

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

RESOCONTO STENOGRAFICO

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4533	duzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (<i>approvato dal Senato</i>) (1794).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	4536	PRESIDENTE 4540, 4541, 4542, 4544, 4546, 4547, 4553, 4554, 4557, 4558, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4572, 4573, 4574, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4586, 4587, 4588, 4590, 4591	
Disegni di legge: (Annunzio)	4535	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) .	4567, 4568, 4590
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	4595	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	4565
Disegno di legge (Discussione e approvazione): S. 445. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di pro-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

PAG.	PAG.
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 4557, 4564	RONCHI EDOARDO (DP) 4550
DONATI ANNA (Verde) 4544, 4557, 4562, 4572, 4579, 4581	RUTELLI FRANCESCO (FE) 4550
FACCIO ADELE (FE) 4566	Commemorazione di Aldo Bozzi:
FAUSTI FRANCO (DC), <i>Relatore</i> 4540, 4541, 4546, 4557, 4558, 4581	PRESIDENTE 4533
FERRARA GIOVANNI (PCI) 4541	ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i> . 4534
FIORINO FILIPPO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la marina mercantile</i> 4542, 4547, 4587	Commissione parlamentare per i pro- cedimenti di accusa:
LABRIOLA SILVANO (PSI) 4573	(Costituzione) 4538
LUCCHESI GIUSEPPE (DC) 4565, 4582, 4587, 4588	Commissione parlamentare per la ri- strutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali:
MATTIOLI GIANNI (Verde) 4567	(Costituzione) 4538
MENZIETTI PIETRO PAOLO (PCI) 4573, 4589	Corte dei conti:
PAJETTA GIAN CARLO (PCI) 4580	(Trasmissione di documento) 4535
RIDI SILVANO (PCI) 4564, 4587	Documento ministeriale:
SANGUINETI MAURO (PSI) 4587	(Trasmissione) 4535
TAMINO GIANNI (DP) . 4542, 4557, 4563, 4566, 4572, 4573, 4578, 4579, 4580, 4582	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:
TIEZZI ENZO (<i>Sin. Ind.</i>) 4558, 4563	(Annunzio) 4595
Proposte di legge:	Sull'ordine dei lavori:
(Annunzio) 4534	PRESIDENTE 4540, 4595
(Approvazione in Commissione) 4595	Sulla proposta di assegnazione a di- versa Commissione del disegno di legge n. 1674:
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 4537	PRESIDENTE 4538, 4539, 4540
PRESIDENTE 4537, 4538	BOTTA GIUSEPPE (DC) 4539
TEODORI MASSIMO (FE) 4537	FERRARA GIOVANNI (PCI) 4539
Interpellanze e interrogazioni:	Votazione segreta di disegno di legge 4591
(Annunzio) 4596	Votazioni segrete . 4558, 4568, 4574, 4583
Risoluzioni:	Ordine del giorno della seduta di do- mani 4596
(Annunzio) 4596	
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-20 novembre 1987 (Approvazione):	
PRESIDENTE 4547, 4548, 4549, 4550, 4552	
MATTIOLI GIANNI (Verde) 4548	
MINUCCI ADALBERTO (PCI) 4549	

La seduta comincia alle 16,35.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Brocca, Gitti, Gorgoni e Calogero Mannino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Commemorazione di Aldo Bozzi.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo*).

Onorevoli colleghi, la scomparsa, avvenuta il primo giorno di questo mese di novembre, di Aldo Bozzi, presidente del partito liberale italiano, consultore, costituente e parlamentare illustre, ha costituito per tutti noi un momento di profonda commozione e di rimpianto.

Alle parole che sono state autorevolmente dette al momento dell'estremo, solenne commiato, credo sia giusto e doveroso aggiungere oggi il nostro comune ricordo; per rammentare la sua figura, la sua opera di appassionato protagonista delle vicende politiche e parlamentari in questi quaranta anni di vita della nostra democrazia repubblicana.

Vogliamo fare ciò proprio in questa aula, che è stata per tanti anni il luogo del suo impegno politico, morale e civile.

La vita di Aldo Bozzi è un esempio alto e coerente di quella singolare vicenda che ha visto le migliori energie ed intelligenze del nostro paese in primo luogo a combattere il fascismo ed il suo regime di negazione della libertà ed a ricercare poi, all'indomani del terribile conflitto mondiale, le vie per la salvezza e la ricostruzione dell'Italia.

Aldo Bozzi affrontò queste complesse e decisive prove portando sempre il proprio contributo che consisteva in primo luogo nella sintesi della visione politica generale con la dimensione giuridico-costituzionale delle questioni della società e dello Stato.

In questo senso, di grande rilievo fu la sua partecipazione al lavoro costituente ed in particolar modo ai temi dell'organizzazione dello Stato, della rappresentanza politica, dell'articolazione delle assemblee elettive.

Alla Costituzione, alle sue ragioni di fondo, agli equilibri delle componenti e delle ispirazioni ideali e politiche di cui essa fu espressione, Bozzi fu sempre estremamente attento. Ben sapeva che in questi elementi risiedono la forza della nostra Carta costituzionale, la sua capacità di aver saputo dare un contesto di regole generali ai processi di sviluppo economico e civile dell'Italia moderna. Così anche quando fu chiamato, come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

presidente di una Commissione bicamerale, ad un'opera di studio e di proposta di modifica, egli, pur impegnato a delineare ipotesi e soluzioni nuovi ai problemi emergenti, non mancava mai di sottolineare la validità complessiva dell'impianto costituzionale. Impianto che andava non solo conservato, ma che in qualche modo doveva orientare anche la direzione che le modifiche avrebbero dovuto prendere.

Nella vita di Aldo Bozzi, accanto al senso profondo delle istituzioni, alla dedizione agli studi giuridici che coltivò sempre, senza interruzioni, fu forte la passione politica intesa come rigore dei principi ma anche ricerca di soluzioni, adeguamento alle situazioni nuove della società che chiedono sempre alle forze politiche duttilità, capacità di rinnovarsi. Così le sue battaglie politiche furono sempre appassionate e generose, mai rinchiusi in sentimenti di asprezza e di faziosità.

Tanti di noi ricordano i suoi interventi in questa aula nei quali all'espressione della sua posizione politica egli univa sempre l'attenzione ed il rispetto delle posizioni e delle idee altrui. Un uomo che amava la dialettica ed il confronto — per questo credo amava tanto il Parlamento — un uomo che credeva nella tolleranza pur essendo impegnato integralmente in una parte politica.

Così vogliamo ricordarlo e così vogliamo essere vicini in questo momento di grande dolore alla sua famiglia, al suo partito ed a quanti lo hanno stimato ed hanno avuto la sua amicizia (*Generali applausi*).

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alle elevate parole testé pronunciate dal Presidente in memoria di Aldo Bozzi in quest'aula, che per 40 anni ha conosciuto la sua presenza assidua, appassionata ed autorevole.

Con Aldo Bozzi scompare un grande costituzionalista e, nel senso più ampio del termine, un grande liberale, un assertore fervido dei principi di quella Costituzione che egli concorse a redigere, e, ad un tempo, uno studioso intelligente dei modi di riformarla e di aggiornarla.

Nel ricordare, come lei ha fatto poc'anzi, signor Presidente, l'ultima grande opera di Aldo Bozzi quale presidente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, a chi, con me, ha condiviso le sue convinzioni politiche, piace anche ricordare che la sua lunga ed assidua attività parlamentare — dalla Costituente fino alla suddetta Commissione bicamerale — si è conclusa così come era cominciata: con una riflessione operosa intorno alle istituzioni della libertà.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORDON ed altri: «Norme fiscali in materia di borse di studio» (1854);

BELLOCCHIO ed altri: «Integrazione dell'articolo 41 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, concernente il rilascio di concessioni pluriennali per la gestione di stabilimenti balneari e modifica dell'articolo 39 del codice della navigazione concernente la determinazione del canone di concessione in presenza di opere incamerate dallo Stato» (1855);

D'AMATO Luigi ed altri: «Pensione alle casalinghe e abrogazione della legge 5 marzo 1963, n. 389, sulla mutualità pensioni» (1856).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MOMBELLI ed altri: «Norme per la ristrutturazione del servizio sanitario militare» (1857);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

TANCREDI ed altri: «Affidamento in concessione di costruzione e di esercizio delle autostrade 'Roma-Torano-L'Aquila-Teramo-Adriatico' e 'Torano-Pescara'» (1858);

FRANCESE ed altri: «Esenzione dall'applicazione dell'imposta di bollo per le domande di partecipazione ai concorsi banditi dallo Stato, dagli enti locali e dagli enti pubblici» (1859).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 10 novembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:

«Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) e dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (1846);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986» (1847);

«Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo» (1848);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia per l'istituzione di un centro per l'assistenza all'infanzia in Firenze, firmato a New York il 23 settembre 1986» (1849);

«Ratifica ed esecuzione dello scambio

di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Food and Agriculture Organization to the United Nations* (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986» (1850);

«Modifica dell'articolo 1 della legge 17 luglio 1984, n. 343, sul finanziamento della partecipazione italiana alla conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma» (1851);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986» (1852);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note» (1853).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 novembre 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) per l'esercizio 1985 (doc. XV, n. 14).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 10 novembre 1987, ha trasmesso copia del verbale delle riunioni del 18 e 29 settembre 1987 del Comitato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

S. 223 — Senatori BERLANDA ed altri: «Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e periti commerciali» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1741) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati NICOTRA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti della previsione di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale» (771); FRACCHIA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegiati del diritto di astenersi dal testimoniare» (841), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

È altresì assegnata alla stessa Commissione, in sede legislativa, a norma dell'articolo 77 del regolamento anche la pro-

posta di legge MACERATINI ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti, ai ragionieri e ai periti commerciali della disciplina di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale» (1733) (*con parere della I Commissione*) vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 1741.

III Commissione (Esteri):

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Regno Unito» (1498) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (1499) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (1500) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)» (1501) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (1803) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge TREMAGLIA ed altri: «Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (103) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (85) (*con parere della I, della II, della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione» (1643) (*con parere della I e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del

comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 322 — Senatori SAPORITO ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1629).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, intervengo per annunciare la nostra opposizione, e per sollecitare l'Assemblea a votare contro il trasferimento in sede legislativa dell'esame di questa proposta di legge.

Come i colleghi sanno, una prassi fortemente consolidata, che risponde ad una buona norma di controllo parlamentare, prevede che quando un progetto di legge viene approvato da un ramo del Parlamento in Commissione in sede legislativa, nell'altra Camera lo stesso progetto sia sottoposto all'esame dell'Assemblea. In base a tale criterio il progetto di legge presentato dal senatore Saporito, che prevede «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche», è stato assegnato alla I Commissione in sede referente, per essere poi esaminato dall'Assemblea.

Ci sembra che la richiesta di trasferimento rappresenti, in certa misura, un piccolo gioco per eludere una prassi che risponde a ragioni di carattere sostanziale.

È, questa, una «leggina» (come tante altre che proliferano) diretta a dare un finanziamento a sostegno delle associazioni combattentistiche: materia sulla quale, tra l'altro, si sta legiferando mediante leggi-quadro secondo quanto più volte ribadito sia in aula sia in Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

sione, in ordine alla necessità di ricorrere a leggi-quadro e a leggi di indirizzo piuttosto che a «leggine» aventi inevitabilmente un carattere clientelare e particolaristico.

Per ragioni di metodo, quindi (avendo già una Camera proceduto all'approvazione in Commissione in sede legislativa), e di merito, data la natura della proposta di legge, ci opponiamo alla proposta di trasferimento dell'esame di questo progetto di legge in sede legislativa.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Teodori darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad un oratore a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire in sede legislativa la proposta di legge n. 1629 già assegnata alla I Commissione in sede referente.

(È approvata — Applausi a destra).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge COLOMBINI ed altri: «Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche» (1279) *(con parere della II, della IV, della V, della XI e della XII Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

Costituzione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per i procedi-

menti di accusa ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti:

presidente, il deputato Egidio Sterpa;

vicepresidenti, il deputato Carlo Casini ed il senatore Graziella Brutti;

segretari, i senatori Siro Zanella e Lucio Toth.

Costituzione della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti:

presidente, il deputato Biagio Marzo;

vicepresidenti, i senatori Angelo Picano e Salvatore Crocetta;

segretari, il deputato Luciano Faraguti ed il senatore Emanuele Cardinale.

Sulla proposta di assegnazione a diversa Commissione del disegno di legge n. 1674.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 ottobre 1987 il disegno di legge n. 1674 è stato assegnato alla VIII Commissione in sede legislativa.

Nella medesima seduta, l'onorevole Ferrara ha proposto che il suddetto disegno di legge sia invece assegnato alla I Commissione, sempre in sede legislativa. In pari data, tale proposta di diversa assegnazione è stata formalizzata dal presidente del gruppo parlamentare comunista, ai sensi del primo comma dell'articolo 72 del regolamento.

Su questa richiesta, sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

golamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per motivare le ragioni per le quali noi riteniamo che il disegno di legge n. 1674 debba essere trasferito dalla Commissione ambiente alla Commissione affari costituzionali, come ho già avuto modo di accennare in una precedente seduta.

La ragione è tutta da rinvenire nella finalità del disegno di legge, che è politica ed istituzionale. La finalità è quella di restituire la regione Campania, il comune di Napoli alla normalità istituzionale; fare in modo, cioè, che le regole fondamentali del nostro ordinamento vengano riapplicate nella regione Campania; far sì che la effettività delle autonomie locali possa essere realizzata in questa regione dopo otto anni di commissariamento. E ricordo che la regione Campania è la più commissariata d'Italia, tenendo conto delle vicende storiche dei commissariamenti nel nostro paese.

Ritengo che le autonomie sospese, cioè comprese, vanificate con il protrarsi del commissariamento generalizzato indichino, con molta chiarezza a nostro parere, signor Presidente, che la sede propria per l'esame del disegno di legge in questione è quella della I Commissione, la Commissione cioè competente in materia di autonomie locali e di attribuzione di poteri al Presidente del Consiglio, considerate appunto le competenze complessivamente attribuite alla Commissione suddetta.

È per il contenuto, per le finalità politiche ed istituzionali di questo progetto di legge che noi ci permettiamo, signor Presidente, di insistere perché la Camera ne assegni l'esame alla I Commissione. Naturalmente, signor Presidente (non per dare un suggerimento alla Presidenza, ma sol-

tanto per ipotizzare un modo per superare l'*impasse* in cui ci troviamo), riteniamo che si possa affidare alla Commissione ambiente il potere di esprimere parere vincolante sul disegno di legge, come è in facoltà del Presidente della Camera, a seguito delle ultime modifiche apportate al nostro regolamento.

GIUSEPPE BOTTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, a me pare molto singolare la richiesta del collega Ferrara su una materia che nelle legislature precedenti è sempre stata esaminata dalla Commissione che in precedenza era denominata «lavori pubblici» ed oggi è denominata «ambiente, assetto del territorio, lavori pubblici».

Il ricorso al commissario era volto soprattutto ad accelerare le procedure, a fare in modo che praticamente si sottraesse la materia agli innumerevoli pareri prescritti, accelerando in definitiva la ricostruzione di Napoli e soprattutto la ricostruzione dei suoi ventimila alloggi. Il disegno di legge n. 1674 non è niente altro che il completamento del programma di opere pubbliche e di edilizia abitativa.

Il ricorso al commissario, attraverso il Presidente del Consiglio, è un modo per portare a termine il vasto programma riguardante l'area di Napoli.

Poiché il disegno di legge riguarda l'assetto del territorio, materia sicuramente rientrante nella competenza della VIII Commissione, rivendico l'assegnazione a quest'ultima dell'esame del disegno di legge n. 1674.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Ferrara che naturalmente mi riservo di informare il Presidente della Camera circa il suo suggerimento di rendere vincolante il parere della Commissione ambiente, ove venga approvata la proposta del gruppo comunista. Deciderà poi il Presidente della Camera, nella sua com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

petenza esclusiva, in merito a tale suggerimento.

Pongo in votazione la proposta del gruppo comunista di assegnare il disegno di legge n. 1674, in sede legislativa, alla I Commissione anziché all'VIII.

(È respinta).

GUIDO ALBORGHETTI. Non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, i segretari, in assoluta imparzialità, mi hanno comunicato questo risultato della votazione.

ADALBERTO MINUCCI. Vogliamo la verifica! C'è un solo segretario!

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al terzo punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1794.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, è molto grave quanto accaduto in relazione al risultato della votazione di poc'anzi!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, ho detto prima che i segretari mi hanno comunicato quel risultato.

ADALBERTO MINUCCI. Vi era un solo segretario!

PRESIDENTE. In ogni caso si tratta di una decisione già adottata.

GIOVANNI FERRARA. No, assolutamente no!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, la prego! Siamo ormai passati ad un punto dell'ordine del giorno.

Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta odierna, ha espresso

parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 386 del 1987, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Discussione del disegno di legge: S. 445. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (approvato dal Senato) (1794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali.

Ricordo che nella seduta odierna la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 386 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1794.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Fausti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO FAUSTI, *Relatore*. Signor Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

dente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame...

ADALBERTO MINUCCI. Non è possibile accettare quanto è accaduto poco fa.

GIOVANNI FERRARA. Proprio no, signor Presidente! Vi era comunque un solo segretario!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, la prego di non tornare su un argomento che non è dipeso dalla mia decisione, bensì da quella dei segretari, assunta con assoluta imparzialità.

ADALBERTO MINUCCI. Il segretario era uno solo!

PRESIDENTE. Non credo si possa ancora insistere sulla questione. Faccio presente che i segretari in quel momento erano due: l'onorevole Lanzinger e l'onorevole Patria. In ogni caso, se fosse stata avanzata una richiesta di verifica preventiva, non vi sarebbe stata alcuna difficoltà ad accettarla (*Proteste all'estrema sinistra*). Comunque, dobbiamo tener presente che ora stiamo trattando il quarto punto all'ordine del giorno. Invito, pertanto, i colleghi a non insistere oltre su una questione ormai decisa (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è voluto passare al successivo punto all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Fausti, la prego di svolgere la sua relazione.

FRANCO FAUSTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in questione riproduce sostanzialmente un analogo decreto presentato il 2 aprile 1986, approvato dalla Camera, assegnato all'altro ramo del Parlamento e decaduto a causa della fine anticipata della legislatura.

Il provvedimento al nostro esame mira a dare attuazione alla direttiva comunitaria n. 515 del 4 ottobre 1987, attraverso

un regime di aiuti finanziari che si articolano in un premio di fermo temporaneo ed in un premio di fermo definitivo.

Dato che il decreto è stato reiterato per la terza volta, vari interventi prima citati sono stati già realizzati. In particolare, il fermo temporaneo, previsto dagli articoli 3 e 4, è stato attuato e comporta l'urgente necessità di corrispondere ai pescatori il compenso previsto dal provvedimento per qualunque periodo di inattività. Qualsiasi ritardo nei pagamenti avrebbe gravi ripercussioni di carattere sociale, incidendo sul sostentamento di numerose famiglie di pescatori prive di reddito.

Il fermo definitivo previsto dagli articoli 1 e 2 si è già concretizzato nel ritiro delle imbarcazioni, così come stabilito dalla direttiva CEE 515/87, di cui il decreto-legge costituisce attuazione, per altro tardiva, purtroppo. Valgono anche per questo caso le considerazioni di ordine economico e sociale indicate per le ipotesi precedenti. Per entrambe le ipotesi di fermo, qualsiasi ritardo nei pagamenti comporterà conseguenze estremamente negative per il futuro, generando nella categoria un senso di sfiducia per ogni forma di incentivazione mirante a realizzare una razionale politica della pesca attraverso il riposo biologico e la riduzione dello sforzo di pesca complessivo.

Il provvedimento contiene, inoltre, una serie di disposizioni miranti a favorire il settore della pesca. In particolare, l'articolo 5 vuole instaurare anche in tale settore una procedura più snella rispetto al passato per quanto riguarda i finanziamenti previsti dai regolamenti CEE direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in analogia a quanto previsto dalla legge n. 752 del 1986 per gli interventi in agricoltura.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCO FAUSTI, *Relatore*. L'articolo 6 contiene una norma di sanatoria, per risolvere la difficile questione del paga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

mento da parte dei beneficiari dei permessi di pesca in acque iugoslave negli anni 1978, 1979, 1980 (quota del 20 per cento del canone complessivo stabilito per ciascun accordo).

L'articolo 7 mira ad aumentare il contributo ordinario a favore dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicato alla pesca marittima.

L'articolo 8, poi, proroga al 31 dicembre 1987 il termine fissato per la presentazione delle istanze da parte dei pescatori e degli acquicoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche nel gennaio 1987 e nell'ultimo trimestre del 1986.

Il provvedimento affronta, inoltre, la questione della modifica delle tasse di imbarco e sbarco nei porti e di quella di ancoraggio che, nella passata legislatura, era già stata oggetto di apposita iniziativa legislativa.

Nell'ultimo articolo, con una modifica importante del testo originario approvato dalla Camera, si fissano alcune regole per procedere alla copertura dei posti di livello dirigenziale del Ministero.

Vorrei dire che il dibattito in Commissione è stato molto articolato e molto interessante. Rispetto al testo originario si è deciso, a larghissima maggioranza, anzi credo all'unanimità, di stralciare gli articoli 10 e 11. Tali articoli toccano alcune questioni sostanziali. Vorrei dire che non vi è sottovalutazione dell'importanza e dell'urgenza di affrontare nel merito anche le questioni contenute in questi due articoli. È prevalsa, però, in Commissione l'esigenza di rendere omogeneo il provvedimento, non apportando sostanziali modificazioni al testo pervenuto dal Senato, in tutte le parti relative ai turni di riposo biologico e di fermo totale.

Nel merito di questi due punti, le perplessità più forti e più valide, anche dal mio punto di vista, riguardano alcune modifiche che sostanzialmente contraddicono una linea largamente unitaria espressa dalle forze politiche in Commissione e coincidente con la posizione del Governo. Intendo riferirmi alla posizione favorevole alla politica di cabotaggio che, invece, alcune modifiche apportate dal

Senato tendevano in concreto a contraddire.

La scelta compiuta è stata quella di approvare rapidamente la parte del provvedimento che più risponde a motivi reali di urgenza, affidando al Governo la eventualità di riproporre con apposito provvedimento il contenuto dei due articoli, che anche il relatore e la Commissione nel suo insieme ritengono fondamentali, ma sui quali sarà necessario un approfondimento politico.

In questa direzione ci ha confortato l'assenso preventivo del Governo, che in Commissione, appunto, ha concordato sullo stralcio dei due articoli.

Sulla base della linea e delle posizioni ricordate, il relatore invita l'Assemblea ad approvare rapidamente il provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile.

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Il Governo concorda con la posizione espressa dal relatore, signor Presidente, e si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, desidero svolgere un brevissimo intervento per esprimere la soddisfazione del gruppo di democrazia proletaria per il fatto che finalmente si giunge al recepimento di una importante direttiva della Comunità economica europea (la direttiva n. 515 del 1983), ma al tempo stesso manifestare le nostre perplessità, perché ancora una volta si deve ricorrere allo strumento del decreto-legge per il recepimento di una direttiva comunitaria.

In particolare, ci sembra che il decreto-legge non esprima il significato più ampio della direttiva comunitaria. La prima sorpresa deriva dai ministri autori del provvedimento. Oltre al Presidente del Consi-

glio, infatti, troviamo il ministro della marina mercantile e, di concerto, i ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e del tesoro.

Il provvedimento riguarda, infatti, il riposo biologico dei nostri mari (la direttiva concerne in generale il mar Mediterraneo) e tale problema, anche se ha una importanza specifica di tipo economico e mercantile (si tratta, evidentemente, della attività di pesca), non può essere limitato ai soli aspetti relativi alla economia della pesca. Sono in gioco gli aspetti più generali relativi agli equilibri ambientali del Mar Mediterraneo e, più in generale, dei mari italiani. È quanto mai sorprendente, quindi, che sul provvedimento non vi sia stata neppure la concertazione del ministro dell'ambiente.

È davvero sorprendente, ripeto, che in materia di riposo biologico dei mari, che è un aspetto delicato ed importante dei più generali equilibri ambientali del nostro continente, non sia stato coinvolto il ministro dell'ambiente.

Questo è il primo rilievo che, come gruppo di democrazia proletaria, formuliamo rispetto al provvedimento in esame ed è da tale rilievo che derivano poi automaticamente tutti gli altri.

Innanzitutto, va sottolineato come l'applicazione dei precedenti decreti e di quello attualmente in discussione, che li reitera, non abbia sortito gli effetti sperati. Se, infatti, il provvedimento recepisce una direttiva ed un regolamento comunitario e introduce altri elementi che nulla hanno a che fare con questo, lascia d'altra parte margini di ambiguità che vanificano il senso stesso in base al quale era stata emanata la direttiva della Comunità economica europea. In particolare, il fermo dei pescherecci non viene reso obbligatorio in corrispondenza di aree ritenute di particolare rilevanza ai fini del riposo biologico (aree in cui vi è stato un eccesso di attività di pesca, oppure nelle quali si è venuta a creare una situazione di disequilibrio che rende opportuno un periodo di riposo biologico).

Nel testo al nostro esame la mancanza di un obbligo preciso in tal senso per-

mette l'esistenza di gruppi armatoriali che possono ricevere i contributi comunitari in quanto mantengono in riposo alcuni pescherecci e, nello stesso tempo, sfruttandone maggiormente altri possono ottenere un quantitativo di pesca non molto diverso rispetto al passato, ripeto pur riducendo effettivamente il numero dei pescherecci che insistono su un particolare tratto di mare. A me sembra che vi sia una contraddizione palese: non si può ammettere (come è invece previsto nel testo) una turnazione del naviglio peschereccio nelle aree in cui deve essere effettuato il riposo; non si può non chiarire l'obbligatorietà del fermo temporaneo nelle aree considerate, da questo punto di vista, importanti.

Intendo inoltre sottolineare un altro aspetto. Per anni abbiamo parlato del gravissimo problema della eutrofizzazione del mare Adriatico. Abbiamo ascoltato cose incredibili al riguardo! Qualcuno ci è venuto a dire che l'eutrofizzazione è un vantaggio, e addirittura che lo è proprio per la pesca. Ma andatelo a chiedere ai pescatori se l'eutrofizzazione è un vantaggio per la pesca! Non è affatto così! Anzi, vi sono situazioni compromesse nelle quali l'attività di pesca è assolutamente in contrasto, non solo con le garanzie relative alla futura attività di pesca, ma soprattutto con il mantenimento dei necessari equilibri, che risultano fortemente alterati dalla presenza del turbamento ambientale rappresentato dal fenomeno dell'eutrofizzazione dell'alto mare Adriatico.

È ovvio che la direttiva della CEE non preveda un caso specifico di questo genere. Peraltro, in considerazione della particolare situazione del mare Adriatico, sarebbe stato opportuno che l'Italia, nel recepire la direttiva comunitaria, avesse considerato con maggiore attenzione l'area suddetta e il fenomeno della eutrofizzazione. Nella legge manca, invece, qualunque riferimento al riguardo.

Un altro punto per noi rilevante consiste nel fatto che dovrebbe essere lasciato meno spazio al ministro della marina mercantile, al quale, invece, è dele-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

gata l'intera applicazione della direttiva comunitaria. Sarebbe stato necessario un maggior concerto tra i ministri, tra le diverse strutture dello Stato aventi responsabilità in tale campo e, comunque, un certo coinvolgimento del Parlamento, quanto meno (è la nostra proposta) attraverso una relazione annuale sullo stato di attuazione della direttiva CEE.

In definitiva, signor Presidente, riteniamo che si sia purtroppo sprecata una occasione importante. Il recepimento di una rilevante direttiva viene vanificato da un testo ambiguo, che lascia margini per una interpretazione che si muove in una direzione addirittura opposta rispetto a quella adottata in sede comunitaria.

Per tali ragioni abbiamo proposto alcune modifiche tendenti a non intaccare la serietà della direttiva comunitaria. In questo senso, richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea in quanto i nostri emendamenti non sono finalizzati soltanto ad un discorso di principio, ma a soddisfare gli interessi collettivi e reali, primi fra tutti, quelli dei pescatori che evidentemente non possono pensare solo all'oggi, ma devono avere una prospettiva anche per il domani.

Non è attraverso provvedimenti ambigui, non è attraverso provvedimenti che lasciano volutamente ampie maglie per sfuggire allo stesso obiettivo della legge, che si possono risolvere i problemi posti!

Dispiace che il presente disegno di legge di conversione non si sia preoccupato di togliere efficacia (la semplice modifica non sarebbe stata sufficiente) al decreto del Ministero della marina mercantile n. 247 di quest'anno, che permette, entro 3 miglia dalla costa, la pesca a circuizione meccanica che determina il prelievo di pesci di giovane età e vanifica dunque il fine del riposo biologico in quella area.

Non è logico convertire un decreto che ha uno scopo ben preciso (quello del ripopolamento e del riequilibrio di un ambiente alterato) e poi consentire, attraverso un decreto ministeriale, che si vada nella direzione diametralmente opposta!

Per queste ragioni riteniamo che il provvedimento, così come è stato redatto, sia — ripeto — ambiguo e tale da determinare risultati opposti a quelli che si prefigge.

Mi auguro che l'Assemblea voglia porre rimedio ad una situazione di questo genere avendo ben presente l'urgenza del provvedimento e l'esigenza di risposte certe al mondo della pesca, che si trova in una condizione molto delicata in questo momento.

Non è nostra volontà allungare i tempi, ma non possiamo neppure accettare che, mediante la logica dei decreti-legge e dell'urgenza, si approvino pessime leggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, colleghi, anch'io desidero intervenire nel merito di questo decreto, per altro già dibattuto in Commissione. Se da un lato è apprezzabile la volontà di adeguare la flotta peschereccia italiana alle capacità reali del nostro mare, al fine di garantire un certo reddito ai pescatori, dall'altro occorre rilevare che questo argomento è utilizzato in maniera estremamente contingente e quasi ricattatoria, allo scopo di fare approvare un decreto non chiaro.

A questo riguardo devo dire che tutte le forze politiche si sono dichiarate in Commissione d'accordo con i verdi, anche se è innegabile l'urgenza di approvare il disegno di legge di conversione al nostro esame, affinché tutti i fermi obbligatori fin qui realizzati vengano in qualche modo rimborsati.

Ancora una volta si usa un metodo ricattatorio per approvare un decreto, il quale, per altro, in futuro risulterà non modificabile. È per questa ragione che il gruppo verde non è d'accordo con la volontà di affrontare con tali metodi un problema così complesso, difficile e di lungo respiro, come dimostrano i mille chilometri quadrati «morti» — lo si è accertato non più di due mesi fa — nel mare Adriatico.

Possiamo anche adottare soluzioni rapide e contingenti ma la morte del mare è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

vicina e, se continueremo ad andare avanti con una logica di corto respiro, non ci sarà futuro per la nostra pesca!

Passando ad esaminare più specificatamente il presente decreto, vorrei rilevare che nel provvedimento non è previsto il parere, né il concerto con il ministro dell'ambiente.

Vorrei ricordare che la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, la n. 349, all'articolo 8 recita testualmente: «Sono adottati di concerto con il ministro dell'ambiente i provvedimenti di competenza ministeriale relativi al piano generale di difesa del mare e delle coste marine».

Pertanto, anche in base alle leggi attuali, il ministro dell'ambiente ha una precisa competenza sui problemi del mare. Chiedo, quindi, che venga rispettata la previsione di questo concerto e che la gestione del presente decreto non venga delegata al solo ministro della marina mercantile. Tutto ciò è estremamente importante perché non si tratta soltanto — come diceva il collega che mi ha preceduto — di adeguare in termini economici la nostra flotta, ma anche di capire le opportunità che il nostro mare offre ai pescatori, attraverso indagini localizzate che ne individuino le reali potenzialità. In altri termini, il problema non può essere considerato soltanto da un punto di vista economico contingente, perché «riposo biologico per il mare» significa creare la possibilità di un futuro ripopolamento e quindi dell'esercizio della pesca.

Per queste ragioni, credo sia importante che il ministro ed il Consiglio nazionale dell'ambiente abbiano la possibilità di esprimersi. Inoltre, nel decreto in esame è prevista una priorità di intervento per le zone marine protette, attualmente di competenza del ministro dell'ambiente. Sarebbe, quindi, spiacevole trovarsi con due competenze distinte e non coordinate tra loro sulle stesse aree, che sono tra l'altro le più vulnerabili e quelle che tutti — almeno secondo quanto è scritto nel decreto — intendiamo rispettare e tutelare.

C'è un'altra questione che non ci convince affatto: per quel che riguarda la sua gestione concreta (chi decide, cioè, il tipo di fermo, la sua durata ed i luoghi), il decreto prevede ancora una volta l'intervento del ministro della marina mercantile che provvede con propri decreti. Pensiamo si tratti di una delega esasperata che comporta uno svuotamento della possibilità per il Parlamento di dire la propria opinione su una situazione drammatica quale quella che vivono i nostri mari a causa delle diverse forme di inquinamento.

Lo stesso ministro della marina mercantile si verrebbe a trovare in difficoltà perché non è previsto il fermo obbligatorio. Cosa significa? Significa che non è previsto uno strumento che costringa tutti, compreso chi viene dall'esterno, a non pescare in una certa area. Stando così le cose, si potrà verificare che, mentre per metà delle navi vengono sospesi i permessi, coloro che invece vanno per mare possono pescare il doppio. Non è escluso neppure che arrivino barche da altre zone proprio per approfittare del fatto che in quella certa zona metà delle navi non possono pescare.

Voglio ricordare, con riferimento al problema del mare Adriatico ed ai fenomeni di eutrofizzazione, che intorno al 20 settembre, in questi 1000 chilometri quadrati, il 95 per cento dei pesci era morto. Capite bene che cosa significhi permettere la pesca di quel solo piccolo 5 per cento! Significa escludere definitivamente per il futuro la possibilità di ripopolamento e di pesca. Anche per questo motivo pensiamo che, ai fini di un effettivo riscontro del riposo biologico di cui tanto hanno bisogno i pesci ed il nostro mare, la previsione di uno strumento di questo genere, utilizzato di concerto tra il ministro della marina mercantile e quello dell'ambiente, possa consentire una soluzione duratura per i diversi problemi.

Comprendo molto bene l'esigenza di indennizzare chi, per un interesse generale quale è quello di evitare la morte biologica dei nostri mari, deve riconvertire o subire il fermo obbligatorio; l'esigenza cioè di non far pagare ai singoli, ai lavo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

ratori, ai pescatori il prezzo della tutela di quell'interesse. Usare, però, questo ricatto per far approvare in fretta, senza nessuna modifica, un decreto le cui norme resteranno poi in vigore pur essendo sbagliate — così come è riconosciuto da tutti —, sembra a me un pretesto per minimizzare ancora una volta i problemi del mare. I verdi sperano quindi in un voto favorevole ai loro emendamenti, comprendendo che occuparsi delle questioni contingenti non serve a risolvere quelle di lunga scadenza.

Vorrei ricordare, anche perché vengo dalla Romagna, che il mare Adriatico, secondo gli esperti, potrebbe essere risanato in cinquanta anni se smettessimo subito di inquinare. Capite che, se continuiamo a rimandare nel tempo il disinquinamento, il processo potrebbe diventare irreversibile — e c'è chi sostiene anche questa tesi — escludendo ogni azione che renda questo mare capace di rinnovarsi, di ripopolarsi, tutelando così gli interessi comuni dei cittadini, dei pescatori e delle generazioni future (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fausti.

FRANCO FAUSTI, Relatore. Signor Presidente, alcuni degli spunti della discussione sulle linee generali erano ampiamente emersi anche durante i lavori in Commissione.

Non siamo insensibili in merito ad alcune valutazioni che hanno formato oggetto della discussione. Il grande problema sollevato attiene al rischio che il fermo temporaneo non risulti risolutivo, per i meccanismi con i quali è previsto nella normativa e riprodotto sostanzialmente nei fatti. Si tratta di una preoccupazione comune, che apre una serie di problemi nuovi che dovranno essere approfonditi.

Mi riferisco alla problematica relativa al fermo volontario o obbligatorio, non affrontando la quale sarà difficile cambiare il testo in esame con una logica che punti al fermo volontario, inserendo elementi validi, pur se compresi in un contesto complessivamente diverso.

Tuttavia, alcune considerazioni possono essere condivise. Credo che avremo una importante occasione — come è emerso dalla volontà espressa da molte parti politiche — allorché si sarà in presenza del decreto del ministro della marina mercantile, previsto dall'articolo 4. Tale decreto è, nei fatti, importante quanto lo stesso articolato in esame. Esso può consentire di apportare una serie di innovazioni importanti, alcune delle quali sono state auspicate nel corso degli interventi di questa sera.

In questo momento, ci troviamo nella necessità di non condividere complessivamente il senso di alcune proposte che, credo, si articoleranno in alcuni emendamenti. La loro accettazione comporterebbe in alcuni casi l'inizio di un nuovo iter, dal momento che attualmente il decreto-legge non è stato ancora convertito in legge. Il decreto ministeriale per altro è già operante, essendo stato emanato nel luglio 1987 e, successivamente, riproposto nel settembre scorso. Il decreto di attuazione dunque è già operante e, coinvolgendo finanziamenti CEE, necessita dall'assenso preventivo della Commissione CEE.

Pertanto, in questo momento l'approvazione di alcune modifiche comporterebbe, per certi versi, la riapertura dell'iter. Credo quindi di poter concludere che esiste un giusto grado di «ascolto» e di sensibilizzazione su alcune osservazioni formulate negli interventi; riteniamo che alcune di esse possano essere riconsiderate, nel più breve tempo possibile, in sede di discussione del decreto di competenza del ministro della marina mercantile, così come previsto in un ordine del giorno che la Commissione ha proposto all'unanimità di approvare.

L'auspicio di tutti è che, al di fuori della ristrettezza dei tempi e del vincolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

della necessità, si possa portare a termine un lavoro più ampio e complessivo, al fine di un più approfondito esame delle questioni sollevate.

È con tale spirito che ripropongo quindi le posizioni espresse nella mia relazione.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FILIPPO FIORINO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Come è avvenuto al Senato in sede di Commissione, devo ribadire ancora una volta la posizione assunta dal Governo nel reiterare il provvedimento in discussione, nell'intento di recuperare quell'equilibrio che deve informare una normativa tesa a soddisfare le esigenze degli operatori della pesca, oltre che le esigenze della tutela del mare, e di dare attuazione alle direttive comunitarie.

Tengo a sottolineare il senso di apertura manifestato dal Governo, al Senato prima e in questo ramo del Parlamento poi, recependo le sollecitazioni per una maggiore attenzione ai problemi del settore, che sono stati segnalati nel dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento, e che vanno affrontati e risolti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione, chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sul calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-20 novembre 1987.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-20 novembre 1987.

PRESIDENTE. Comunico che la Confe-

renza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 12-20 novembre 1987:

Giovedì 12 novembre (pomeridiana) (ricordo che la mattina si riunirà il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due componenti il Consiglio superiore della magistratura):

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386, del 1987, sulla flotta peschereccia (*approvato dal Senato — scadenza 20 novembre*) (1794).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 387 del 1987, sull'accordo triennale per il personale di polizia (*approvato dal Senato — scadenza 20 novembre*) (1797).

Venerdì 13 novembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 16 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di proroga della delega per i testi unici tributari (*se licenziato dalla Commissione*) — (*approvato dal Senato*) (1558).

Martedì 17 novembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 394 del 1987, sulla composizione delle corti d'assise (*approvato dal Senato — scadenza 25 novembre*) (1796).

Mercoledì 18 novembre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 384 del 1987, sulla Valtellina ed altre zone disastrose (*se inviato in tempo utile dal Senato — scadenza 18 novembre*) (S. 444);

n. 391 del 1987, in materia tributaria (*approvato dal Senato — scadenza 23 novembre*) (1745).

Giovedì 19 novembre (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 20 novembre:

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione (*se trasmessi in tempo utile dal Senato*) dei decreti-legge:

n. 388 del 1987, sulle spese relative alla spedizione nel Golfo Persico (*scadenza 21 novembre*) (S. 448);

n. 389 del 1987, sugli interventi nelle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia (*scadenza 21 novembre*) (S. 449);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1796 (corti d'assise);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 1558 (testi unici tributari);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393 del 1987, sulle locazioni commerciali (*approvato dal Senato — scadenza 25 novembre*) (1795).

Onorevoli colleghi, vedo che solo alcuni dei presidenti di gruppo sono presenti in questo momento in aula; costoro avranno notato che fra il calendario testé letto e quello definito ieri dalla Conferenza dei capigruppo vi sono alcune differenze, dovute a diversi motivi.

Innanzitutto, alcuni dei provvedimenti la cui discussione in Assemblea era prevista per la giornata di domani hanno subito ritardi impreveduti e sono tuttora all'esame delle Commissioni. Altri provvedimenti necessitano di un ulteriore approfondimento in Commissione, e quindi

il loro esame da parte dell'Assemblea deve essere ugualmente posposto.

Vi è stata inoltre la richiesta da parte dei deputati questori di rinviare la fissazione della discussione del bilancio interno della Camera al successivo calendario.

Su questa proposta di calendario testé letta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GIANNI MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Non ho ritenuto, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, di poter approvare, a nome del gruppo verde, questo calendario, poiché in esso non è stata inserita la discussione di una nostra mozione che chiede, da una parte, il blocco delle attività di cantiere e di esercizio degli impianti nucleari e dei grandi impianti e, dall'altra, di discutere gli indirizzi di politica energetica da fornire al Governo in una fase in cui quest'ultimo sta mettendo a punto il nuovo piano energetico.

Mi permetto di richiamare brevemente l'attenzione dei colleghi sull'urgenza della discussione di questa mozione. Se parlare in quest'aula ha un senso, perché le cose che si dicono vengono ascoltate, ricorderò che quando, il 6 agosto, fu messa in votazione l'ammissibilità di un ordine del giorno di contenuto analogo (relativo al blocco delle attività di cantiere sia degli impianti nucleari che degli altri grandi impianti) noi esponemmo alcune argomentazioni a favore di questa posizione. Nell'ultimo anno e mezzo, infatti, era in atto una accelerazione delle ore lavorate. Il ministro Battaglia, intervenendo, disse che non era vero, che le ore lavorate erano state 2 milioni.

Il ministro Battaglia, forse per inesperienza, essendo insediato nel dicastero da pochi giorni, forse per altri motivi, fornì al Parlamento una notizia errata. Non si trattava, infatti, di due milioni, ma di 13

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

milioni di ore. Il ministro ha continuato a sostenere quel dato, ma adesso, a distanza di alcuni mesi, non credo che si possa più parlare di una sua inesperienza.

Vi è però un altro motivo: il Governo ha emanato un decreto-legge che finanzia le attività dell'ENEA, come se nulla fosse successo; vengono in tal modo finanziati i reattori PEC e Cirene che, dopo il voto dei giorni scorsi, dovrebbero essere chiusi.

Infine rilevo che ogni giorno si determina uno stato di crescente tensione, perché le popolazioni di Montalto di Castro, di Trino Vercellese, di Gioia Tauro e di Brindisi sud si aspettano che questo Parlamento dia seguito al referendum dei giorni scorsi e blocchi quelle attività di cantiere.

Mi permetto ancora di rivolgere (ad un'aula, ahimé, troppo disattenta) un appello al senso di responsabilità dei colleghi, affinché siano evitate nei prossimi giorni situazioni incresciose, anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico.

In conclusione, nel richiamare l'urgenza di discutere, non (come qualcuno ha ritenuto) il nuovo piano energetico, ma soltanto il blocco delle attività di cantiere, mi rivolgo soprattutto ai colleghi socialdemocratici e socialisti, che il 6 agosto scorso firmarono quell'ordine del giorno e che soltanto dopo le assicurazioni fornite, in modo falso — non ho un'altra parola da usare —, dal ministro dell'industria ritennero di poter votare contro quello stesso ordine del giorno.

Se dunque ha senso rivolgersi ad un'aula non cristallizzata da maggioranze e da minoranze, ma animata dal buon senso e dall'onestà, raccomando l'inserimento nel calendario, il più presto possibile, della discussione della predetta mozione, eventualmente con lo stralcio della parte relativa al blocco delle attività di cantiere da quella concernente gli indirizzi da dare al Governo per la nuova politica energetica (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

ADALBERTO MINUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Signor Presidente, noi vogliamo sottolineare come l'esito dei referendum dei giorni scorsi e la chiarezza con cui gli elettori hanno risposto ai quesiti referendari debbano indurci a porre con grande urgenza la necessità che il Parlamento intervenga per sostituire con nuove norme relative alla responsabilità civile dei giudici le vecchie norme abrogate dal voto popolare. Il gruppo comunista, anche se non chiede che l'argomento venga inserito nel calendario ora in discussione, insiste affinché la Camera abbia sin d'ora ben presente il percorso che debbono compiere le proposte di legge presentate dal nostro e da altri gruppi in tema di responsabilità civile dei giudici, oggi all'esame della Commissione giustizia. Chiedo perciò alla Presidenza di fissare, se possibile, un termine ai lavori di quella Commissione e di determinare, sin da questo momento, lo spazio di tempo che l'Assemblea dedicherà nelle prossime settimane a questo appuntamento, che credo tutti i gruppi (al di là degli atteggiamenti che i vari partiti hanno assunto in occasione del referendum) considerino come un punto centrale e non eludibile dei lavori parlamentari, nell'immediato futuro.

Per quel che riguarda la politica energetica, noi riteniamo che il voto di domenica scorsa debba indurci a programmare con grande rigore e celerità i lavori parlamentari in materia.

È necessario, perciò, che i documenti relativi alla politica energetica vengano esaminati al più presto dalle Camere. Credo anche che, tenendo conto delle dichiarazioni sorprendenti (e non voglio aggiungere altro) del ministro dell'industria, dopo il voto dei giorni scorsi, sia necessario che la Camera faccia capire al Governo che su questa materia esso non potrà assumere decisioni tali da pregiudicare una posizione di fondo, sulla quale spetterà solo alle Camere decidere, in base all'espressione del voto degli elettori italiani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, come ha già fatto il presidente del nostro gruppo in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, vorremmo richiamare l'attenzione dei colleghi dei vari gruppi su una situazione che si è determinata dopo il voto dei referendum sulla «giustizia», e sul «nucleare». Sul tema della giustizia, il collega Minucci ha parlato in modo ampio, e noi ci associamo alla richiesta che questo problema sia affrontato, intanto, in Commissione e successivamente anche in aula, al più presto possibile.

Per quanto riguarda il nucleare, la questione si pone in maniera ancor più drammatica ed urgente. Vi è stato un voto popolare, e ora ci troviamo di fronte a dichiarazioni del Governo e dei responsabili dei grandi enti energetici del paese, come l'ENEL e l'ENEA, i quali, approfittando del vuoto di iniziative parlamentari, aggiungono loro interpretazioni, del tutto infondate, sull'efficacia di questo voto referendario, contribuendo in tal modo a seminare confusione e sfiducia non solo negli elettori che hanno attivamente partecipato al voto (e che restano una maggioranza), ma anche — se ve ne fosse bisogno — in quelli che non hanno partecipato al voto e di cui si è parlato fin troppo sui giornali in questi giorni.

Non possiamo far permanere tale situazione di incertezza e di ambiguità per un tempo troppo lungo, poiché in tal modo si aumenterebbe quel distacco che già è notevole tra paese legale e paese reale, in particolare tra questa istituzione e le aspettative e la volontà del paese.

Per tali ragioni noi intendiamo sottolineare con forza che il gruppo parlamentare di democrazia proletaria si oppone all'approvazione di qualsiasi calendario, da adesso in poi, che non preveda la possibilità di discutere sulla questione del nucleare, o per lo meno la possibilità che il Governo esprima la sua posizione circa le centrali nucleari in costruzione e quelle previste, alla luce del risultato referenda-

rio. Credo che ciò sia dovuto al Parlamento e al paese.

Successivamente si deciderà democraticamente — e cioè attraverso il voto — come dar seguito a questo dibattito e a questa valutazione. Ma almeno tale opportunità noi crediamo debba essere data, e al più presto. Un chiarimento non può essere ulteriormente rimandato. Ciò non vuol certo dire affrontare subito l'insieme della revisione della politica energetica del nostro paese; di questo ci rendiamo conto anche noi, però si tratta intanto di affrontare in premessa un dibattito di indirizzo che si concluda, per quanto ci riguarda (si vedrà poi se vi è la maggioranza in tal senso) con una moratoria, in attesa almeno che si arrivi ad una revisione della politica energetica (con un nuovo piano energetico) al più presto possibile.

Faccio presente altresì un'altra questione, Presidente, e concludo. Il 6 agosto scorso, quando venne presentato un ordine del giorno che chiedeva la sospensione delle attività di cantiere, e di costruzione di nuove centrali nucleari in particolare, venne detto da qualcuno (per dimostrare l'inammissibilità di quell'ordine del giorno, firmato anche da diversi rappresentanti di alcuni gruppi della maggioranza), che con un documento di quel tipo si sarebbe preconstituita una decisione che invece avrebbe dovuto essere successiva (e qualcuno aggiunse anche: immediatamente successiva) all'esito referendario.

Questo dibattito, quindi, non lo si è voluto prima del referendum, nè durante la campagna referendaria, ma adesso è assolutamente indifferibile e sarebbe irresponsabile non affrontarlo in quest'aula il più presto possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signora Presidente, come abbiamo fatto rilevaré nella

Conferenza dei presidenti di gruppo, quello che è avvenuto a seguito dei referendum si verifica per la prima volta nella storia della Repubblica italiana. Ed il Parlamento, nel momento in cui deve esaminare le questioni collegate all'esito dei referendum, deve prendere in considerazione (ed esserne ben consapevole) il punto di partenza, che è questo: per la prima volta, nella vita quarantennale della nostra Repubblica, il popolo sovrano ha «legiferato» ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, il cui disposto prevede esclusivamente referendum abrogativi di norme legislative vigenti.

Ci troviamo quindi in una condizione assai delicata ed importante, perché il Parlamento deve agire in una situazione ad un tempo inedita e di grandissimo rilievo costituzionale ed istituzionale.

Riteniamo che le tappe da seguire in questo ramo del Parlamento, in Commissione ed in aula, dovranno essere percorse con ponderazione e senso di responsabilità massimi, proprio per evitare che avvenga quanto è avvenuto l'altra sera alla televisione, quando un ministro della Repubblica, commettendo un vero e proprio oltraggio della Costituzione, ha sminuito il valore della consultazione popolare, quasi che ci fossimo trovati di fronte ad un referendum consultivo (il cui risultato spettasse a qualche forza politica o a qualche ministro interpretare), e non, al contrario, dinanzi ad un atto definitivo del popolo.

Ciò che ha detto il ministro Battaglia alla televisione, e anche con aria sprezzante, sul risultato popolare è oltraggioso per la Costituzione e per le leggi della Repubblica. Ricordo a questo ministro repubblicano che la nostra, oggi, non sarebbe una repubblica bensì una monarchia, se ci azzardassimo ad interpretare il 51 per cento quale somma dei «no» e degli astenuti nel referendum istituzionale. Il Governo della Repubblica, inoltre, non avrebbe la maggioranza dei voti dell'elettorato; sarebbe cioè un governo di minoranza, se dovessimo «arrampicarci» su questa irresponsabile interpretazione dell'esito del voto.

Perché rimanga agli atti del Parlamento, dichiaro, a nome di un partito che si è fatto promotore di tutti i cinque referendum popolari — che hanno ottenuto un largo suffragio maggioritario dei «sì» relativamente ai voti espressi — il nostro impegno perché entro i 120 giorni previsti dalla legge istitutiva del referendum il Parlamento legiferi nelle materie su cui il popolo ha espresso la sua volontà. Ci batteremo perché il Parlamento legiferi bene, nel rispetto della volontà popolare. Per questo riteniamo che sia giusto prevedere tempi celeri, ma al tempo stesso prudenti, nel senso che dicevo prima, per l'azione legislativa.

Rispondendo all'onorevole Minucci, ritengo che la questione della responsabilità civile del giudice potrà essere affrontata già nel corso della prossima settimana nella Commissione giustizia, subito dopo che il Governo avrà presentato il relativo disegno di legge.

Per quanto riguarda il tema del nucleare, riteniamo che il Governo debba essere in condizione, già nella prossima settimana, di indicare la data per la discussione in aula di mozioni di indirizzo in ordine alla fase di «interregno» che va dal momento dell'avvenuta abrogazione delle norme vigenti a quello dell'entrata in vigore del nuovo piano energetico nazionale.

Questa è la nostra posizione. Non vi è alcuna interpretazione da fare sull'esito del referendum: questo, infatti, è chiaro ed inequivocabile.

Da parte nostra, presenteremo uno strumento specifico (mi rivolgo in particolare ai colleghi del gruppo verde e di democrazia proletaria), vale a dire una mozione. Non si tratta più della mozione che abbiamo depositato per primi, attinente alla fase di transizione, in vista del nuovo piano energetico nazionale, e diretta ad impegnare il Governo in una moratoria sul nucleare, ma di una mozione più delimitata, volta a sancire il blocco delle attività in corso.

Credo che potremo trovare un'intesa già nel corso della prossima Conferenza dei presidenti di gruppo per fissare la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

discussione della mozione nella prossima settimana di lavori parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione il calendario dei lavori della Camera, vorrei dare risposta ai problemi sollevati da alcuni colleghi.

Affrontiamo in primo luogo la questione sollevata dall'onorevole Minucci e ripresa dall'onorevole Rutelli, inerente alla responsabilità civile dei giudici. Successivamente risponderò ai punti sollevati dagli onorevoli Mattioli, Tamino e Rutelli, in merito ai referendum sulle centrali nucleari.

Per quanto concerne il problema della responsabilità civile dei giudici, mi è sembrato di non poter fare a meno, all'indomani dell'esito del referendum, di rispondere alla preoccupazione, espressa in particolar modo da parte della magistratura nel corso della campagna elettorale e dopo: le Camere non potrebbero riempire il vuoto creato dal risultato del referendum entro il termine dei famosi 120 giorni (o 127, come ha detto il ministro di grazia e giustizia: il numero dei giorni non ha particolare rilevanza).

Vorrei ricordare, in proposito, che sono all'esame del Comitato ristretto della Commissione giustizia quattro proposte di legge. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha da parte sua chiesto una settimana (quella in corso) per dare tempo al Governo di presentare un disegno di legge in merito alla responsabilità civile dei giudici. Mi è parso fuori luogo negare questa possibilità al Governo, perché in tal modo la discussione nella Commissione giustizia potrebbe svolgersi in modo più fluido, con la possibilità di pervenire a risultati di maggiore rilevanza per la stessa Assemblea.

Con i presidenti di gruppo abbiamo trovato il seguente punto di accordo: se il Governo non presenterà, entro la fine della settimana in corso, un disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici, chiederemo alla Commissione giu-

stizia che continuino i lavori del comitato ristretto sulle quattro proposte che sono già state presentate e le altre che eventualmente dovessero affiancarsi ad esse.

Il Presidente, lunedì della prossima settimana, fisserà per la Commissione giustizia il termine di 15 giorni per la presentazione della sua relazione all'Assemblea. Credo che in tal modo potremo essere in breve tempo nelle condizioni di affrontare anche in Assemblea la questione, per altro di non poco conto, della responsabilità civile dei magistrati.

Non vedo in aula l'onorevole Minucci; immagino, tuttavia, che molti suoi colleghi avranno modo di riferirgli la risposta del Presidente. Desidero semplicemente ringraziarlo per aver sollevato questo problema, consentendo a me di chiarire in aula le questioni ad esso connesse, che ritengo estremamente importanti.

Per quanto riguarda l'altro argomento, già ieri, al momento della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, erano state presentate almeno due mozioni di invito al Governo per una discussione sugli indirizzi relativi alle azioni da compiere in relazione al risultato dei referendum in materia nucleare. I gruppi proponenti queste mozioni hanno chiesto in quella sede di inserire nel presente calendario la loro discussione. Il Governo ed i rappresentanti di alcuni gruppi della maggioranza (i rappresentanti degli altri gruppi della maggioranza non hanno per altro parlato, né contro né a favore) non hanno rifiutato di discutere, ma hanno chiesto soltanto che si desse al Governo il tempo necessario per presentare alla Camera proposte concrete, che, dato il risultato dei referendum, non è semplice definire.

L'onorevole Mattioli ed il collega Franco Russo, che erano presenti nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ricorderanno certamente che, a fronte di questo atteggiamento del Governo, non è stato in mio potere inserire nel calendario la discussione delle mozioni presentate. Ho però espresso l'opinione, che ribadisco anche in questa sede:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

anche se ritengo che sarebbe stato troppo presto per chiedere al Governo di parlare di un nuovo piano energetico nazionale, per l'evidente esistenza di problemi anche tecnici di grande complessità, tuttavia a me pare che sul risultato dei referendum e sulla richiesta contenuta dalle mozioni sarebbe stata opportuna una discussione, che avrebbe potuto anche aiutare il Governo a muoversi su un terreno certamente non facile successivamente all'esito referendario.

Ritengo che la risposta del Governo sia stata relativa soltanto a questo calendario e mi auguro, essendo appunto convinta dell'opportunità di una discussione, che sia possibile prevederla quando affronteremo la definizione del calendario relativo alle successive settimane.

Credo di avere risposto a tutti i problemi sollevati dai colleghi.

Pongo dunque in votazione la proposta di calendario per il periodo 12-20 novembre di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1794.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, concernente adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Dal 1° gennaio 1987 si applicano le disposizioni sull'arresto definitivo di

cui al titolo VII del regolamento CEE del Consiglio n. 4028/86 del 18 dicembre 1986»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Alla luce delle previsioni del vigente piano nazionale della pesca marittima e dell'acquacoltura, adottato con decreto del Ministro della marina mercantile 14 agosto 1985, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 28 del 4 febbraio 1986, piano che mantiene la propria validità fino all'approvazione del successivo, sono considerate prioritarie le iniziative riguardanti la demolizione, l'affondamento a fini di ripopolamento per zone marine protette, il trasferimento ed il cambio di destinazione delle navi che esercitano nel Mediterraneo la pesca con reti a strascico oppure adibite alla pesca oceanica».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «di 45 giorni» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 dicembre 1987».

L'articolo 10 è soppresso.

L'articolo 11 è soppresso.

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. — 1. I posti di primo dirigente nel ruolo amministrativo del Ministero della marina mercantile comunque vacanti alla data del 1° gennaio 1988 sono destinati, ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1984, n. 301, ad un unico concorso speciale per esami.

2. I vincitori del concorso saranno nominati primi dirigenti con decorrenza 1° gennaio 1988».

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 21 marzo 1987, n. 102, 22 maggio 1987, n. 200, e 21 luglio 1987, n. 296.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In applicazione degli articoli 1 e 5 della direttiva del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea n. 515 del 4 ottobre 1983 viene concesso un premio di lire 930.000 per tonnellata di stazza lorda nel caso di demolizione, trasferimento definitivo in un Paese non comunitario e cambio di destinazione di navi da pesca.

2. Sono considerate prioritarie le iniziative riguardanti la demolizione, il trasferimento ed il cambio di destinazione delle navi che esercitano nel Mediterraneo la pesca con reti a strascico oppure adibite alla pesca oceanica.

3. Il ministro della marina mercantile, con proprio decreto, sentito il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, di cui all'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, stabilisce le norme di attuazione del presente articolo.

4. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è determinato in lire 20 miliardi per l'anno 1987».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, sostituire le parole: Il ministro della marina mercantile, con proprio decreto, *con le seguenti:* Il ministro della marina mercantile e il ministro dell'ambiente, con decreto interministeriale, *e la parola:* stabilisce *con la seguente:* stabiliscono.

1. 1.

Donati, Filippini Rosa, Proccacci, Boato, Scalia, Mattioli.

Al comma 3, dopo le parole: con proprio decreto *aggiungere le seguenti:* di concerto con il ministro dell'ambiente.

1. 2.

Tamino, Ronchi.

Al comma 3, dopo le parole: risorse biologiche del mare *aggiungere le seguenti:* nonché il Consiglio nazionale dell'ambiente, di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349.

1. 3.

Donati, Filippini Rosa, Proccacci, Mattioli, Scalia, Boato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che agli articoli 2 e 3 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Con decreto del ministro della marina mercantile, sentito il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, di cui all'articolo 3 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, sono stabilite le norme di attuazione per il fermo temporaneo previsto dalla direttiva CEE n. 515 del 4 ottobre 1983, dal regolamento n. 4029 del 18 dicembre 1986 del Consiglio della CEE e dal presente decreto. In particolare il predetto decreto ministeriale stabilisce:

a) i sistemi di pesca che possono operare il fermo temporaneo. A tal fine il Ministero acquisirà anche il parere preventivo del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 6 della legge 17 febbraio 1982, n. 41;

b) l'entità del premio per il fermo temporaneo nei limiti fissati dalla direttiva comunitaria:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

c) i periodi dell'anno nei quali il fermo temporaneo deve essere effettuato. Tali periodi possono essere differenziati per compartimento marittimo ovvero per più estese aree di pesca, con eventuale turno di fermo tra le navi che operano nel medesimo compartimento o area;

d) le aree di pesca considerate con priorità in relazione inversa allo sforzo di pesca che vi viene esercitato;

e) le modalità tecniche per il controllo del fermo delle navi e per l'erogazione del premio e dell'indennità giornaliera, con riferimento per lo svolgimento del fermo delle navi dei produttori facenti parte delle relative associazioni o delle cooperative dei pescatori, al ruolo delle associazioni e delle cooperative medesime;

f) eventuali altre modalità ed adempimenti necessari per l'attuazione del presente decreto ivi comprese, qualora necessarie, le modalità di ripartizione del premio».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: ministro della marina mercantile aggiungere le seguenti: di concerto con il ministro dell'ambiente.

4. 1.

Tamino, Ronchi.

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: risorse biologiche del mare, aggiungere le seguenti: nonché il ministro dell'ambiente e il Consiglio nazionale dell'ambiente di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349.

4. 2.

Donati, Filippini Rosa, Proccacci, Mattioli, Scalia, Boato.

Al comma 1, lettera c), sopprimere le

parole da: con eventuale turno di fermo fino alla fine delle lettera.

4. 3.

Tamino, Ronchi.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: nelle zone soggette a fenomeni di eutrofizzazione devono essere previsti periodi di fermo obbligatorio assoluto esteso a tutte le imbarcazioni che praticano la pesca;.

4. 4.

Donati, Filippini Rosa, Proccacci, Mattioli, Scalia, Boato.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: e con particolare riguardo ai fenomeni di eutrofizzazione;

4. 5.

Tamino, Ronchi.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Nelle aree individuate in base all'articolo 4, durante il periodo di attuazione, il fermo temporaneo è obbligatorio per tutte le navi da pesca ed è fatto divieto ai natanti di altre aree non interessate al fermo di svolgere attività di pesca per la quale il fermo è stato deciso.

2. Ai trasgressori del divieto di cui al comma 1 è temporaneamente sospesa la licenza di pesca.

4. 01.

Tamino, Ronchi, Donati.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 4, avverto che all'articolo 5 del decreto-legge non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 6 del decreto-legge:

«1. Non si fa luogo a quanto previsto dagli articoli 3, terzo comma, rispettivamente delle leggi 29 novembre 1980, n. 842, 27 aprile 1981, n. 243, e 6 aprile 1982, n. 183, concernenti la ratifica e l'esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga, rispettivamente al 31 dicembre 1978, al 31 dicembre 1979 e al 31 dicembre 1980, dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973.

2. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è determinato in lire 434 milioni per l'anno 1987».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. Fermo restando l'obbligo alla restituzione delle somme percepite, per la violazione delle disposizioni di cui ai precedenti articoli è prevista l'ammenda da 2 a 10 milioni. In caso di recidiva il giudice applica la sanzione accessoria della sospensione della licenza di pesca per il minimo di un anno.

6. 01.

Donati, Boato, Mattioli.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. È soppressa la deroga temporanea all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, prevista dal decreto del ministro della marina mercantile 4 maggio 1987, n. 247,

pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 giugno 1987, concernente la pesca a circuizione meccanica entro le tre miglia dalla costa.

6. 02.

Tamino, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

«1. Per il potenziamento e lo sviluppo dei programmi di ricerca dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima il contributo ordinario dello Stato, previsto dall'articolo 9 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, è integrato di lire 1.200 milioni per l'anno 1987, di lire 2.200 milioni per l'anno 1988 e di lire 3.200 milioni per l'anno 1989».

A questo articolo, che non è stato modificato dal Senato né dalla Commissione, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Il ministro della marina mercantile presenta ogni anno al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della direttiva CEE n. 515 del 4 ottobre 1983, del regolamento n. 4029 del 18 dicembre 1986 del Consiglio della CEE e del presente decreto in merito al riposo biologico dei nostri mari.

7.01.

Tamino, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 7 del decreto-legge, avverto che non sono stati presentati altri emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. È così esaurita la discussione sul complesso degli emen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

damenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

FRANCO FAUSTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Donati 1.1, Tamino 1.2, Donati 1.3, Tamino 4.1, Donati 4.2, Tamino 4.3, Donati 4.4, e Tamino 4.5. Parere contrario anche sugli articoli aggiuntivi Tamino 4.01, Donati 6.01, Tamino 6.02 e Tamino 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, colleghi, parlo per dichiarazione di voto su questo emendamento presentato dal gruppo verde.

Noi chiediamo semplicemente che le decisioni per quanto riguarda il fermo di pesca non vengano prese soltanto dal ministro della marina mercantile: riteniamo necessario che vi sia anche l'intesa con il ministro dell'ambiente, mediante decreto interministeriale. Ricordo che il ministro dell'ambiente è competente per quanto riguarda la difesa del mare e delle coste. Si tratterebbe quindi semplicemente di rispettare le norme attualmente vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare che voterò a favore di questo emendamento e per chiedere all'Assemblea di fare altrettanto, per i motivi che ho esposto in precedenza. È assurdo infatti

che su un problema rilevante come il riposo biologico dei mari non sia coinvolto il ministro dell'ambiente. Questo oltretutto contrasta con le competenze che anche questa Camera ha di fatto attribuito a quel Ministero. Negare l'interessamento del ministro dell'ambiente significa concepire il riposo biologico dei mari da un punto di vista puramente mercantile, senza considerare gli aspetti strettamente ambientali ed ecologici.

Invito l'Assemblea, in prima istanza, a votare favorevolmente sull'emendamento Donati 1.1, in cui appunto si prevede il coinvolgimento del ministro dell'ambiente, alla pari del ministro della marina mercantile. Subordinatamente, invito i colleghi a votare a favore quanto meno del mio emendamento 1.2, che parla invece di semplice concerto con il ministro dell'ambiente. Ritengo opportuno approvare il primo degli emendamenti citati, che assegna pari dignità al ministro dell'ambiente: ma se dovesse essere respinto, mi auguro che con l'approvazione del mio emendamento si riconosca almeno la necessità del concerto di quei ministri. In caso contrario dovremmo riconoscere di avere in precedenza approvato una legge assurda, e rischieremo di vanificare oggi il senso stesso della direttiva della CEE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, volevo dichiarare che io sono d'accordo su questo emendamento. Tra l'altro la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente prevede che sia affidata alla sua responsabilità l'istituzione per decreto delle riserve marine. Tutta la materia che riguarda l'inquinamento, e indirettamente anche la questione dell'eutrofizzazione, rientra quindi nella responsabilità del Ministero dell'ambiente. Mi sembra veramente assurdo che, di fronte ad una legge che il Parlamento ha recentemente approvato, non si voglia tener conto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

competenze che sono quasi esclusive di un ministero ormai operativo.

Dichiaro quindi di votare a favore di questo emendamento (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiezzi. Ne ha facoltà.

ENZO TIEZZI. Signor Presidente, a nome del gruppo della sinistra indipendente mi associo alle dichiarazioni rese dai colleghi che mi hanno preceduto ed esprimo il mio consenso su questo emendamento, che ritengo sia fondamentale dal punto di vista biologico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Fausti.

FAUSTO FAUSTI, Relatore. Signor Presidente, vorrei precisare il motivo per il quale ho espresso parere negativo sull'emendamento Donati 1.1. La mia preoccupazione, che non vorrei fosse sottovalutata o fraintesa, risiede nel fatto che le norme relative al fermo temporaneo ed al fermo definitivo sono già operanti. L'approvazione dell'emendamento vanificherebbe tutti i conteggi fino ad ora effettuati in quanto modificherebbe i criteri di computo. Ecco i motivi della mia preoccupazione. Poiché tutti hanno concordato sull'urgenza di convertire il decreto-legge al nostro esame, non vorrei che l'approvazione di un emendamento, anche se condivisibile, vanificasse gli sforzi compiuti fino a questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 1.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donati 1.1. non

accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	80
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	55
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bertuzzi Alberto
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Melillo Savino
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Poti Damiano

Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Stanzani Ghedini Sergio
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Tiezzi Enzo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sarti Adolfo

Si è astenuto sull'emendamento Donati 1.1:

Moroni Sergio

Sono in missione:

Brocca Beniamino
 Carrus Nino
 Gitti Tarcisio
 Gorgoni Gaetano
 Lobianco Arcangelo
 Mannino Calogero
 Sinesio Giuseppe
 Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Vorrei di nuovo richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare di quelli appartenenti alle forze che si definiscono, almeno a parole, di opposizione. Chiediamo che per decidere venga sentito il Consiglio nazionale dell'ambiente. Avete già bocciato la pari dignità del ministro dell'ambiente; in questo caso si tratta di sentire il Consiglio nazionale dell'ambiente.

Mi dovete spiegare perché si vogliono delegittimare per tutte le questioni dell'ambiente gli organismi ad esse preposti, quando poi per le scelte concrete si riconosce la competenza di altri ministeri. È inaccettabile che tutti ci insegnino e ci ripetano la lezione imparata in questi anni su che cosa sia l'ambiente, come vada tutelato, e poi, quando si vota in aula, le scelte siano sempre contrarie.

Mi dispiace, ma non riesco proprio a capire questo tipo di atteggiamento; forse sarà perché sono giovane, inesperta e non comprendo i giochi che vi sono sotto. Però, onestamente, non riesco più ad ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

prezzare chi fuori di qui si dichiara a favore dell'ambiente e poi continua a votare contro di esso.

Comunque l'ambiente ci chiederà in futuro, sempre di più, di rendere conto delle nostre odierne scelte sbagliate (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 4.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Anche in questo caso, lo ripeto per l'ennesima volta, chiediamo il concerto con il ministro dell'ambiente. All'articolo 4 si fa riferimento a un decreto che si dice sia già stato emanato. Mi domando se la Camera debba ratificare un'attività legislativa che non compete al Governo, o se l'attività legislativa sia di competenza di quest'Assemblea. L'affermazione fatta dal relatore è gravissima: si vogliono mettere, cioè, in discussione le funzioni specifiche del Parlamento. Di fronte all'espropriazione dell'Assemblea della sua funzione principale, che è quella legislativa, mi pare che dovremmo insorgere e non mugugnare, come ho sentito fare in questo momento, oppure rendere affermazioni che sono lesive dell'autonomia di quest'Assemblea.

Penso che sia gravissimo, oltretutto, che, in nome di manciate di soldi per le cooperative della pesca, anche il partito comunista abbia accettato di votare in questo modo. Ciò vuol dire che si accetta il principio secondo il quale è meglio ricevere soldi che vanno buttati a mare, piuttosto che difendere il mare. Questa è la realtà dei fatti!

Mi domando se non sia il caso di riflettere, colleghi, sulla situazione veramente assurda nella quale ci troviamo: il Go-

verno ci impone la sua attività normativa, mentre noi non abbiamo nessun altro potere se non quello di ratificare le sue decisioni. È gravissimo, oltretutto, che si venga a sapere che su argomenti contenuti nel decreto il Governo si è già espresso, senza verificare se vi fosse su di essi il consenso del Parlamento. Se vi era urgenza, questa riguardava l'applicazione della direttiva, che doveva essere disposta con un disegno di legge da sottoporre al Parlamento.

Affermare oggi che non si può cambiare nulla, pur ammettendo che vi sono errori, significa dire che il Parlamento accetta di negare a se stesso funzioni che gli sono proprie; significa attribuire ad un Governo inesistente, fantasma, già caduto, la possibilità di decidere in nome della collettività, non avendone ormai più la legittimità (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiezzi. Ne ha facoltà.

ENZO TIEZZI. Signor Presidente, come ha fatto prima il collega de Lorenzo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi presenti, in particolare di quelli che hanno competenze in tema di biologia, sul fatto che, tenuto conto che l'andamento della pesca nel Mediterraneo negli ultimi due anni ha avuto un calo incredibile (la più elevata diminuzione di produttività della pesca nel mondo), si rischia di dare incentivi per un anno o due giungendo poi ad un disastro totale, anche sul piano economico.

Un minimo di sensibilità in fatto di biologia ed anche interessi economici non a dodici, ma a quarantotto mesi dovrebbero indurre a votare a favore degli emendamenti presentati. Mi spiace molto che così non sia avvenuto per i primi tre. Rivolgo un appello ai colleghi affinché almeno sugli ultimi il voto sia favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

mino 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 4.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per ribadire che anche con questo emendamento chiediamo che il ministro dell'ambiente ed il Consiglio nazionale dell'ambiente possano esprimersi. Si tratta, in particolare, delle norme relative ai fermi: dove e quando farli, quali misure adottare. Credo che il ministro dell'ambiente ed il Consiglio nazionale dell'ambiente, proprio in base alle leggi vigenti, debbano esprimere il loro parere. Mi dispiace vedere nuovamente che il gruppo comunista si astiene dal voto. Perché non invita i suoi deputati ad uscire dall'aula per far mancare così il numero legale? Sarebbe molto più serio!

Ancora una volta, invece, quel gruppo, con una astensione dal mio punto di vista ridicola, si fa complice di un provvedimento che, come è stato già ricordato, darà un po' di soldi nell'immediato, ma non risolverà assolutamente i problemi del mare Adriatico; problemi che il partito comunista, in particolare in Emilia Romagna, vive in prima persona, ma che in questa sede non vuole risolvere in profondità, preferendo ancora una volta soluzioni falsamente contingenti (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, obiettivamente mi sembra che la Camera stia sottovalutando l'importanza del Ministero dell'ambiente nella politica di difesa del mare.

Ho avuto personalmente occasione di verificare la diversità di mentalità tra il

Ministero della marina mercantile e quello dell'ambiente. Il Ministero della marina mercantile ha sempre considerato il mare dal punto di vista produttivo e non ha mai avuto come obiettivo prioritario la difesa del mare. Se, dunque, vogliamo guardare al mare nei termini nuovi indicati dal Parlamento con la istituzione delle riserve marine e la politica di disinquinamento, per la quale sono stati previsti i relativi finanziamenti, mi sembra doveroso tener conto della esigenza di coordinamento qui evidenziata.

La mancata previsione della partecipazione del Ministero dell'ambiente e del Consiglio nazionale dell'ambiente (nel quale sono presenti anche le associazioni ambientaliste) a scelte riguardanti la difesa del mare mi sembra del tutto assurda e incoerente rispetto alla volontà espressa dal Parlamento. Ecco perché ritengo che si vogliano effettivamente far prevalere volontà esclusivamente produttive e non quelle dirette alla difesa e alla valorizzazione del mare e della natura (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di indicare in Commissione alla collega Donati le ragioni che hanno indotto il gruppo comunista ad assumere, su alcune questioni sollevate non solo dalla parte politica cui appartiene la collega, ma da tutte le altre, la posizione qui espressa all'unanimità dalla Commissione.

Il provvedimento, in particolare, prevede una compensazione per tutti coloro che hanno consentito e volontariamente aderito, in nome appunto della salvaguardia dell'ambiente, al cosiddetto fermo di pesca, sulla base di un precedente disegno di legge che nella passata legislatura fu approvato dalla Camera, senza che fosse possibile giungere alla sua approvazione definitiva per lo scioglimento anticipato delle Camere. Noi vogliamo approvare le norme allora pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

poste che prevedono, ripeto, una compensazione per coloro che hanno volontariamente accettato di fermare il loro naviglio per una esigenza di riposo biologico, e quindi di salvaguardia dell'ambiente marino. Noi riteniamo che questi pescatori non debbano essere puniti da un meccanismo che scatterebbe inevitabilmente nel caso in cui accogliessimo le giuste osservazioni formulate dal gruppo verde, secondo le quali su tali questioni occorre un coordinamento fra i due livelli amministrativi (il Ministero dell'ambiente e quello della marina mercantile).

L'esigenza di un coordinamento per quanto concerne gli interventi sull'ambiente, e quindi anche sul riposo biologico, i comunisti non la respingono e non l'hanno mai respinta, con buona pace della collega Donati. Noi tuttavia riteniamo che di fronte ad una nuova decadenza del provvedimento, non sia utile determinare una situazione che finirebbe per punire, guarda caso, proprio coloro che hanno volontariamente accettato il fermo-pesca.

Riteniamo quindi che le giuste ragioni addotte in questa sede dal collega de Lorenzo (il quale ha avuto responsabilità in materia e avrebbe potuto spingere molto più avanti certe norme di salvaguardia dell'ambiente) abbiano il sapore della strumentalità. Per tali ragioni di opportunità il gruppo comunista dichiara di astenersi dal voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che i rilievi del collega de Lorenzo meritino considerazione. L'istituzione del Ministero dell'ambiente è recente, e mi pare che la logica istituzionale che presiedeva alla sua creazione sia stata quella di incentrare in una apposita amministrazione il potere di concorrere con le altre amministrazioni di settore al fine di far valere l'interesse pubblico alla tutela ambientale.

Il Ministero dell'ambiente, invece, non

ha molti poteri di gestione, mentre ha o dovrebbe avere molti poteri di intervento nei procedimenti, in modo che l'interesse alla tutela ambientale sia considerato insieme a quelli produttivi, economici, del lavoro e dell'occupazione, e in modo che si possano armonizzare interessi pubblici tra loro qualche volta contrastanti, che necessitano di una composizione.

Nell'ambito di provvedimenti del genere l'esigenza di un intervento del Ministero dell'ambiente per concorrere alla ricerca delle soluzioni più opportune ha molto rilievo, se si vuole essere coerenti con la decisione che ha portato a istituire il Ministero stesso. Mi dispiace che non sia presente il ministro dell'ambiente, il quale forse avrebbe dovuto partecipare al dibattito per far presenti le ragioni che hanno ispirato i primi articoli della proposta di piano triennale dell'ambiente presentata al Senato, i quali seguono la logica della partecipazione del suddetto Ministero ad una serie di procedimenti decisionali. Si tratta della stessa logica dell'emendamento presentato dalla collega Donati, e per questa ragione voterò a favore dell'emendamento 4.2 (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, alcuni colleghi che sono intervenuti nel dibattito hanno riservato scarsa attenzione ad un argomento fondamentale sollevato dal relatore, che intendo sottolineare.

Ci troviamo in una fase particolare; siamo cioè in sede di conversione in legge di un decreto-legge. Il decreto del ministro della marina mercantile è di fatto già operante, e questa è una situazione specifica di cui si deve tener conto nella giusta misura. Inoltre, credo debba essere ribadito con grande correttezza e sincerità, anche nei confronti dei colleghi del gruppo verde, presenti ai lavori della Commissione, che su questo provvedi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

mento si era raggiunto un punto di equilibrio politico. È evidente quindi che, se ora introducessimo qualche modifica, il decreto dovrebbe tornare al Senato per la definitiva approvazione.

Ritengo che non si debba sconvolgere, per quanto possibile, l'impostazione dello stesso provvedimento, anche al fine di evitare momenti di frizione che potrebbero risultare nocivi nei confronti di coloro che esercitano l'attività della pesca.

La terza ed ultima considerazione che ci induce ad esprimere un voto negativo su questo emendamento è collegata al fatto che non ci sono state difficoltà di principio, almeno da parte del gruppo della democrazia cristiana, a trovare le dovute forme di coordinamento tra il Ministero della marina mercantile e quello dell'ambiente sui problemi relativi alla difesa del mare dall'inquinamento.

In questo caso si tratta di recepire nell'ordinamento nazionale una direttiva comunitaria, per la quale la competenza della marina mercantile è specifica, anche per indicazione della Comunità. Pertanto, possiamo essere anche d'accordo su considerazioni di ordine generale, ma circa l'adempimento concreto e l'atteggiamento da assumere su questo emendamento il parere del gruppo della democrazia cristiana è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Presidente, colleghi, sono veramente sbalordita che di fronte ad un problema così urgente ed impellente, come quello relativo alla pesca e al mare (questioni legate indissolubilmente l'una con l'altra), ci si comporti in questo modo, affidando tutto al Ministero della marina mercantile e senza aver presente che le condizioni sono profondamente cambiate nel corso di questi ultimi anni.

Non possiamo dimenticare gli enormi problemi che incontrano i pescatori (dall'eutrofizzazione del mare al lavaggio delle petroliere e a tanti altri fattori inquinanti); così come dobbiamo ricordare che

una volta il pesce consumato (fresco o conservato) in Italia veniva pescato nel Mediterraneo, al contrario di quanto avviene oggi.

Ci troviamo di fronte a problemi rilevantissimi e a me sembra incredibile che possa passare sotto silenzio tutto il discorso relativo all'ambiente, nonostante le denunce che sono state fatte in questi ultimi anni, e nonostante il degrado totale del Mediterraneo e dell'*habitat* nel quale vivono i pesci. Devo dire che sono sbalordita per l'assenza del ministro Ruffolo, dal momento che in questa sede trattiamo un problema di natura ecologica che evidentemente ha anche dei risvolti economici. Tutto ciò indica che dell'ecologia noi facciamo solo un fiore all'occhiello!

Credo invece che tutti dobbiamo impegnarci profondamente ad impedire che, tra qualche anno, il mare sia davvero inanimato, che non vi sia più possibilità di vita e quindi non ci siano più pescatori, non esista più questa attività tipica degli abitanti delle coste del Mediterraneo. Per questo mi sembra gravissima l'indifferenza, l'incomprensione, l'insensibilità dimostrata di fronte a problemi tanto gravi e che coinvolgono tutti noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Donati 4.2., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 4.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà:

GIANNI TAMINO. Se il ragionamento che si fa in questo momento è semplicemente quello secondo il quale non possiamo apportare nessuna modifica al decreto-legge perché esso contiene al suo interno la previsione di un decreto ministeriale già emanato, per cui qualsiasi cambiamento allungherebbe i tempi, la situazione è allora gravissima. Si afferma cioè, di fatto, che il Governo non ritiene

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

necessario verificare se le sue posizioni siano condivise o meno dal Parlamento. Per questi motivi, le uniche obiezioni possibili ai nostri emendamenti dovrebbero essere di merito.

La situazione, comunque, è tale che viene respinta qualsiasi proposta di buon senso, anche quelle provenienti dagli stessi pescatori. Giustamente il collega Ridi ha detto che bisogna garantire quei pescatori che hanno compiuto la scelta volontaria di ricevere i fondi, ma con l'emendamento in esame rispondiamo proprio ad una domanda proveniente dall'ambiente dei pescatori che hanno compiuto tale scelta. Esso prevede infatti che il fermo non abbia turnazioni in quanto ciò vanificherebbe il senso stesso dello strumento, rendendo inutile la scelta volontaria.

Visto che nelle indicazioni fornite al ministro della marina mercantile — e soltanto a lui, poichè non si è voluto coinvolgere il ministro dell'ambiente — è previsto un eventuale turno di fermo tra le navi, domando che cosa cambi se si elimina la parola «eventuale» che, lo ripeto, vanifica l'insieme del provvedimento, andando contro gli interessi di quei pescatori che volontariamente hanno accettato il fermo, così come è stato sottolineato dai loro rappresentanti.

L'approvazione del mio emendamento non comporta affatto un aggravio dell'*iter* perché esso mira soltanto ad aggiornare il decreto ministeriale sulla base del buon senso. Prevedendo la turnazione, addirittura una facoltatività, non si può più parlare di riposo biologico, ma di una elargizione di soldi a fondo perduto ad alcuni armatori di pescherecci. Mi domando quale sarà quel pescatore che accetterà il fermo, visto che ne ricaverebbe solo svantaggi.

Il problema più serio resta comunque quello della mancata previsione di un efficace riequilibrio dell'ambiente marino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menzietti. Ne ha facoltà.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Le osservazioni dell'onorevole Tamino sono fondate, ma attengono più a provvedimenti amministrativi che hanno carattere di sperimentazione e di articolazione. A noi sembra quindi inopportuno introdurre elementi di rigidità legislativa che potrebbero persino pregiudicare una corretta gestione dell'attività di pesca.

La soluzione del problema va dunque rinviata al decreto ministeriale di attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, prima di tutto vorrei che si facesse un po' di silenzio in aula (*Commenti*).

PRESIDENTE. È una preghiera che rivolgo sempre ai colleghi. Comunque, onorevole Mattioli, deve un po' abituarsi ad attirare l'attenzione dell'aula con la forza delle sue argomentazioni.

GIANNI MATTIOLI. Per quanto riguarda l'emendamento che è ora in votazione, vorrei chiedere a tutti i colleghi un momento di riflessione, perché tra gli emendamenti sin qui presentati è certamente il più importante. Se tale emendamento non passerà, di fatto non vi sarà la possibilità di un fermo nell'attività di pesca.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate parlare l'onorevole Mattioli!

GIANNI MATTIOLI. Vorrei pregare i colleghi di prendere atto che le università di Venezia e delle zone costiere hanno effettuato ricerche a tappeto, e dalle autorità accademiche di quelle università viene la raccomandazione per un fermo reale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma la legge che prevede il fermo c'è già!

GIANNI MATTIOLI. Ai colleghi, in parti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

colare a quelli comunisti, io raccomanderei di rendersi conto che questa è una materia (oltre al caso del decreto sullo smaltimento dei rifiuti) in cui la Camera è chiamata, per la prima volta in questa legislatura, a pronunciarsi specificamente su una questione prettamente ambientale. L'emendamento non danneggia gli interessi dei pescatori; anzi, sono giunti telegrammi dalle cooperative di Comacchio, di Orbetello e da varie altre cooperative che ne raccomandano l'approvazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è vero!

GIANNI MATTIOLI. Vi chiediamo di più: di dare, con il voto a favore su tale emendamento, un segnale politico, colleghi del partito comunista! Date un segnale politico, altrimenti su tutte le questioni specifiche di carattere ambientalistico noi, ed il movimento ambientalista, saremo costretti a trarre delle conclusioni (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso consentire commenti del genere su una posizione espressa da un collega! Vi invito pertanto a tenere comportamenti più consoni alla dignità di un parlamentare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche le minacce!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Tamino 4.3, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	146
Voti contrari	194

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Brocca Beniamino
 Carrus Nino
 Gitti Tarcisio
 Gorgoni Gaetano
 Lobianco Arcangelo
 Mannino Calogero
 Sinesio Giuseppe
 Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donati 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul mio emendamento 4.4; in particolare mi rivolgo a coloro ai quali sta a cuore la salvaguardia del mare Adriatico dall'eutrofizzazione.

Questo emendamento vuole dare uno strumento in più al ministro della marina mercantile, soprattutto dopo le bocciature precedenti, per intervenire in situazioni, come quella dell'eutrofizzazione, che hanno come primo dato visibile la morte biologica dei pesci.

In particolare, vorrei ricordare l'ultimo gravissimo caso di eutrofizzazione, che ha investito mille chilometri quadrati dell'alto mare Adriatico, dove il 95 per cento dei pesci era morto: lo si poteva constatare — secondo tutte le dichiara-

zioni dei tecnici — in modo visibile, ad occhio nudo. Prevedere in questi casi uno strumento che dia la possibilità al ministro di decidere un fermo obbligatorio starebbe veramente a testimoniare una chiara volontà di tutelare gli interessi dei pescatori. Proprio per tutelare gli interessi dei pescatori, che hanno già attuato un fermo volontario, il Governo, senza ricorrere ai ricatti cui ci sta sottoponendo, che impediscono a chiunque di apportare modificazioni positive al provvedimento in discussione, avrebbe potuto apprestare uno strumento transitorio per rimborsare tutti coloro che si sono fermati volontariamente. Altro è, però, legare a questo fermo, sul quale anche noi saremmo stati d'accordo, un articolato completamente sbagliato, i cui effetti negativi in futuro vedremo riversati sulla situazione del nostro mare.

Non siamo, quindi, contro gli interessi dei pescatori; siamo invece a favore di una netta distinzione tra un fermo volontario, che deve essere ripagato, e tutta la normativa futura che deve riguardare questo tema, destinato a diventare sempre più drammatico.

Proprio perché quando si determina l'eutrofizzazione i pesci muoiono, ancora più urgente sembra la realizzazione del fermo obbligatorio in tali situazioni, perché se qualcuno va a pescare quel 5 per cento di pesci che son rimasti vivi, porta una seria minaccia alla possibilità di ripopolamento di quella zona di mare, danneggiando gli interessi dell'intera categoria dei pescatori. Lo strumento che apprestiamo potrà dunque essere utilizzato per costringere ad un fermo obbligatorio, per consentire la sopravvivenza economica non di qualche pescatore, ma dell'intera categoria; e per di più in modo duraturo per gli anni a venire (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Sarò brevissimo. si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

gnor Presidente, anche perché il problema mi sembra sia stato completamente chiarito. Tengo a sottolineare che si vota contro gli emendamenti presentati non a ragion veduta ma per miopia politica, dal momento che si sostiene che non si può più modificare il testo del decreto-legge, dando tra l'altro, così, una singolare interpretazione della nostra Costituzione.

Vorrei ricordare ai colleghi che ci siamo riempiti la bocca, anche in quest'aula, della necessità di intervenire sui fenomeni di eutrofizzazione: ogni anno vediamo sui giornali le fotografie dei pesci morti in conseguenza dell'eutrofizzazione di alcuni tratti di costa dell'alto mare Adriatico. Ma si può pensare veramente che nel momento in cui parliamo di riposo biologico non si dia particolare rilievo ai fenomeni di eutrofizzazione? E come si fa a pensare che il riposo biologico, nelle aree in cui accadono tali fenomeni, possa non essere obbligatorio? Signor Presidente, colleghi, è il mondo dei pescatori che ce lo chiede! Come si fa a dire che non possiamo più modificare il testo del decreto-legge perché il decreto ministeriale è già stato emanato? Ma è stato emanato contro la volontà di quest'Assemblea, contro la volontà dei pescatori, contro gli interessi delle regioni direttamente interessate! Continuiamo pure a fare le cose in questo modo, ma chiediamoci che cosa veniamo a fare in quest'aula, se dobbiamo soltanto ratificare ciò che è già stato deciso dal Governo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menzietti. Ne ha facoltà.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. A mio avviso l'emendamento è redatto in maniera incomprensibile: che significa, infatti, «zone eutrofiche»? Credo che si faccia confusione tra condizione eutrofica delle acque marine e fenomeni di esplosioni algali.

Chi stabilisce le condizioni eutrofiche

del mare? Quale autorità? La capitaneria di porto? Le condizioni delle nostre fasce costiere marine sono, in generale, eutrofiche o ipertrofiche.

GIANNI TAMINO. Non puoi prendere in giro l'aula!

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Vi sono, invece, momenti in cui si verificano fenomeni di esplosione algale, rispetto ai quali la condizione eutrofica non rappresenta un presupposto certo, ma, tutt'al più, una condizione di rischio.

GIANNI TAMINO. Leggi il testo, almeno!

PIETRO PAOLO MENZIETTI. L'emendamento in esame è, quindi, improponibile, per la sua genericità e la sua imprecisione.

GIANNI TAMINO. Ma leggi almeno gli emendamenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Sarò molto breve, signor Presidente. Devo esporre, a titolo personale e non impegnando il gruppo socialista, una seria perplessità. Vorrei capire in quale modo la Camera stia procedendo. Ho sentito, infatti, interventi di colleghi appartenenti sia alla maggioranza sia all'opposizione, che non respingono gli argomenti posti a sostegno degli emendamenti.

Noi abbiamo modificato il decreto; la Commissione di merito ha introdotto, infatti, delle modifiche. In ogni caso, quindi, esso tornerà all'esame del Senato. Non riesco a comprendere — mi permetto di esprimere questo dubbio, riservandomi di fare poi un'affermazione sui restanti aspetti della questione — la ragione per la quale, pur essendovi argomenti che sono condivisi, non si accolgono una serie di emendamenti che mira-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

vano a ripristinare ciò che la Camera aveva deciso.

Quando la Camera, infatti, ha stabilito di istituire, a suo tempo, il Ministero dell'ambiente, ha compiuto esattamente il ragionamento che ho sentito ripetere più volte dai sostenitori degli emendamenti. Noi stiamo cancellando, onorevole Presidente, la presenza del Ministero per l'ambiente per quanto riguarda un aspetto fondamentale della tutela ambientale del mare. Qui non c'entra l'inquinamento, poiché la tutela dell'ambiente è la conservazione dell'ecosistema rispetto a qualunque fattore di turbativa, che non è soltanto l'inquinamento, ma ogni altro elemento che lo alteri.

Voterò a favore dell'emendamento Donati 4.4, a titolo personale ed invocando la libertà di decisione e di orientamento che il gruppo mi consente. Vorrei però fare, signor Presidente, se me lo consente, una considerazione, che è importante per il seguito dell'esame del provvedimento. Non so quale sarà l'iter successivo della conversione del decreto-legge, né se il Senato, tenuto conto delle esigenze del lavoro parlamentare, riuscirà a convertirlo in legge.

Una cosa, tuttavia, deve essere chiara: qualora vi fosse una prospettiva di reiterazione, il Governo non potrebbe tener conto delle decisioni assunte dal Parlamento in queste condizioni, le quali manifestano una volontà che non è affatto desumibile dai voti che sono stati dati, ma che è rapportata al preteso vantaggio o alla asserita necessità di non porre in discussione decisioni già adottate.

La Camera non sta votando in modo tale da consentire una eventuale reiterazione del decreto che riproduca le decisioni che noi stiamo assumendo. Desidero dire ciò come affermazione di coscienza politica in quanto membro del Parlamento.

Se le decisioni che stiamo prendendo fossero organiche e definitive, esse cancellerebbero la presenza del Ministero dell'ambiente in una parte non secondaria delle funzioni che una legge, appro-

vata appena due anni fa da questa Camera, ha attribuito a tale Ministero (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la Camera decide sovranamente mediante il suo voto. Il Presidente non può che porre ai voti i vari emendamenti. Lei ha esposto le sue ragioni e le ha affidate alla libera coscienza dei singoli parlamentari. Resta il fatto che la Camera decide mediante il voto ed è quest'ultimo che determina gli orientamenti e l'approvazione finale di una legge.

Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento Donati 4.4 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donati 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	260
Astenuti	89
Maggioranza	131
Voti favorevoli	92
Voti contrari	168

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Alberini Guido
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bernacco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertuzzi Alberto
Biofora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capanna Mario

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Rentao
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto.

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Donazzon Renato
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Polidori Enzo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Sono in missione:

Brocca Beniamino
Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Mi dispiace per i colleghi di dover intervenire, ma non mi pare che stiamo trattando questioni irrilevanti. Infatti, stiamo dibattendo qualcosa che mette in discussione funzioni importanti stabilite dal Parlamento. E la Camera in questo momento sta compiendo scelte molto pericolose per il suo stesso futuro! (*Commenti a destra — Rumori*). Inviterei i colleghi a mugugnare meno e a fare più attenzione a ciò che stanno votando... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo che sia questo il modo migliore per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

autorevoli, di un collega! Onorevole Tamino, la prego di continuare.

GIANNI TAMINO. Non credo che si tratti, come ha detto qualcuno, di fare un servizio buono o cattivo. Il problema è quello di rendersi conto di ciò che è successo oggi in quest'aula! Non è una cosa di poco conto! (*Proteste al centro*). Nessuno ha usato il termine «imbecille»! Io non l'ho usato! Se qualcuno lo sta usando fra i gruppi della maggioranza, sono affari suoi!

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, si attenga alla sua dichiarazione di voto!

GIANNI TAMINO. Voglio soltanto rilevare che se si è ritenuto necessario, per motivi che io non condivido, non votare a favore dell'emendamento Donati 4.4, testé respinto, diverso dovrebbe essere il discorso per il mio emendamento 4.5, con il quale si chiede soltanto di prevedere nel decreto ministeriale un particolare riguardo ai fenomeni di eutrofizzazione. Non c'è nulla di tutti i discorsi fatti poco fa!

Come si può sostenere che prevedendo un particolare riguardo ai fenomeni di eutrofizzazione si metterebbe in discussione tutta l'impalcatura del provvedimento o che, addirittura, si dovrebbe riesaminare tutta la questione in sede CEE?

Questo emendamento è molto più limitato, e perciò anche meno significativo, del precedente! Come possiamo ignorare la grave situazione ittica che si è creata nelle zone in cui l'ormai considerevole inquinamento provoca fenomeni di eutrofizzazione, di cui da anni si discute in quest'aula senza avere la capacità di risolverli? Certamente con il mio emendamento 4.5 non risolviamo tali fenomeni, ma, almeno, non li peggioriamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, vorrei leggere il testo dell'emendamento Tamino 4.5, affinché i colleghi si rendano conto di ciò che stanno per votare... (*Proteste*). Il testo è il seguente: «e con particolare riguardo ai fenomeni di eutrofizzazione».

Vorrei ricordare che quando sulla costa adriatica dell'Emilia Romagna si sono verificate le esplosioni algali, i rappresentanti di tutte le quattro regioni dell'area padana si sono recati (ed io ero presente come deputato del gruppo verde) dal ministro dell'ambiente e non dal ministro della marina mercantile. Credo che ciò dimostri che le cause siano da ricercare nel modello che ha portato le distruzioni. E poi chiediamo che i guasti vengano affrontati da un Ministero cui noi togliamo poteri e cui impediamo persino di intervenire!

Chiedo, in particolare, a tutti quelli che si sono occupati della questione del mare Adriatico, che nelle sedi locali hanno sempre sostenuto di voler difendere questo mare (e sono tanti, e sono presenti in Parlamento: io li conosco, con loro ho intrapreso molte iniziative e ho seguito molti dibattiti) di votare almeno a favore di questo emendamento, proprio perché quando si parla di eutrofizzazione vi sia una attenzione particolare nei confronti della situazione dell'Adriatico che, vorrei ricordarlo, è il primo mare d'Europa che muore (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

GIANCARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pajetta?

GIANCARLO PAJETTA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAJETTA. Signor Presidente, o il suo italiano è cosa diversa da quello che parlo io, oppure deve spiegarmi a quale articolo del regolamento lei si riferisca. Lei ha pronunciato queste parole: «dispongo la controprova». Ciò vuol dire che, poiché i segretari non sono certi del numero dei voti contati, si vuole sapere quanti siano veramente. Ma a quale momento devono riferirsi i voti in questione? Al momento in cui i segretari hanno contato! È vero o no? (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, innanzi tutto per la controprova elettronica è previsto dal regolamento, quando non siano state effettuate altre votazioni mediante procedimento elettronico, un preavviso di cinque minuti (*Proteste — Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi! In ogni caso si deve consentire, per permettere la controprova elettronica, che i colleghi prendano posto...

GIANCARLO PAJETTA. Faccia chiudere le porte!

PRESIDENTE. Sarebbe la prima volta che ciò accade! Onorevole Pajetta, la possibilità di immobilizzare i colleghi come avveniva per le statue antiche non è in mio possesso! La Presidenza ha immediatamente proceduto alla controprova; comunque la votazione è stata effettuata, ed il suo esito è stato proclamato. Le sue osservazioni, per altro, non hanno alcun fondamento nel regolamento, che prescrive appunto il preavviso di cinque mi-

nuti e quindi la possibilità per tutti i colleghi di prendere posto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà telegrafica.

L'articolo aggiuntivo 4.01 è giustificato dalle richieste avanzate dai movimenti sindacali dei pescatori. Questi sostengono che non ha senso chiedere a qualcuno di procedere volontariamente al fermo temporaneo dell'attività di pesca se, contemporaneamente, non si impedisce a navi di altre zone, o anche delle stesse zone, di continuare l'attività di pesca in quel tratto di mare. Potrebbe, infatti, accadere — si sostiene — che mentre noi andiamo a finanziare delle navi per non pescare, altre navi, sapendo che in un determinato tratto di mare sta operando un numero minore di navigli, vi si dirigano proprio per questa ragione.

Se ciò accadesse, noi non avremmo fatto altro che regalare soldi a qualcuno che, in buona fede, pensava di poterne trarre un vantaggio, nel senso di ottenere un miglioramento della risorsa ittica in un determinato tratto di mare; in realtà, però, favoriremmo soltanto pescatori furbi, i quali approfitterebbero della situazione per continuare l'attività di pesca in un tratto di mare cui non verrà concesso alcun riposo biologico.

Pertanto, ritengo che sia importante introdurre, con questo emendamento, il concetto che il fermo temporaneo della attività di pesca deve ritenersi obbligatorio. Diversamente, mi domando quale sia il senso in base al quale i pescatori dovrebbero sottoporsi ad un fermo volontario della loro attività. In quel caso, infatti, il fermo volontario sarebbe soltanto finalizzato a concedere finanziamenti a chi ritiene di non aver avuto guadagni dalla propria attività. Nel caso poi esso sia finalizzato veramente ad ottenere un miglioramento delle condizioni produt-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

tive del mare, non potrà che risultare una beffa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, desidero sottolineare un altro aspetto dell'articolo aggiuntivo Tamino 4.01. Esso riguarda il «divieto ai natanti di altre aree non interessate al fermo di svolgere attività di pesca per la quale il fermo è stato deciso».

Tale divieto ha proprio lo scopo di salvaguardare quei pescatori locali che intendano procedere ad un fermo obbligatorio o volontario, a turno, della propria attività ed evitare che altri pescatori, provenienti da altre aree, giungano nel tratto di mare considerato, minacciando così l'economia di una zona dove, normalmente, operano altri pescatori.

Pertanto, tutelare gli interessi di chi localmente vive della propria attività, significa prevedere anche un fermo dell'attività per una determinata area. Tale previsione, da un lato, farebbe divieto ad altri pescatori di recarsi in quella zona di mare e, dall'altro, consentirebbe all'area stessa un ripopolamento ittico tale da assicurare un reddito futuro ai pescatori locali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tamino 4.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'articolo aggiuntivo è respinto — Commenti a destra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Donati 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che nel testo del decreto-legge in esame non è previsto alcun tipo di sanzione per chi, per esempio, potrà avvalersi delle sovvenzioni per demolire barche non più idonee a tenere il mare oppure per riverniciare barche un po' fuori uso ma che, in realtà, potrebbero benissimo ancora navigare. Mi chiedo, pertanto, quale sarà l'organo che dovrà procedere ai controlli, ben sapendo che non si è in grado di operare controlli nemmeno sulla terraferma.

Pertanto, prevedere l'introduzione in questo provvedimento di una forma di sanzione per chi si avvarrà in modo non corretto dei benefici previsti dalla normativa in esame, credo che rappresenti quanto di più legittimo si possa chiedere rispetto alle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

FRANCO FAUSTI, Relatore. Signor Presidente, prendo la parola solamente per ricordare che nelle due ipotesi di fermo considerate è prevista la consegna preventiva dei documenti alla capitaneria. Per questa ragione, l'ipotesi di esercizio dell'attività peschereccia nei periodi di fermo, in mancanza dei documenti necessari, sarebbe al di fuori di qualsiasi regolamentazione.

Eventuali multe e penalità rientrerebbero in questa ipotesi e sarebbero contegiate di conseguenza.

Non si tratta di un evento non suscettibile di controllo, ma piuttosto di una possibilità che viene assoggettata ad un controllo preventivo proprio mediante la consegna alla capitaneria di tutti i documenti dell'imbarcazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Donati 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 6.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 6.02 non ha niente a che vedere con le decisioni adottate in precedenza. Esso, infatti, non riguarda in alcun modo il problema della direttiva CEE e dunque non attiene al problema dell'erogazione di contributi.

Dal momento che dobbiamo in tutti i modi inviare il disegno di legge al Senato, l'approvazione di questo articolo aggiuntivo non impedirebbe di garantire l'assegnazione di fondi, in tempi utili, ai pescatori.

Nessuna delle motivazioni addotte fino ad ora è fondata, perché l'articolo aggiuntivo in questione è estraneo al discorso che scaturisce dalla direttiva CEE. Esso, infatti, si propone semplicemente di coordinare con quest'ultima i decreti ministeriali da poco emanati dal ministro della marina mercantile. In particolare, il ministro della marina mercantile, il 4 maggio scorso, ha emanato un decreto che dispone una proroga della possibilità di effettuare la pesca a circuizione meccanica. Mantenere questo tipo di deroga temporanea è in netto contrasto con il fine stesso del decreto, quello di garantire il riposo biologico. Nel caso in esame, infatti, si colpiscono pesci molto giovani e si impedisce la crescita quantitativa della fauna ittica.

Di conseguenza, dal momento che l'articolo aggiuntivo non ha attinenza con la direttiva della CEE né con l'erogazione di fondi, ma serve semplicemente a rendere coerenti norme precedentemente emanate dal ministro della marina mercantile, credo che il Parlamento (al di là della discussione svolta fino ad ora) possa tran-

quillamente approvarlo, se ritiene, come io penso, che non sia giusto mantenere in vita decreti ministeriali in contrasto con il significato stesso del disegno di legge oggi in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo della democrazia cristiana voterà contro questo articolo aggiuntivo, proprio per la ragione alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Tamino. Esso, infatti, concerne una materia per la verità poco attinente al complesso del decreto-legge che stiamo esaminando. Tuttavia, il problema esiste e su di esso è aperto il confronto tra le forze imprenditoriali e le forze sindacali impegnate in questo settore.

Al fine di non aggirare completamente l'esigenza di discussione e di confronto, sulla base di una indicazione unanime della Commissione, è stato predisposto un ordine del giorno che, come Presidente, gli onorevoli colleghi e l'onorevole Tamino avranno modo di verificare, impegna il Governo a redigere un nuovo decreto ministeriale, in attuazione dell'articolo 4 della legge, e a sottoporlo preventivamente ad un dibattito nelle Commissioni parlamentari competenti. Tale dibattito dovrebbe riguardare, quale elemento di sensibilità rispetto ad un problema che esiste, anche la materia di cui al decreto ministeriale n. 247 del 1987, che l'onorevole Tamino ha testé richiamato nel suo intervento.

Le considerazioni di carattere generale che sono alla base del nostro atteggiamento ci portano a concludere chiedendo il voto contrario dell'Assemblea anche su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che su questo articolo aggiuntivo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tamino 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	235
Astenuti	99
Maggioranza	118
Voti favorevoli	63
Voti contrari	172

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Bassanini Franco

Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni Carlo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Boato Michele
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Giuseppe
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cima Laura
 Cobellis Giovanni
 Coloni Sergio
 Conte Carmelo
 Corsi Umberto
 Crescenzi Ugo
 Cresco Angelo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faragusti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latterì Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Sono in missione:

Brocca Beniamino
Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

ticolo aggiuntivo Tamino 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

invita il Governo

ad accelerare le procedure per il pagamento delle indennità dovute per il fermo temporaneo di pesca agli aventi diritto.

9/1794/1

«Ridi, Lucchesi, Sanguineti, Dutto, Baghino»;

«La Camera,

impegna il Governo,

in relazione agli impegni assunti in Commissione, ad adottare, previa sottoposizione alle competenti Commissioni parlamentari, un nuovo testo del decreto ministeriale attuativo dell'articolo 4 del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, ivi compresa la materia di cui al decreto ministeriale n. 247 del 1987.

9/1794/2

«Lucchesi, Ridi, Sanguineti, Dutto, Baghino»;

«La Camera,

in relazione alla soppressione degli articoli 10-11 del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386,

impegna il Governo

a presentare tempestivamente, per la materia di cui all'articolo 11, idoneo strumento che consenta di realizzare condizioni analoghe a quelle previste nel testo del decreto proposto dal Governo.

9/1794/3

«Sanguineti, Ridi, Lucchesi, Dutto, Baghino».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Ridi, dopo la dichiarazione del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1794/1?

SILVANO RIDI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1794/2, accettato dal Governo?

GIUSEPPE LUCCHESI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sanguineti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1794/3, accettato dal Governo?

MAURO SANGUINETI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanguineti. Ne ha facoltà.

MAURO SANGUINETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore di questo provvedimento anche in ragione delle dichiarazioni di apertura effettuate dal Governo in Commissione. Mi riferisco in particolare all'attuazione del disposto dell'articolo 4, che demanda al ministro della marina mercantile l'emanazione di un decreto attuativo.

Credo che il dibattito svolto in Commissione ed in aula possa consentirci di dire che molte delle questioni di merito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

sollevate, esclusa quella relativa al coinvolgimento del Ministero dell'ambiente, potranno trovare accoglimento proprio in sede di emanazione del decreto attuativo dell'articolo 4.

Per tale ragione, con altri colleghi della Commissione abbiamo proposto un ordine del giorno che impegna il Governo ad adottare un nuovo testo del decreto ministeriale attuativo dell'articolo 4 del decreto legge, previo esame delle competenti Commissioni parlamentari.

È questo un punto di equilibrio politico che ci consente di varare un provvedimento che è giusto adottare, in attuazione delle norme CEE, e che è giusto migliorare (in quanto il testo attuale apre spazi non positivi) in sede di emanazione del decreto attuativo, soprattutto per quanto concerne l'obbligatorietà del fermo, in modo da impedire, attraverso atti amministrativi, che pescatori appartenenti ad altre zone possano esercitare la pesca nelle zone in cui il fermo è osservato. Riteniamo che a livello amministrativo il ministro della marina mercantile abbia gli strumenti giuridici per impedire che ciò avvenga. Mi sembra che questo sia un dato fondamentale.

Rimane naturalmente aperto il problema del coinvolgimento del Ministero dell'ambiente. Noi crediamo che su questa materia, anche alla luce delle discussioni che, come sappiamo, esistono in seno alla Comunità europea, il Governo possa predisporre in tempi non lunghi un ulteriore provvedimento globale, per dare risposte non parziali ma complessive al problema del danno biologico, con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente e quindi anche alla tutela del mare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Vorrei innanzitutto segnalare un problema di natura formale relativo al titolo del disegno di legge che a questo punto, essendo stati scorporati gli articoli 10 ed

11, è probabilmente formulato in termini impropri. Presumibilmente bisognerebbe togliere dal titolo la parte finale «nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali», dal momento che questa parte, allo stato dei fatti, non è più compresa nel decreto-legge che stiamo per convertire.

Intervengo in secondo luogo per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana su questo provvedimento, sulla base della discussione svoltasi prima nella Commissione di merito e poi in aula, che ha fornito, credo, indicazioni comunque interessanti su una materia sulla quale stiamo discutendo da tempo e sulla quale, presumibilmente, non finiremo di discutere nemmeno in questa sede.

Il voto favorevole della democrazia cristiana è anche connesso, signor Presidente, all'impegno assunto dal rappresentante del Governo in Commissione e, credo, confermato in aula, per la parte che risulta stralciata da questo disegno di legge ed in particolare per quanto previsto dall'articolo 11 del provvedimento originario. L'impegno a provvedere (anche secondo le indicazioni formulate negli ordini del giorno presentati, che ci auguriamo non rimangano soltanto sulla carta) all'attuazione di strumenti legislativi idonei a conseguire i risultati segnalati dal Parlamento, e a conseguirli secondo le linee normative lungo le quali si è svolto il lavoro parlamentare nella precedente legislatura e nella parte iniziale della attuale. Il Governo dovrà quindi tener particolarmente conto delle esigenze della portualità nazionale e della necessità di rivalutare le tasse di ancoraggio e di approdo, ma dovrà anche tenere presenti le esigenze non secondarie del cabotaggio nazionale, un segmento importante della nostra marineria, attualmente in fase di rilancio e di espansione; una fase di rilancio e di espansione che deve essere favorita, per quanto possibile, da chi ha responsabilità politiche in questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

per dichiarazione di voto l'onorevole Menzietti. Ne ha facoltà.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Signor Presidente, intervengo molto sinteticamente per annunciare l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento in esame, arriva con dieci anni di ritardo rispetto alle esigenze che si avvertono nel settore. Le marinerie italiane da anni stanno effettuando forme di fermo di pesca in modo volontario e senza indennizzo, per la consapevolezza, da loro ormai acquisita, che il mare rappresenta un fattore di sviluppo da cui è possibile trarre nuova ricchezza e nuove occasioni di lavoro. È l'amministrazione centrale dello Stato che arriva in ritardo! È il Ministero della marina mercantile che non ha saputo promuovere ed organizzare un nuovo tipo di rapporto politico, economico e culturale fra l'insieme delle attività umane e le risorse rappresentate dal mare. Chi doveva dirigere, in questo caso è stato diretto! Finalmente arriva un provvedimento, ma sappiamo che si tratta soltanto di uno spiraglio. Siamo consapevoli che si tratta soltanto di una breccia, di una breccia in un muro di indifferenza e di insensibilità. Una breccia aperta dalle pressioni delle categorie interessate, dal mondo della ricerca ed infine dagli incentivi finanziari previsti dalla Comunità economica europea. Una breccia aperta più da pressioni esterne, che da una convinta azione di Governo.

Il lavoro che ci attende è ancora molto e ci ralleghiamo di vedere l'ex ministro de Lorenzo così combattivo; evidentemente il non ricoprire più incarichi di Governo lo ha reso più battagliero! Vogliamo tranquillizzarlo dicendogli che sulla strada della difesa dell'ambiente ci troverà compagni efficaci e forti. Il lavoro che ci attende è molto ed è questa la ragione che ci ha indotto a chiedere che Camera e Governo si impegnino a discutere il decreto attuativo dell'articolo 4 del presente provvedimento nella Commissione competente. Infatti le osservazioni sollevate

nel corso del dibattito e concretate negli emendamenti presentati sono certamente fondate.

A nostro giudizio sarebbe un errore introdurre elementi di rigidità legislativa in un campo in cui vi è bisogno di acquisire esperienze, dove la saccenza è nemica del giusto operare, dove vi è la necessità di grande duttilità, articolazione e diversificazione di provvedimenti. La strada da seguire non è perciò quella di introdurre rigidità legislative, tanto più in un settore, ripeto, ove nessuno ha certezze, bensì quella di stabilire un corretto rapporto tra Governo e Parlamento. Abbiamo individuato la sede di questo corretto rapporto nella Commissione competente, ove potranno essere riportati tutti i rilievi mossi nel corso del dibattito, nonché le osservazioni provenienti dalle varie marinerie italiane.

Tali osservazioni, articolate e differenziate tra loro, sono state bellamente ignorate dalla discussione odierna. Vorrei sintetizzarne alcune, augurandomi di avere un po' di attenzione da parte del sottosegretario. La prima riguarda l'obbligatorietà o meno del fermo di pesca e del riposo biologico. La seconda concerne il periodo di fermo di pesca: ad esempio, se sia giusto o meno adottare tale misura durante il mese di agosto, contro l'opinione generale della comunità scientifica, considerati anche i possibili contrasti tra turismo e pesca, in relazione all'intreccio esistente tra l'economia peschereccia e quella turistica. La terza attiene ai vari tipi di pesca; la pesca delle vongole, ad esempio, ha caratteristiche obiettivamente distruttive e di turbativa dell'ecologia marina. La quarta si riferisce alla stazza dei navigli che possono fruire del contributo per il fermo di pesca. La quinta infine riguarda il rapporto tra la stazza del natante e l'indennità stabilita nel decreto-legge. Tale rapporto, in osservanza delle norme sancite dal decreto-legge in esame, penalizza le piccole imbarcazioni che maggiormente operano nella fascia costiera e privilegia quelle di più grossa stazza che navigano in acque alte, in riferimento alle quali la tutela bio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

logica è meno sentita e la cattura delle specie ittiche può essere incentivata.

L'insieme di tali questioni dovrà essere affrontato e discusso nella sede più opportuna, dove si potranno esaminare l'insieme delle posizioni espresse dalle marinerie del nostro paese.

Infine, signor Presidente, signor sottosegretario, la Camera ha approvato un ordine del giorno relativo al pagamento delle indennità ai pescatori che hanno accolto l'invito del Governo al fermo di pesca. Attenzione: qui si gioca la credibilità del Governo e del Parlamento! Si emana un decreto-legge e si chiede alla marinerie di fermarsi in base ad un'urgenza che il Governo ha decretato. Poi questa urgenza viene meno, allorquando si deve provvedere ad indennizzare i pescatori per i danni subiti per la loro inattività! Non è accettabile la tesi secondo la quale il pagamento dell'indennità può aver luogo solo dopo la conversione in legge del provvedimento!

Ci auguriamo che il decreto-legge al nostro esame venga rapidamente convertito in legge; in questo senso abbiamo operato e contribuito in maniera positiva. Ma il Governo che ha contratto un obbligo nei confronti della categoria dei pescatori italiani, adesso ha il dovere di onorarlo! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, il mio intervento sarà brevissimo, perché più che una dichiarazione di voto è un chiarimento, in quanto voteremo a favore di questo decreto, che è una parte...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di sgombrare l'emiciclo!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Posso parlare lo stesso.

PRESIDENTE. Parlano sotto il suo banco! Onorevoli colleghi!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La ringrazio, signor Presidente.

Dicevo che voteremo a favore di questo decreto, anche se, quando ne è iniziato l'esame in Commissione, abbiamo notato, con un certo disappunto, che esso non era così «pulito» come si presenta ora in aula. Era una specie di *pout pourri*; vi era molta confusione: si parlava della pesca, dei porti, del traffico, e soprattutto si taceva su un punto che noi avevamo già in precedenza sollevato e sul quale si era pure pronunciata l'Assemblea: il servizio di cabotaggio. Di fronte ad un decreto di questo genere, avremmo votato contro non soltanto noi, ma l'intera Commissione. Tra l'altro, era stato soppresso dal Senato un vantaggio (non un privilegio!) per l'attività marinara dei porti del Mezzogiorno. Se avessimo continuato a seguire quel criterio, il disegno di legge di conversione del decreto-legge non sarebbe passato in Commissione, non sarebbe neppure arrivato in Assemblea. Saremmo perciò arrivati alla quinta edizione del decreto (questa infatti è la quarta, essendo esso stato reiterato per tre volte!) perché anche questa volta si sarebbe ottenuto lo stesso successo!

Responsabilmente ci siamo preoccupati di far sì che dall'adeguamento, alla normativa CEE conseguisse un vantaggio diretto ed immediato per quei pescatori che hanno già da tempo proceduto al fermo biologico, con grande senso di responsabilità.

Pensavamo che anche altri gruppi, accettando questa scelta, avrebbero potuto ottenere, come abbiamo ottenuto noi, che il Governo assumesse l'obbligo di presentare la parte stralciata con urgenza, tenendo presenti le decisioni della IX Commissione.

Ecco perché voteremo a favore della conversione in legge del decreto: lo facciamo per senso di responsabilità, senza per altro dimenticare che abbiamo perso troppo tempo, anche questa sera, inutilmente, perché l'interessamento del Mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

stero dell'ambiente non si rivolge a questo provvedimento, si rivolge a ben altri, che pure non sarebbero da dimenticare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Prima di procedere alla votazione, vorrei rispondere all'onorevole Lucchesi, il quale ha sollevato il problema della modificazione del titolo del decreto legge. In proposito, vorrei precisare che è prassi consolidata che il titolo rimanga sempre quello originario. Inoltre, l'espressione «conversione in legge, con modificazioni», comprende anche i mutamenti intervenuti nel testo del decreto in sede di approvazione del provvedimento di conversione.

In questo senso, quindi, posso rassicurare il collega circa la correttezza della procedura seguita.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1794, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

S. 445. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (*approvato dal Senato*) (1794):

Presenti	318
Votanti	221
Astenuti	97
Maggioranza	111
Voti favorevoli	206
Voti contrari	15

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni Carlo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Brancaccio Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capaci Renato
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano

Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grippio Ugo
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lussetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairò Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 1794:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Angeloni Luana

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Folena Pietro
Fraccha Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Sono in missione:

Carrus Nino
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Sinesio Giuseppe
Viscardi Michele

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al quinto punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1797.

Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta odierna, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 387 del 1987, la deliberazione prevista dal quinto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Chella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per

assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate, aggravata) (doc. IV, n. 18);

contro il deputato Scovacricchi, per i reati di cui agli articoli 81 capoverso del codice penale, e 1, ultimo comma e 4, primo comma, n. 7, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, continuata) (doc. IV, n. 19).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

S. 446. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (approvato dal Senato) (1797).

La Commissione competente si intende pertanto autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

dalla VIII Commissione permanente (Ambiente):

PROVANTINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (271); RADI ed altri: «Disposizioni per il definitivo conso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

lidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (434); CELLINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (1322), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi»* (271-434-1322).

dalla XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato):

LOBIANCO ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (86); MANCINI Vincenzo ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (462); MONTECCHI ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (1317), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome»* (86-462-1317).

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 novembre 1987, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 446. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 set-

tembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (*approvato dal Senato*) (1797).

— *Relatore:* Ciaffi.

(*Relazione orale.*)

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 461. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gasi di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconti ai fini delle imposte sui redditi (*approvato dal Senato*) (1745).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

S. 466. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo (*approvato dal Senato*) (1795).

— *Relatore:* Riggio.

S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (*approvato dal Senato*) (1796).

— *Relatore:* Camber.

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

materia di organizzazione dell'INPS (1821).

— *Relatore*: Caria.

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (1822).

— *Relatore*: Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 458, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia,

sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (1839).

— *Relatore*: Riggio.

La seduta termina alle 19,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,5.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

udite le dichiarazioni rese sulle linee programmatiche del Ministero per i beni culturali e ambientali dal ministro Vizzini;

nella piena convinzione che occorra in ogni modo operare per il potenziamento e la qualificazione del sistema museale e del complesso delle risorse artistico-culturali delle quali il paese dispone,

impegna il Governo

a valutare, anche alla luce degli straordinari risultati conseguiti in termini di incremento delle visite e della crescita di interesse registrati negli ultimi mesi anche a seguito della maggiore e migliore fruibilità dei luoghi di raccolta dei beni culturali, la possibilità di dare una soluzione di tipo non meramente congiunturale all'impiego dei 2.500 trimestrali, destinati, dopo una proficua esperienza, ad essere licenziati per l'automatica risoluzione del rapporto di impiego,

invita altresì il ministro per i beni culturali e ambientali ad offrire alla Commissione non solo una informazione sulla qualità del lavoro effettuato dai « trimestrali » ma a formulare proposte praticabili di conferma e di ulteriore utilizzo di detta forza-lavoro per le finalità, ampiamente condivise, individuate nella relazione programmatica già resa in Commissione.

(7-00046)

« Viti ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAMBER. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che gli invalidi del lavoro, i mutilati, le vedove e gli orfani in numero di oltre 1 milione e cinquecento mila nonostante le pressanti richieste avanzate in tempi e sedi diverse, sempre con estrema fermezza, sembrano non aver ottenuto (oltre al decreto-legge predisposto dal Governo in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali) il ripristino della cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite INAIL —:

se e quali iniziative intende assumere al fine di accogliere la citata richiesta che riveste carattere di particolare urgenza anche stante la particolare situazione degli interessati tutti. (5-00262)

SANGUINETI, DUTTO, RIDI, DONATI, GRIPPO, BRUNO E MACCHERONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che nel tratto di mare del Ponente ligure operava un mezzo antinquinamento che aveva in dotazione 5.000 litri di liquido disinguinante che, pare, sia stato usato in quantità molto consistenti, concentrate in pochi giorni di attività, come risulterebbe burocraticamente —:

se risulti che quanto affermato corrisponda al vero ed in caso affermativo quali iniziative intende assumere il ministro per, eventualmente, estendere gli affidamenti a chi fosse così capace di far corrispondere un'opera di disinguinamento delle nostre coste proporzionale alla quantità di liquido disinguinante impiegato. (5-00263)

SANGUINETI, DUTTO, RIDI, DONATI, GRIPPO, BRUNO ANTONIO E

MACCHERONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

nel mese di agosto 1987, su organi di stampa appariva la notizia che il giorno 15 dello stesso mese una nave che operava per la pulizia del mare aveva effettuato un importante intervento di disinguinamento nello specchio d'acqua di Porto Cervo e in provincia di Imperia;

successive notizie permettono di affermare che tale intervento è stato compiuto da un equipaggio ridotto rispetto a quanto pare possa risultare dai libretti depositati a bordo della stessa nave; che tale operazione è stata svolta con i più moderni e contemporaneamente più antichi mezzi antinguinamento: secchi zincati sollevati a braccia (umane) —

se risulti che quanto affermato corrisponda al vero ed in caso affermativo quali iniziative intende assumere il ministro per garantire una corretta gestione della cosa pubblica. (5-00264)

SANGUINETI, DUTTO, RIDI, DONATI, GRIPPO, BRUNO E MACERATINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la società « Castalia » ed il Ministero della marina mercantile hanno stipulato contratti che prevedono il recupero spazzatura e la consegna a terra —:

in riferimento a questo tipo di contratto, la quantità di spazzatura raccolta « contrattualmente » nel tratto di mare del Ponente ligure, dove ed a chi la stessa sia stata consegnata a terra, per verificare la corrispondenza tra le quantità dichiarate che, peraltro, pare siano singolarmente equivalenti giorno dopo giorno;

se risulti che quanto affermato corrisponde al vero ed in caso affermativo quali iniziative intende assumere il ministro per garantire una corretta gestione della pulizia del mare. (5-00265)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

PACETTI, STEFANINI, NICOLINI E DI PRISCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso

che il Museo nazionale archeologico della Marche è chiuso al pubblico dal 1972, a seguito degli eventi sismici che colpiscono la città di Ancona, e che i materiali sono tuttora immagazzinati negli scantinati;

che tale museo, creato nel 1869 e divenuto statale nel 1906 offre dal 1969 tutta la documentazione archeologica del territorio della regione marchigiana, dal paleolitico all'alto Medioevo e costituisce il più importante strumento di conoscenza dei fenomeni storici e culturali della regione;

che la mancata riapertura costituisce un danno gravissimo perché priva la regione di una struttura indispensabile per lo studio dei ritrovamenti e del riferimento naturale anche per iniziative articolate sul territorio;

che esiste dal 1980 un progetto complessivo per la sistemazione e la riapertura, peraltro adeguatamente finanziato —:

quali iniziative intende assumere, con urgenza, al fine di rimuovere ogni ulteriore ostacolo, anche di origine burocratica, per consentire l'apertura a tempi brevi e definiti del Museo nazionale archeologico delle Marche. (5-00266)

PACETTI, STEFANINI E STRUMENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Sant'Angelo di Vado (Pesaro) si è costituita da oltre un anno una maggioranza diversa da quella preesistente che conta sul consenso di 13 consiglieri su 19;

detta maggioranza non è messa in grado di svolgere il ruolo istituzionale che le compete per l'incredibile arroganza del sindaco e di tre assessori, espressi

dalla precedente maggioranza, che si ostinano, in dispregio di ogni regola democratica, a restare in carica pur senza la fiducia del consiglio comunale;

il consiglio comunale di Sant'Angelo in Vado ha approvato una motivata mozione di sfiducia;

nonostante il responsabile atteggiamento dei consiglieri costituenti la nuova maggioranza (PCI-PSI-PRI-Sin. Indipendente) che garantiscono il funzionamento del consiglio, la cittadinanza sta subendo gravi danni in conseguenza di questo non più tollerabile atteggiamento dei quattro sopracitati ex-amministratori —:

quali immediati provvedimenti intenda assumere per porre fine a questo inqualificabile episodio di arroganza che impedisce il corretto e democratico funzionamento di un ente locale. (5-00267)

TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la notte tra il 29 e 30 ottobre un disastro alluvionale ha duramente colpito l'Alto Lazio e tutta la provincia di Viterbo con danni gravissimi alla viabilità e ai servizi, all'agricoltura, alle attività artigianali e commerciali e ai centri urbani;

si tratta di danni per centinaia e centinaia di miliardi;

i bacini idrografici dei fiumi Fiora, Marta, Timone, Mignone, e Arrone sono completamente stravolti, e nelle giornate di lunedì 9 novembre e martedì 10 novembre si sono riprodotte piene e allagamenti;

i danni più gravi, anzi incalcolabili, si sono verificati a ridosso dei litorali di Tarquinia e di Montalto di Castro oltre che nei comuni dell'entroterra Maremmano come Canino, Piansano, Cellere, Tuscania, Arlena di Castro, ecc.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

più colpita, oltre l'agricoltura, è l'attività dei pescatori (che hanno visto distrutti rimessaggi, reti e barche) e l'attività commerciale e turistica;

lo stesso cantiere della Centrale elettronucleare di Montalto di Castro è stato sommerso da oltre 3 metri di acqua con danni enormi alle attrezzature e a parti delicatissime già montate del Reattore e di edifici adiacenti —:

perché non sia stato ancora dichiarato lo stato di calamità naturale come richiesto unitariamente dal Consiglio provinciale, dalla regione Lazio e dai comuni interessati;

se risponde al vero che si cerca di minimizzare l'accaduto per non ammettere che la Centrale Nucleare si sta costruendo in un luogo già soggetto ad altre alluvioni (nel 1927, nel 1940, nel 1960) e a questo tipo di calamità naturali;

quali iniziative ritenga di poter assumere in considerazione del fatto che la televisione di Stato nei primi comunicati, e per diversi giorni, ha omesso di informare che i danni sul litorale di Montalto di Castro erano pari a quelli verificatisi nel grossetano e sul litorale tarquiniese;

quali misure sono state assunte dalla Protezione civile per evitare altri disastri nei prossimi giorni visto che andiamo incontro alla stagione invernale;

quali iniziative hanno preso i singoli Ministeri per quanto di loro competenza;

se risulti che l'ENEL e l'ENEA hanno fornito dati e circostanze che hanno « disastato » il cantiere della centrale aumentando le certezze sulla sua insicurezza;

se non si ritenga giusto e doveroso, anche dopo il risultato del *Referendum*, e di fronte a quanto è avvenuto, almeno sospendere immediatamente il cantiere;

con quali mezzi e con quali misure il Governo intende far fronte alla catastrofe che ha colpito la Maremma, una

catastrofe che aggrava la già difficile situazione dovuta alla messa in cassa integrazione (già adesso sono fuori dal cantiere 750-800 lavoratori) nei prossimi mesi di centinaia e centinaia di lavoratori della centrale che hanno diritto al salario e al lavoro. (5-00268)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

relativamente all'importazione di circuiti stampati dal « FAR EAST » attualmente la percentuale di imposta doganale è del 6,5 per cento, con esclusione di due paesi: Singapore - Hong Kong, mentre è contingentato a dogana zero per tutti gli altri;

in questa situazione valutaria, in cui l'andamento del dollaro è discendente, per le importazioni che avvengono sempre in \$ USA il vantaggio è notevole;

la slealtà di questa attività concorrenziale si evidenzia non solo nella proverbiale « competitività » dei costi della manodopera, ma soprattutto in colossali investimenti a fondo perduto effettuati dagli organi di stato di queste realtà;

ci sono ovviamente aziende che tentano di trarre il massimo profitto da questa situazione; è il caso della Olivetti che, pur avendo i suoi prodotti largamente protetti doganalmente (l'importazione di una macchina da scrivere dal FAR EAST è soggetta a dazio doganale del 35 per cento), invocando presunte cadute di competitività si avvale pesantemente dell'importazione di circuiti stampati esenti o quasi da dogana;

il danno per il mercato italiano ed europeo dei circuiti stampati è notevole e rischia di soffocare un comparto aziendale che si è distinto per aggressività e capacità tecnologica in Italia e all'Estero (la bilancia commerciale dei circuiti stampati è più che positiva);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

la conseguenza di questa situazione è una generalizzata tendenza della clientela a richiedere diminuzione dei prezzi di circa il 35 per cento (insostenibile alla luce della svalutazione ancora penalizzante rispetto agli altri paesi europei);

ci si propone di individuare l'iter burocratico e gli enti preposti coi quali poter incidere su un'inversione di tendenza che si sta pericolosamente accentuando e che potrebbe far ritornare il mercato di circuiti stampati sulla pericolosa china della riduzione di personale o

CGIS come già avvenuto verso la fine del 1980;

si fa presente che il circuito stampato, unitamente ad altri elementi, per il suo rapporto « custom » con il prodotto elettronico è strategicamente importante perché è presupposto necessario per lo sviluppo di qualsiasi progetto elettronico -

quale strategia nel settore intenda sostenere e con quali strumenti, anche eventualmente favorendo una complessiva cooperazione europea. (5-00269)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

nel rispetto degli impegni assunti fra ANAS e enti locali aretini, la provincia di Arezzo, ha provveduto con il proprio apparato tecnico alla redazione del progetto di massima della strada SGC E78 Grosseto-Fano nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville;

tale progetto è stato presentato fin dal febbraio 1986 da una delegazione degli enti locali aretini alla Direzione tecnica centrale dell'ANAS che lo ritiene sicuramente appaltabile una volta ottenuto un parere favorevole circa la legittimità della procedura da parte del Consiglio di Stato.

Considerato che il parere favorevole del Consiglio di Stato stesso fu prontamente concesso e che in ogni caso è stata successivamente approvata dal Parlamento la legge 17 febbraio 1987, n. 80 « Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di Opere pubbliche ».

Considerato altresì che la legge 3 ottobre 1985, n. 526 ha stanziato nel quadro di un programma triennale (85-87) 80 miliardi (area di priorità) e 50 miliardi (area di inseribilità) per la SGC E78 Grosseto-Fano nel tratto Rigomagno-Monte San Savino-Le Ville (1° e 2° stralcio).

Considerato infine che il progetto di massima menzionato in premessa realizzato dalla provincia di Arezzo in collaborazione con l'ANAS (corredato di tutti i pareri necessari unitamente all'analisi di redditività, prevista dalla legge) ha ottenuto in data 9 febbraio 1987 il prescritto parere di ammissibilità della regione Toscana ex articoli 69, 81, 82 e 83

del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 —:

1) se il consiglio di amministrazione dell'ANAS abbia alla data odierna approvato il progetto di massima dei lavori di costruzione nel tratto Palazzo del Pero-Le Ville della SGC E78 Grosseto-Fano e quali iniziative il ministro intenda assumere per evitare ogni ulteriore ritardo;

2) se nella fattispecie come sopra descritta, il ministro non ritenga, nella qualità di Presidente dell'ANAS, di garantire la sollecita e urgente applicazione ed esecuzione della legge 17 febbraio 1987, n. 80 « Norme straordinarie per l'accelerazione di opere pubbliche ». (4-02543)

ROTIROTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la legge 8 marzo 1985, n. 72, che ha convertito in legge il decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, ha sancito, fra l'altro, la estensione agli appartenenti alla ex carriera direttiva degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, di alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, oltre che, per quanto riguarda l'accesso alla qualifica di dirigente, della disciplina prevista dalla legge 10 luglio 1984, n. 301;

sempre la legge 8 marzo 1985, n. 72, precisava che, con norma regolamentare da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica entro quattro mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, sarebbero stati dettati fra l'altro criteri intesi ad armonizzare la nuova disciplina a quella presistente;

l'ammissione allo scrutinio per merito comparativo ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della citata legge 10 luglio 1984, n. 301, da applicare anche per il nominato personale della ex carriera direttiva del cosiddetto « Parastato », è riservata al personale con qualifica di ispettore generale e di direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento di cui al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

le nominate qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento previste per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, non sono ancora state corrispondentemente istituite negli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, — nonostante le numerose iniziative parlamentari assunte nella passata legislatura — concretizzando fra l'altro una vera e propria disparità di trattamento fra personale direttivo dello Stato e del parastato;

l'istituzione nei citati enti delle qualifiche del ruolo in argomento si rende improcrastinabile anche tenuto conto della equiparazione giuridica ed economica di trattamento dei dirigenti di Stato e parastato sancita con la legge 8 marzo 1985, n. 72 —:

se e quali iniziative intenda assumere, con carattere di urgenza, per sanare la suesposta situazione di grave discriminazione a danno dei direttivi del parastato anche per l'attuale fase di blocco nel passaggio alla dirigenza con nocumento per la stessa funzionalità degli enti. (4-02544)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la frazione Canne, comune di Fossato Serralta provincia di Catanzaro, ancora nell'anno 1987 è sprovvista di servizio telefonico, pubblico e privato;

il centro limitrofo di Militello — comune di Sorbo San Basile provincia di Catanzaro, con circa n. 100 abitanti, che dista in linea d'aria km. 1, è servito da telefono da oltre 15 anni;

risulta incomprensibile il permanere di tale stato di cose anche per la cifra modesta che l'allaccio al comune vicino comporterebbe —

se i ministri interrogati intendano disporre ogni iniziativa idonea a superare la condizione di grave disagio per numerose famiglie incompatibile con una società civile alla vigilia del 2000.

(4-02545)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e in quali termini il Governo intende procedere ad una definitiva regolamentazione in ordine al delicato ed importante problema concernente il prelievo di organi per i conseguenti trapianti, anche perché possano essere date adeguate risposte alle molteplici denunce da parte della Lega nazionale contro la predazione degli organi, alcune delle quali scaturiscono da atteggiamenti drastici e inaccettabili.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede il parere del ministro sui seguenti punti:

a) che non siano effettuati trapianti con prelievo di organi da minori vivi;

b) che per il prelievo di organi da cadaveri debba essere stato espresso chiaramente il consenso del donatore, quando era in vita (per i minori dai genitori o dal tutore);

c) che sul documento personale, il cittadino che non intende donare gli organi esprima il proprio non assenso, in modo da non considerare tacitamente consenziente chi non ha scritto nulla;

l'interrogante chiede, infine, se il ministro ritiene che la nuova normativa sui trapianti debba prevedere una opportuna limitazione, in maniera che, sia pure per salvare una vita, non siano dichiarate irreversibili determinate situazioni, se non dopo opportuni e coscienti accertamenti. (4-02546)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che ormai da circa 10 anni si trascina la pratica per l'istituzione di un ufficio postale nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

zona del villaggio Sant'Agata in Catania, che ha ricevuto ripetute autorizzazioni dai vari organi superiori competenti, ripetute assicurazioni, ma fino ad oggi rimane un sogno per i circa 40.000 abitanti della zona che devono percorrere chilometri per potere usufruire di un servizio pubblico indispensabile, quasi fossero cittadini di categoria inferiore ed emarginata; ormai la sede è pronta da oltre 4 anni ma non è ancora operante e addirittura viene adibita a deposito e discarica;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per risolvere definitivamente tale annoso problema. (4-02547)

RALLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il Ministero per i beni culturali ha un urgente bisogno di personale per poter finalmente garantire all'utenza il servizio che questa richiede e che è espressamente previsto dalla legge n. 332 del 27 giugno 1985; che la carenza di personale adibito alla custodia è una deficienza strutturale e non è limitata ad un determinato periodo dell'anno e quindi non è risolvibile con assunzioni a tempo determinato —:

come mai pur essendo stato regolarmente esperito il concorso per custodi e guardie notturne, indetto dal Ministero, e pur essendo stata stilata la graduatoria definitiva a tutt'oggi non risulta essere stata effettuata alcuna chiamata;

se non ritiene di intervenire urgentemente affinché si dia luogo alle regolari e stabili assunzioni degli idonei al concorso in base alla graduatoria esistente.

(4-02548)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'ingegner Alessandro Autieri, esponente dell'ENEL alla testa della NERSA,

ha dichiarato che il risultato dei referendum antinucleari non pregiudicherà la presenza italiana nel progetto Superphenix;

l'ingegner Autieri ha in particolare detto che il 95 per cento della centrale a reattore veloce è già stato pagato;

il 33 per cento della NERSA è dell'ENEL mentre l'ente elettrico francese (EDF) ne controlla il 51 per cento, il restante 16 per cento è di proprietà di un consorzio di inglesi, tedeschi, olandesi e belgi;

i tecnici francesi responsabili del Superphenix si sono detti pronti a rimettere in funzione la centrale di Malville pur non essendo stato ancora né sostituito, né riparato il contenitore da cui il sodio liquido è sfuggito —:

a quanto ammonta la spesa affrontata dall'Italia per la partecipazione al progetto Superphenix;

se è vero che i costi del Superphenix sono stati pagati per il 95 per cento e se questa è una percentuale relativa all'intero progetto o alla sola partecipazione italiana;

qual'è la spesa affrontata per la riparazione dell'impianto di Malville e quale percentuale, e per quale ammontare, spetta al nostro paese;

qual'è la cifra sino ad oggi complessivamente spesa per il Superphenix;

quanta elettricità è stata prodotta dal momento dell'allacciamento in rete del Superphenix (gennaio 1986) e quanta il nostro paese ne ha utilizzata;

qual'è l'assorbimento di energia di cui necessita il Superphenix per il suo funzionamento e quanta ne ha consumata dal giugno 1984, data dell'immissione del sodio liquido nei suoi circuiti;

quanta energia elettrica viene consumata quando il Superphenix non è operante e quanta elettricità viene consumata per mantenere il sodio allo stato liquido;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

se ci sono e quali sono gli accordi che il nostro Governo o l'ENEL ha, o hanno, sottoscritto relativamente all'utilizzo del plutonio e se parte di questo sia destinato all'Italia;

qual'è la concentrazione isotopica del plutonio prodotto dal Superphenix ed, in particolare, di quello relativo al mantello fertile del reattore e di quello eventualmente destinato all'Italia;

quali intendimenti abbiano, dopo l'esito referendario, il Presidente del Consiglio e il ministro dell'industria rispetto alla partecipazione italiana alla NERSA ed all'utilizzo fatto da questa del plutonio di interesse militare e se, a loro avviso, ciò sia compatibile con l'adesione che il nostro paese ha dato al trattato internazionale di non proliferazione;

quale utilizzo intenda fare l'Italia della sua quota parte di plutonio di interesse militare ed in particolare se intenda venderlo alla Francia, o a quale altro paese, e a quali condizioni;

se il Governo intenda dare alla NERSA indicazioni, e quali, per impedire l'ulteriore riapertura della centrale di Malville prima che il contenitore del sodio liquido sia stato sostituito;

quali siano le direttive che il Governo intende dare all'ENEL in seguito all'esito dei referendum;

se il Governo ha già predisposto o intende predisporre un piano di vendita o di cessione delle azioni relative alla partecipazione italiana al progetto Superphenix e se, indipendentemente dalla vendita o cessione di queste, intenda programmare l'abbandono del progetto. (4-02549)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che da tempo il primo e secondo lotto della strada tangenziale di collegamento Catania-Messina sono stati completati — quali provvedimenti sono in corso per la realizzazione del terzo lotto che consentirebbe l'entrata in funzione del collegamento

viario evitando l'intasamento attuale del traffico automobilistico. (4-02550)

LUCCHESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nel maggio di quest'anno il comune di Pisa invitava la società « Toscana Glas » a ridurre, in un arco di tempo ben determinato, il contenuto inquinante (e superiore a quanto previsto dalle norme) di zolfo nei gas di scarico emessi dai fumaioli dei due forni in attività;

che il 23 ottobre il pretore di Pisa ha disposto il sequestro dei due forni e che, in seguito a questa decisione, la produzione della Toscana Glas si è drasticamente ridotta;

che l'azienda ha preso impegno di adattare i propri impianti al disposto delle norme ed ha, nel contempo, avviato tutte le possibili procedure per ottenere l'innalzamento di 15 metri delle ciminiere;

gli impianti sequestrati hanno un valore di circa 150 miliardi e che la Toscana Glas ha assicurato la piena disponibilità ad una loro riconversione per consentire l'utilizzo del metano come combustibile;

una chiusura dello stabilimento comporterebbe la perdita di un migliaio di posti di lavoro —;

se non ritengano opportuno promuovere le iniziative di propria competenza per ottenere, salvaguardando insieme ambiente ed occupazione, una soluzione positiva della vicenda e, in particolare:

la verifica del minor tasso di zolfo nei fumi a seguito del cambio di combustibile che la Toscana Glas ha dichiarato di aver già effettuato;

se è realmente possibile attuare la trasformazione in impianti alimentati a metano dei forni utilizzati;

quali possibilità vi siano di realizzare in tempi brevi una derivazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

verso la Toscana Glas della rete di distribuzione del metano che dia reali garanzie di continuità di approvvigionamenti del combustibile. (4-02551)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il settore calzaturiero sta attraversando un grave stato di crisi occupazionale con crescente ricorso alla cassa integrazione;

che alla diminuita domanda interna del prodotto si aggiunge una caduta delle richieste sui mercati esteri e, in particolare sul mercato degli Stati Uniti;

che il continuo deprezzamento del dollaro nei confronti della lira rende sempre meno competitivi i prezzi delle calzature italiane all'estero con conseguente ulteriore restringimento delle possibilità di esportazione;

che la crisi è particolarmente grave nella Toscana in generale, e nelle province di Lucca e Pisa in modo particolare, in considerazione del fatto che le calzature prodotte in tale regione vengono avviate prevalentemente verso il mercato estero —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la chiusura di numerose piccole industrie con gravissimi irreversibili danni alla occupazione del settore e se, in particolare, non si ritiene opportuno:

una riduzione dell'aliquota IVA sulle calzature, al livello degli altri generi di vestiario;

la predisposizione di strumenti di sostegno alle imprese quale l'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali e concessioni di finanziamenti a tasso agevolato. (4-02552)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che un *referendum* consultivo di dubbia validità ha consentito alla Giunta Comunale di Massa di decidere di non rinnovare alla Farmoplant del Gruppo Montedison il permesso di produrre un potente pesticida;

che in seguito a tale atto della Giunta ed alle dichiarazioni del sindaco di Massa, che ha assicurato non concederà ulteriori permessi alla Farmoplant, la società ha deciso il licenziamento dei dipendenti e di chiedere al comune di Massa un adeguato risarcimento danni —

se, ed eventualmente in quale misura, la Farmoplant è da considerarsi realmente inquinante per i cittadini di Massa, Carrara e Montignoso;

se non ritenga opportuno un intervento sulla Montedison, del cui gruppo la Farmoplant fa parte, per studiare la possibilità di trovare idonee soluzioni tecniche atte a rinviare i licenziamenti;

se non ritenga opportuno prendere ogni opportuna iniziativa per un intervento urgente tale da offrire una soluzione del problema equa e bilanciata nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente e della occupazione. (4-02553)

BERTUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

durante il Governo Craxi, fu annunciato un provvedimento per istituire la così detta lira pesante, di valore corrispondente a lire 1.000, sicché ad esempio un miliardo diveniva un milione;

la caduta del Governo Craxi impedì l'attuazione di questo provvedimento né risulta che vi siano proposte concretamente operative per la sua attuazione durante questo governo;

in molte circostanze nel mercato interno, ad esempio dell'abbigliamento, delle aste pubbliche, dei listini delle autovetture e delle imbarcazioni da diporto, i prezzi vengono già indicati in lire pesanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

anche nelle nostre statistiche ufficiali, come nei tabulati dell'informatica applicata nelle aziende pubbliche e private, si omettono tre zeri;

nel mercato internazionale, gli esportatori si trovano in una posizione psicologicamente avversa in quanto i prezzi espressi in lire risultano, almeno apparentemente, di gran lunga superiori a quelli espressi in altre valute, il che in definitiva penalizza l'immagine dei nostri esportatori;

adottando nel nostro commercio internazionale, le lire pesanti, i nostri prezzi figurerebbero addirittura inferiori a quelli espressi in DM e franchi svizzeri e quasi alla pari delle quotazioni in dollari —;

se il ministro interrogato sia favorevole alla cosiddetta lira pesante, e quali iniziative intenda prendere al riguardo con la indicazione almeno approssimativa dei termini delle varie fasi di attuazione. (4-02554)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che è stato approvato nella scorsa legislatura dalla Commissione affari costituzionali della Camera in sede referente, il progetto di legge n. 2419-2535-A, relativo, fra l'altro, all'articolo 5, alla esenzione dell'IRPEF sulle pensioni privilegiate per servizio, a favore di circa 150 mila mutilati ed invalidi civili e militari;

che, nonostante siano trascorsi circa 15 anni di deludente attesa, il predetto beneficio non risulta ancora esteso ai mutilati ed invalidi per servizio, in analogia di quanto disposto a favore dei pensionati di guerra, le cui pensioni sono state esentate dal pagamento dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 601 —;

quali iniziative urgenti si intendono adottare, al fine di estendere l'esenzione IRPEF alle pensioni privilegiate per servizio. (4-02555)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle condizioni in cui attualmente si trova il vecchio ponte sul fiume Petrolo, lungo la strada statale n. 185 nel territorio di Graniti (Messina), che, gravemente danneggiato durante la guerra nell'agosto del 1943, è stato successivamente rattoppato alla meno peggio, tant'è che a tutt'oggi ne è vietato il transito agli automezzi pesanti; inoltre il manto stradale è infossato e si allaga ad ogni pioggia ed al centro i *guarderail* riducono la corsia costringendo le numerosissime auto che lo attraversano quotidianamente a percorrerlo a file alterne;

se non intende urgentemente intervenire affinché questo ponte venga interamente ricostruito, facendo constatare alla popolazione interessata che è finalmente concluso il periodo bellico. (4-02556)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che in una provincia come quella di Catania, che conta quasi un milione di abitanti, sono state autorizzate soltanto cinquanta ricevitorie per il gioco del lotto mentre in altre città (ad esempio Palermo ne ha centoventi) con pari numero di abitanti o di non molto superiori le autorizzazioni sono nettamente più numerose. Questa carenza fa sì che a Catania dette ricevitorie devono sostenere un ferreo orario di apertura (8,30) e di chiusura (20,30) senza tener conto che vi sono dei casi in cui per la particolare ubicazione dello sportello si viene costretti a subire, soprattutto nelle ore serali, le angherie e le prepotenze della delinquenza comune e della malavita organizzata con continue rapine ed aggressioni;

se non ritenga di intervenire affinché venga incrementato il numero delle ricevitorie nella provincia etnea e se si intenda autorizzare ad effettuare, in particolari casi, orari più elastici soprattutto in riferimento alla chiusura. (4-02557)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

RENZULLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il ministro per i beni culturali e ambientali con nota n. 3263 del 4 luglio 1982, inviata, tramite la Soprintendenza archeologica del Friuli Venezia Giulia e indirizzata a tutti i sindaci dei comuni dell'anzidetta regione, comunicò che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva precisato, con le circolari del 20 aprile 1982 e del 24 giugno 1982, nn. 1.1.2/3763/6 e 3763/6, le attribuzioni del sopraindicato Ministero in tema di progetti di opere pubbliche;

la nota medesima, fra l'altro, informava che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di richiamare l'attenzione di tutte le pubbliche amministrazioni sulla inderogabile necessità di preventiva consultazione degli organi del Ministero in parola per la realizzazione delle opere pubbliche di rispettiva competenza e che tutti i relativi progetti nella stessa fase preliminare di localizzazione, riguardante opere destinate ad essere realizzate su aree sottoposte a vincolo, « dovranno essere preventivamente sottoposti all'esame di competenza degli organi dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali »;

le anzidette disposizioni, con l'accentramento presso l'amministrazione centrale di tutte le pratiche progettuali riguardanti opere di restauro e ristrutturazione di edifici ubicati sull'intero territorio nazionale, ha creato e sta creando un notevole appesantimento burocratico e un conseguente inaccettabile ritardo sulla formazione dei prescritti pareri: si cita, ad esempio, il parere richiesto dal comune di Palmanova (Udine), nel settembre 1986 — e non ancora emesso — sul progetto di restauro del palazzo Comunale, le cui scelte vennero concordate in via preventiva con la Soprintendenza di Udine —;

quali urgenti iniziative intende assumere al fine di consentire la sollecita eliminazione dei suddetti inconvenienti che

hanno causato la paralisi dei lavori di importanti e urgenti opere pubbliche su tutto il territorio nazionale, con conseguenti danni per gli enti locali, che non potranno più beneficiare dei contributi previsti per il recupero di alcune opere.

(4-02558)

BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, MAINARDI FAVA, COLOMBINI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che l'articolo 10 della legge 16 marzo 1987 n. 115 « Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito », prevede uno stanziamento di lire 6.400 milioni per l'anno 1987 —:

se la somma precedentemente citata è stata distribuita alle regioni;

in caso negativo perché il Ministero della sanità non ha provveduto, tenendo conto che si tratta di stanziamento regolarmente iscritto a bilancio;

in caso positivo quali sono stati i criteri usati per la distribuzione dei fondi.

(4-02559)

RABINO, TEALDI E PATRIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere quali iniziative urgentissime intenda porre in atto al fine di far dichiarare dal Consiglio dei ministri la Valle Bormida area « ad alto rischio ambientale ». Tutto ciò a seguito della dichiarazione in tal senso che la regione Piemonte già aveva approvato nel mese di giugno scorso e dell'incontro avvenuto nel mese di luglio presso il Ministero dell'ambiente con parlamentari ed amministratori della zona interessata, i quali avevano affermato che, non si può sostenere più a lungo una situazione di così grave degrado ambientale. Nel contempo gli interroganti manifestano perplessità e preoccupazione per recenti dichiarazioni provenienti dal ministro e pubblicate su alcuni quotidiani, secondo le quali, l'agricoltura sarebbe la maggiore responsabile dell'inquinamento, oltre che l'unica responsabile delle sovrapprodu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

zioni. Queste dichiarazioni appaiono soggette a notevole parzialità e comunque assolutamente non risolvono il problema inquinamento soprattutto quando non vengono considerate le responsabilità dell'industria produttrice e della distribuzione; i produttori agricoli, come somministratori fisici di fitofarmaci ed antiparassitari, sono anzi le prime vittime in una situazione nella quale l'ente pubblico, in prime le USL, non hanno ancora posto in essere sufficienti prassi e metodiche che garantiscano la salute degli operatori del settore. (4-02560)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in numerose occasioni alcuni comuni hanno elevato verbali di accertamento di violazione ai regolamenti edilizi comunali, per la mancata richiesta e conseguente concessione di autorizzazione da parte del sindaco o assessore delegato, agli espositori di cartelloni pubblicitari stradali posti lungo strade statali o provinciali, ma ovviamente insistenti nei rispettivi territori comunali;

a seguito della opposizione a simili presunte violazioni da parte delle competenti aziende di pubblicità, si sono instaurati numerosi procedimenti civili e penali con esiti contrastanti tra loro;

l'applicazione e la riscossione di imposte comunali sulla pubblicità non sono strettamente connesse alle autorizzazioni o licenze di esclusiva pertinenza dei comuni, in quanto altre normative prevedono l'esercizio di detto potere rispettivamente: all'ANAS, per le strade e autostrade statali; alle amministrazioni provinciali e comunali, per le rispettive strade; all'ente concedente, per le autostrade, trafori e strade in concessione, naturalmente fatto sempre salvo l'eventuale assenso della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici qualora vi siano vincoli paesaggistici o di interesse storico e artistico —

quali iniziative intendono prendere, per quanto di competenza, per evitare il continuo ripetersi di tale contenzioso che una puntuale interpretazione del contenuto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, di fatto consente di evitare, dando mandato ai comuni della riscossione dell'imposta di pubblicità nell'ambito del proprio territorio, prescindendo dall'aver o meno titolo alla concessione dell'autorizzazione all'esposizione della cartellonistica stradale. A parere dell'interrogante l'urgente emanazione ai comuni di una circolare specifica, peraltro già condivisa dal Ministero delle finanze — Direzione Generale della Finanza locale, in una nota del 1985 all'associazione di categoria ANACS, sarebbe risolutiva del problema. (4-02561)

CAMBER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — considerato l'Accordo fiscale stipulato tra l'Italia e l'Australia;

constatato come l'art. 18 del citato Accordo penalizza in modo particolarmente grave e del tutto ingiustificato i titolari di pensioni italiane, talché gli stessi si trovano ad essere soggetti ad una « doppia » imposizione fiscale;

constatato come i citati titolari di pensioni italiane vengono ulteriormente penalizzati poiché non vengono ammessi a fruire appieno gli altri benefici cui, di contro, sono ammessi a godere gli « altri » cittadini aventi un reddito perfettamente identico —

se e quali iniziative s'intendano adottare per porre radicale rimedio alla situazione sopradescritta. (4-02562)

BARZANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in un incontro tenuto il 22 ottobre 1987 a Manciano tra Nuova SAMIM, ASAP, FULC provinciale di Grosseto e Consiglio di fabbrica dello stabilimento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Manciano, la SAMIM ha ufficializzato che, sulla base del piano triennale in questo momento all'esame dell'ENI, si prevede la cessazione della attività con la motivazione che l'impianto di Manciano sarebbe da configurarsi come una situazione industriale strategicamente debole;

lo stabilimento di Manciano - unico in Italia per la produzione di antimonio - già inserito negli anni scorsi nella fallita operazione SAMETON, ha dimostrato invece la sua validità ed economicità, garantendo gran parte del fabbisogno interno e una qualificata presenza del nostro Paese sul mercato internazionale;

contro l'ipotesi della cessazione della attività - che non trova nessuna plausibile giustificazione - si sono espressi unanimamente il comune di Manciano, i partiti politici, tutti i parlamentari della provincia di Grosseto e che il giorno 3 novembre 1987 è stata proclamata ed attuata una giornata di protesta nel comune di Manciano, mentre una manifestazione si è tenuta a Grosseto ed una delegazione è stata ricevuta anche dal prefetto -:

quali misure intende adottare per impedire all'ENI e alla Nuova SAMIM di attuare il progetto di chiusura della attività mineraria e siderurgica presso il Tafone-Manciano (Grosseto);

quali indirizzi intende dare all'ENI e alla Nuova SAMIM per impedire che con la paventata chiusura degli impianti di Manciano l'Italia divenga totalmente dipendente dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno di antimonio e perda ogni presenza sul mercato internazionale che risulta in forte espansione;

quali sono le vere ragioni che hanno indotto l'ENI e la Nuova SAMIM a proporre la chiusura degli impianti di Manciano, la convinzione - che però non trova alcun riscontro obiettivo - circa la situazione industriale strategicamente debole, o il vero e proprio *crack* finanziario che si sarebbe determinato con l'operazione SAMIM-TONOLLI compiuta anni fa

che avrebbe fatto perdere alla parte pubblica centinaia di miliardi;

se quella sopra ipotizzata fosse la vera motivazione per chiudere la miniera del Tafone di Manciano, cosa intende fare nei confronti di chi è materialmente responsabile (ENI e SAMIM) dell'avvenuto gravissimo dissesto economico del gruppo e per impedire che ora le conseguenze si scarichino sul paese con la fuoriuscita dalla produzione di antimonio e sul comune di Manciano con la perdita di una importante attività produttiva e oltre 40 posti di lavoro;

se è a conoscenza che funzionari della Nuova SAMIM (ENI) hanno attuato vere e proprie provocazioni e minacce nei confronti dei lavoratori, attraverso contatti personali e diretti prospettando trasferimenti ed elargendo somme di denaro per indurre operai ed impiegati a lasciare volontariamente l'attività lavorativa;

se, vista la pretestuosità della linea decisa dell'ENI e dalla Nuova SAMIM e la gravità degli atti compiuti e di quelli che si intendono compiere, non ravvisi la necessità di un immediato intervento che impedisca l'abbandono del settore antimonio salvaguardando ed anzi rafforzando l'attività produttiva pubblica al « Tafone » di Manciano. (4-02563)

BARZANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

il Ministero del lavoro avrebbe deciso una riorganizzazione degli uffici di collocamento comunali e la costituzione di uffici circoscrizionali, senza tenere minimamente conto dei problemi e dei disagi che un orientamento del genere è suscettibile di creare per gli abitanti delle zone interne collinari e montane;

i comuni di Massa Marittima, Montieri e Monterotondo M. (Grosseto) hanno già espresso una viva protesta al Ministero del lavoro per questa eventualità:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

analoga protesta e preoccupazione è stata manifestata dalla Comunità montana Amiata (Grosseto), dove la eventuale chiusura degli attuali uffici comunali creerebbe la seguente assurda situazione: i comuni di Piancastagnaio, Radicofani, Castiglione D'Orcia, San Quirico D'Orcia e Pienza farebbero capo ad Abbazia San Salvatore; i comuni di Catellanzara, Roccalbegna e Semproniano alla sede circoscrizionale di Manciano; i comuni di Seggiano, Casteldelpiano, Arcidosso e Santa Fiora alla sede di Grosseto, con uno smembramento totale dell'attuale assetto istituzionale basato sulla omogeneità della comunità montana e dell'USL;

le conseguenze di una simile decisione sarebbero gravi non soltanto in termini di disagi per la popolazione ma anche dal punto di vista socio-economico, configurandosi come un ulteriore contributo all'impovertimento delle aree interne collinari e montane, dato che il mantenimento dei servizi è spesso un elemento vitale per la loro sopravvivenza e il loro auspicabile rilancio —:

se risponde al vero la notizia che il Ministero del lavoro avrebbe già deciso di sopprimere le sedi comunali degli uffici del lavoro e sulla base di quali criteri;

se considerate le valutazioni degli amministratori dei comuni di Massa Marittima, Monterotondo e Montieri e della Comunità montana del Monte Amiata (Grosseto), non ravvisi la necessità di riconsiderare gli orientamenti eventualmente decisi, tenendo conto delle proposte che sono state avanzate;

se non ravvisi la necessità di mantenere servizi essenziali come gli uffici del lavoro nei comuni delle aree interne collinari e montane considerando che è proprio con la loro soppressione che si accentua, unitamente ai disagi, la crisi economica e sociale di queste zone.

(4-02564)

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale n. 439 « Sarzaneve-Valdera », facente parte del sistema viario trasversale che collega l'entroterra della Toscana con l'alto litorale della Maremma ed in particolare Massa Marittima e Follonica, si trova in uno stato di percorribilità non adeguato alla mole del traffico che assorbe soprattutto nei mesi estivi;

in particolare, alcuni punti sono stati e sono la causa del susseguirsi di incidenti anche molto gravi per la loro pericolosità, tra questi si segnala: il tratto « Bivio Niccioleta — Bivio Martinuzzi », dove sono necessarie alcune rettifiche; all'altezza del km 48, dove è necessario eliminare l'attuale tornante in forte pendenza; all'altezza dei km 49 - 50, dove occorre rimodellare il percorso stradale per la presenza di curve molto pericolose;

la strada statale n. 439 è essenziale per le località dei comuni dell'entroterra maremmano e particolarmente per il comune di Montieri (Grosseto) —:

se il Ministro dei lavori pubblici intende intervenire ed entro quali tempi per eliminare gli inconvenienti denunciati che rendono precario e pericoloso il traffico sulla strada statale n. 439;

se non si ravvisi la necessità di ammodernare tutta la strada statale n. 439 data la mole di traffico che l'arteria assorbe particolarmente nei mesi estivi;

se da parte dell'ANAS si dispone dei dati tecnici relativi alla situazione denunciata e in tal caso per quali motivi non si interviene con la necessaria tempestività.

(4-02565)

TOMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Lecce, per sopraggiunte difficoltà politico-amministrative, è in corso un vasto movimento che vede l'applicazione dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con conseguente scioglimento di più consigli comunali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

all'interno di questa situazione destano preoccupazioni e riserve le scelte operate dalla prefettura di Lecce per quanto riguarda le situazioni dei comuni di Acquarica del Capo e di Cursi;

a Cursi si sono verificate tutte le condizioni previste dalla legge sopra menzionata ed esplicitata con circolare del ministro dell'interno n. 2/1979; nonostante ciò la prefettura non ha provveduto ad inviare il commissario prefettizio e ad avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio;

i resti della ex maggioranza consiliare di Cursi hanno fatto ricorso al TAR chiedendo la sospensiva dell'annullamento degli atti approvati dal CO.RE.CO. in data 30 ottobre 1987; contemporaneamente a ciò la prefettura di Lecce ha inviato un capzioso e inutile quesito al Ministero dell'interno attraverso cui chiede come comportarsi in situazioni del genere, sebbene ci si trovi di fronte ad un classico caso largamente evidenziato dalla circolare n. 2/1979;

ad Acquarica del Capo invece si spinge allo scioglimento di un consiglio comunale legalmente funzionante, la cui maggioranza ha approvato nei termini e nei tempi previsti il bilancio, con la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali contraria allo scioglimento;

tutto ciò per il fatto che l'attuale maggioranza ha ereditato una situazione di bilancio fallimentare e, nonostante ogni sforzo, anche quest'anno presenta un bilancio con 700 milioni di passivo;

tra l'altro gli amministratori avevano approvato misure attraverso cui avrebbero chiuso il bilancio in pareggio (con delibere che prevedevano la riduzione di personale, la soppressione di servizi ecc.) e prima la opposizione della stessa prefettura e poi il voto contrario del CO.RE.CO. avevano impedito e annullato tali delibere; ci si trova di fronte ad un comune paralizzato, non dalla volontà degli amministratori, ma da decisioni contraddittorie di organi esterni, per cui non si capisce come un eventuale com-

missario *ad acta* inviato dal CO.RE.CO. potrebbe approvare un bilancio annullato dallo stesso CO.RE.CO. o prendere decisioni, per sanare il bilancio, annullate dallo stesso organismo. Anche in questo caso la prefettura di Lecce invia richiesta di quesito al Ministero dell'interno, piuttosto che assumersi interamente le sue responsabilità;

si ha l'impressione che la prefettura di Lecce, in mancanza di una direzione organica per il mancato insediamento del nuovo prefetto, faccia prevalere l'infuodamento correntizio di qualche funzionario, con comportamenti e decisioni discutibili e prive di ogni logica, assunte più in sedi estranee che negli uffici prefettizi —

quali misure si intendono adottare per accelerare l'insediamento del nuovo prefetto di Lecce;

quali garanzie si intendono dare perché i casi dei comuni di Acquarica del Capo e di Cursi siano seguiti con obiettività, senza faziosità e nel pieno rispetto delle leggi. (4-02566)

TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali criteri hanno orientato, in provincia di Lecce, la scelta delle sette circoscrizioni, istituite con decreto del Ministero del lavoro, per l'impiego e il collocamento in agricoltura;

quali criteri hanno portato alla esclusione, quale sede circoscrizionale, della città di Galatina, importantissimo centro economico della provincia, sede di importante quartiere fieristico e centro di una agricoltura tra le più moderne e specializzate; tale esclusione sembrerebbe dovuta a pressioni clientelari e di potere, che, danneggiando i lavoratori della zona di Galatina, poco hanno corrisposto a criteri obiettivi, anche alla luce del fatto che, da anni, la classe di governo di Galatina esprime un peso insignificante a livello regionale e nazionale ed è subalterna alle lotte correntizie e tra partiti di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Governo che sembrerebbero aver dettato le scelte per le circoscrizioni;

se non si intende rivedere tale scelta delle sedi circoscrizionali in provincia di Lecce, indicando anche Galatina quale centro circoscrizionale. (4-02567)

GABBUGGIANI E PALLANTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 5 novembre scorso a Firenze, in via Toscanini, è avvenuta una esplosione che ha semidistrutto uno stabile con gravi danni all'immobile, con feriti e disagi agli abitanti dello stabile;

gli organi inquirenti hanno dichiarato (circa la causa dell'esplosione) che è stata raggiunta, secondo i periti, la certezza che si tratta di esplosivo; che hanno avuto inizio le analisi per stabilire il tipo di esplosivo e di congegno usati e che viene indagato in tutte le direzioni;

appare possibile l'ipotesi — avanzata univocamente dagli organi di informazione — che possa trattarsi di atto terroristico o di *racket* e che comunque quando sarà conosciuto il tipo di esplosivo usato si potrà capire qualcosa di più di questa vicenda;

sul grave fatto — che ha determinato preoccupazione e allarme diffusi — viene avanzata l'ipotesi dall'opinione pubblica possa esserci collegamento con altri atti terroristici in anni recenti nell'area fiorentina e con la coincidenza allo svolgimento di importanti processi di stragi presso la magistratura di quella città e della Toscana che hanno coinvolto estremisti di destra, camorristi, servizi deviati, organizzazioni occulte. Tali ipotesi acquistano maggiore forza dopo quanto affermato a suo tempo dalla Procura di Firenze in occasioni di altri gravi fatti che esiste nel nostro Paese una sorta di contrordinamento statale molto sviluppato e organizzato che come ogni struttura del genere ha le proprie norme, le proprie istituzioni, i propri interessi da perseguire

e che non esita a colpire chiunque lo ostacoli —:

quali iniziative siano state assunte per fare piena luce su questo grave avvenimento attivando tutte le strutture dello Stato all'uopo preposte, quali risposte urgenti intendano dare al fine di rassicurare l'opinione pubblica e i cittadini di Firenze in particolare e quali provvedimenti si intende adottare per alleviare i gravi disagi degli abitanti dello stabile di via Toscanini. (4-02568)

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

la ragione per la quale l'amministrazione ancora disattende, per alcune categorie di ufficiali, il disposto di cui all'art. 1 *bis* del D.L. 23 dicembre 1978, n. 814, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, che attribuiva il trattamento economico pensionistico e di buonuscita che sarebbe spettato agli ufficiali che fossero rimasti in servizio fino al raggiungimento del limite di età;

la causa che ha prodotto la discriminazione di trattamento tra gli ufficiali che hanno presentato la domanda per il « collocamento in ausiliaria » dopo il 22 febbraio 1979 e che hanno visto riconosciuti tutti i diritti economici previsti dal legislatore, a decorrere dal collocamento in ausiliaria e l'altra categoria di ufficiali che presentarono la stessa domanda nel 1977 e 1978 e che hanno dovuto intraprendere la via contenziosa, senza, peraltro, raggiungere ancora l'esito sperato, al fine di far valere i propri diritti.

Tutto ciò premesso come intenda il Ministro porre fine ad un'ingiusta situazione che danneggia moralmente ed economicamente una categoria di benemeriti cittadini, i quali attendono ormai da dieci anni la soluzione della questione prospettata. (4-02569)

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

la scelta dell'obiezione di coscienza già meditata e sofferta da tanti giovani che l'intraprendono, è resa ancora più difficile dalle carenze strutturali della legge 772 e dalle note inadempienze ministeriali che non consentono procedure veloci per l'entrata nel servizio civile;

numerosi obiettori, rischiando il carcere, si sono autotrasferiti in quanto l'assegnazione stabilita dal Ministero era diversa non solo dal luogo dove operavano, ma addirittura rispetto ai compiti propri già esercitati; l'impegno civile, in questo caso vocazionale, di questi giovani, è strettamente collegato alla realtà in cui operano ed il trasferimento vanificherebbe l'utilità del servizio prestato;

gli stessi obiettori, sempre rischiando precettazioni o punizioni di altro genere, si autoriducono da 20 a 12 mesi il servizio civile, in quanto il servizio civile deve avere pari dignità rispetto a quello militare —;

se non ritenga, in un paese in cui la deroga, il condono, il perdono valgono per varie categorie di cittadini, di assumere iniziative per evitare qualsiasi punizione e avviare definitivamente il riconoscimento dei diritti per i quali gli obiettori si battono ormai da anni, tenendo conto che il servizio civile si rivolge spesso a persone disagiate e che la « politica » fino ad oggi adottata può ostacolarne le qualificate finalità sociali.

(4-02570)

CERUTI, MATTIOLI E BOATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

le antiche mura del Trecento ad Assisi costituiscono un patrimonio unico e inestimabile su cui non occorre dilungarsi oltre;

i vari responsabili delle commissioni locali e regionali hanno dato il *placet* ad un'operazione di apertura di una breccia a fianco di Porta Nuova:

la competente Soprintendenza di Perugia e la Giunta Regionale hanno espresso il seguente parere: « considerato che sotto l'aspetto della tutela paesaggistica l'intervento non appare influente, autorizza purché conforme alle previsioni del PRG... »;

l'opera appare molto pericolosa sia in sé stessa che come segnale per l'opinione pubblica e per i futuri amministratori di una deprecabile tolleranza alle deturpazioni dei più prestigiosi e rappresentativi monumenti della nostra storia —;

se si intende procedere ad un intervento urgente a salvaguardia e che cosa è stato sinora fatto in merito. (4-02571)

CICERONE, MANNINO ANTONINO, PALMIERI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il versante meridionale del Gran Sasso e la Piana di Navelli (L'Aquila) sono oggetto di numerose esercitazioni e manovre militari che si svolgono, praticamente, per l'intero arco dell'anno;

le attività militari sono di tale ampiezza da interessare, insieme al poligono permanente di Monte Ruzza, i principali centri pedemontani del Gran Sasso situati nel Comune dell'Aquila (in particolare Filetto e Camarda) e i territori di Poggio Picenze, Barisciano, S. Stefano di Sessanio, Castelnuovo, S. Pio delle Camere, Caporciano, Civitaretenga, S. Demetrio, Prata d'Ansidonia;

negli ultimi anni, la presenza delle forze armate in quest'area si è enormemente intensificata, così come è cresciuta la quantità e l'intensità delle manovre ed il territorio interessato dalle stesse;

questi fatti hanno destato preoccupazione tra le popolazioni e le forze politiche e sociali della regione che vedono nella creazione del Parco naturale del Gran Sasso, nello sviluppo degli sport invernali e della montagna, nel recupero dei centri storici, nella valorizzazione dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

beni culturali ed ambientali e nel rilancio delle attività silvo-pastorali le vie per far uscire dal sottosviluppo un'area che, caratterizzata da fenomeni migratori e da altissimi livelli di disoccupazione, ha come unica risorsa la natura —:

1) i termini reali della convenzione firmata nella scorsa primavera dal ministro della difesa *pro tempore* Spadolini e dal presidente della regione Abruzzo e, in particolare, quali obblighi sono stati assunti dalla Giunta regionale in merito all'attività delle forze armate nell'area del Gran Sasso e della pianà di Navelli;

2) le norme che regolano l'attività delle forze armate nel poligono di Monte Ruzza e le ragioni che hanno determinato l'intensificato uso di questo poligono negli ultimi anni;

3) le norme che regolano i rapporti tra le forze armate, gli enti locali e i cittadini del suddetto territorio in merito ai rimborsi ed alle diverse indennità erogate dalle autorità militari in relazione ad occupazione di suoli, danni e ad altre turbative alle attività economiche e civili;

4) se non ritenga necessario il riesame dell'attuale presenza delle forze armate nell'area del Gran Sasso e della Piana di Navelli al fine di eliminare ogni intralcio allo sviluppo economico e sociale della zona. (4-02572)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

il ministro per il coordinamento della protezione civile, con propria ordinanza n. 1198 del 9 ottobre 1987, ha disposto che l'Assessorato ai lavori pubblici della regione Campania proceda, in deroga alle norme vigenti, all'esecuzione delle opere relative alla captazione ed adduzione delle acque della sorgente « S. Bartolomeo », sita nel territorio del comune molisano di Venafro (IS);

la regione Molise, anche se con poca energia, si è opposta più volte sia nei confronti della ex Cassa del Mezzogiorno sia del Ministero dei lavori pubblici alla captazione integrale delle acque del « S. Bartolomeo » per il pericolo di rottura dell'equilibrio idrogeologico e inoltre perché la sorgente stessa doveva servire per l'approvvigionamento idrico di numerosi comuni, fra cui Venafro, Sesto Campano, Pozzilli, Castel S. Vincenzo, Filignano, Conca Casale, Pizzone, Montaquila, Rocchetta al Volturno, eccetera, nonché per soddisfare le esigenze produttive dell'Alto Volturno;

a causa dell'ordinanza surrichiamata e del bando della Giunta regionale campana, con il quale vengono appaltati i lavori (riservando la partecipazione alle aziende campane) in territorio molisano, sono in corso scioperi, blocchi stradali, petizioni e ricorsi giudiziari da parte dei cittadini e degli enti interessati;

il Molise ha già messo a disposizione della Campania e delle altre regioni limitrofe le acque del Volturno, del Biferno, del Trigno e del Forione —:

se non riscontrano una palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica 616 e dei poteri delle regioni e degli enti locali;

se non ritengono di dover intervenire, ognuno per la propria competenza, per la revoca della suddetta ordinanza e il rispetto dell'ambiente, delle prerogative degli organi democratici e degli interessi complessivi delle popolazioni locali. (4-02573)

PETROCELLI, CIAFARDINI E CICE-RONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato dato incarico ai privati per costruire « l'indice sistematico delle disposizioni sulla pubblica istruzione » (Scanu: vol. I e II), distribuito a tutti i provveditorati agli studi, mentre l'incarico stesso sarebbe spettato all'ufficio « testi unici » del Mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

stero che provvede alla raccolta (per problemi) delle disposizioni;

i criteri che l'ufficio pubblicazioni del Ministero e le direzioni generali seguono nell'ordinare, per conto degli uffici periferici dell'amministrazione scolastica, le riviste ed altre pubblicazioni;

se per l'acquisto di pubblicazioni gli uffici periferici esprimono proposte e se non sia opportuno che questi accedano direttamente agli acquisti in funzione delle proprie necessità e secondo suggerimenti che possono provenire dagli organi collegiali scolastici. (4-02574)

TEALDI E RABINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso

che dopo alterne vicende il mercato dei conigli da macello tendeva nelle settimane scorse a raggiungere livelli soddisfacenti per i nostri cunicoltori;

che, improvvisamente, i prezzi di tale prodotto sono crollati a seguito di consistenti importazioni di animali vivi e macellati dai paesi dell'Est senza che i cunicoltori italiani possano rendersi conto dell'esatta portata dei provvedimenti autorizzativi di tali importazioni e cioè, senza che siano informati se le importazioni stesse perdureranno nel tempo, nel qual caso ciò provocherà il fallimento e la conseguente cessazione delle attività dei cunicoltori medesimi;

che la mancanza di informazioni esatte in proposito crea malcontento e preoccupazione notevole;

che — sia detto per inciso — risulterebbe una carenza di vigilanza sanitaria su tali capi di bestiame;

che, infine, risulterebbe che intere partite di conigli vivi, provenienti dai paesi dell'Est, verrebbero venduti sui mercati locali per confonderle con quelle di nostra produzione alimentando così una sleale concorrenza —

quali dettagliate notizie ritengono di fornire in merito i ministri interrogati atte a tranquillizzare il settore degli allevatori cunicoli, in particolare, quali assicurazioni possono essere fornite circa i controlli sanitari operati e circa la durata dell'importazione dei predetti conigli dai paesi dell'Est. Infine, quali iniziative si ritengono di adottare per porre rimedio all'allarmante situazione succintamente sopra illustrata. (4-02575)

SCALIA, TESTA ENRICO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che da oltre 4 anni la Distilleria del Salento S.P.A., in località Gallipoli (LE), continua indisturbatamente ad inquinare il mare antistante lo stabilimento, provocando continue morie di pesce ed inquinamento atmosferico in seguito alla caduta di particelle incombuste, residui di lavorazione;

che sussiste una serie di esposti-denuncia alle autorità, il primo (in data 10 luglio 1984) da parte di un comitato di cittadini di Gallipoli, il secondo ed il terzo da parte della Capitaneria di Porto (luglio e ottobre 1985);

che la predetta distilleria è già stata chiusa per ben due volte, la prima su ordinanza del sindaco, la seconda su ordinanza del pretore, ma il pagamento di una penale irrisoria ne ha consentito l'immediata riapertura;

che il rapporto dei locali Vigili del Fuoco ha giudicato l'impianto una vera e propria « bomba », tanto che nel febbraio scorso esplose uno dei 28 silos che lo compongono mettendo a repentaglio la vita dei cittadini di Gallipoli, data la vicinanza al centro abitato;

che in data 8 agosto di quest'anno è stato effettuato un blocco stradale della litoranea prospiciente la distilleria da parte di cittadini e persino turisti che protestavano contro l'ennesima moria di pesci in piena stagione balneare —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

che cosa intendano fare i ministri per porre fine a questa reiterata forma di inquinamento che vede un inaccettabile palleggio di responsabilità tra le autorità preposte alla tutela dell'ambiente (U.S.L., sindaco, pretore) e che mette a repentaglio la salute dei cittadini di Gallipoli, la pesca e il turismo di questa città e di uno dei pochi mari non ancora del tutto inquinati. (4-02576)

SCALIA, TESTA ENRICO E RONCHI.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* —
Per sapere - premesso

che con l'entrata in funzione della centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord il comprensorio di Civitavecchia è diventato, con i suoi 4.250 MW installati, il più importante polo energetico del paese;

che la centrale termoelettrica di Civitavecchia, località Fiumaretta, è sita all'interno della città e, pertanto, la salute della popolazione è sottoposta a continuo rischio;

che in base ad un atto di convenzione sottoscritto dall'ENEL nel 1974, e successivamente nel 1985, la medesima centrale deve essere messa fuori produzione e smantellata non appena obsoleta;

che la stessa centrale risulta complessivamente obsoleta in quanto i tre gruppi da 60, 120 e 240 MW sono entrati in funzione, rispettivamente, nel 1952, 1958 e 1968;

che la centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Sud, presso Civitavecchia, costituita da quattro gruppi, uno da 200 MW e tre da 320 MW, entrati in funzione, rispettivamente, nell'agosto 1964, novembre 1968, settembre 1970 e marzo 1973, usa combustibile ad alto tenore di zolfo;

che la medesima centrale, in relazione alle ciminiere di altezza limitata, alla mancanza di elettrofiltri e di qualsiasi altro dispositivo di abbattimento de-

gli inquinanti, ed in relazione alla distanza critica di 3-5 km a cui si hanno le concentrazioni massime di ricaduta al suolo degli inquinanti medesimi, colpisce, con le sue emissioni, direttamente la città di Civitavecchia;

che la centrale di Torre Valdaliga Nord, presso Civitavecchia, costituita da quattro gruppi da 660 MW ciascuno, entrati in funzione, rispettivamente, nell'ottobre 1984, maggio 1985, novembre 1985 e giugno 1986, usa combustibile ad alto tenore di zolfo;

che la medesima centrale, in relazione all'altezza record di 254 m del camino multiflusso di cui è dotata, e pur essendo munita di elettrofiltri per l'abbattimento delle polveri, costituisce una fonte di inquinamento per tutto il comprensorio, inclusa la zona denominata Monti della Tolfa, indicata come possibile parco regionale per le sue eccezionali peculiarità naturalistiche e faunistiche;

che un'iniziativa congiunta dell'assessorato sanità e ambiente della provincia di Roma, della delegazione Lazio W.W.F. e dell'Istituto per l'inquinamento atmosferico del C.N.R. ha evidenziato, tramite una stazione di rilevamento delle deposizioni atmosferiche in località Pian della Conserva, nel comune di Tolfa, un livello assai avanzato di acidificazione delle piogge, attribuibile, in base al rapporto tra solfati e nitrati registrato nei campioni raccolti, agli effetti della diffusione dei fumi delle centrali termoelettriche di Civitavecchia;

che in base ad un atto di convenzione sottoscritto dall'ENEL nel 1974 nessun nuovo impianto di produzione verrà installato nell'area di produzione delle tre centrali, una volta raggiunto lo stato di obsolescenza tecnica od economica per la centrale di Civitavecchia, località Fiumaretta;

che in base a notizie apparse sui quotidiani locali sembra manifestarsi la volontà di installare nuovi gruppi di produzione nell'area suddetta, in sostituzione della centrale di Civitavecchia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

anche le continue denunce sulla grave situazione ambientale della città di Civitavecchia e del suo comprensorio, pubblicate sui quotidiani *Il Messaggero* e *Il Tempo*, da parte di associazioni ecologiste, partiti politici e sindacati;

che sono già state adottate per altre centrali termoelettriche del nostro paese soluzioni tecniche atte a ridurre il loro impatto ambientale —:

se non si intendano adottare provvedimenti urgenti affinché, in tempi brevissimi, l'ENEL rispetti gli impegni presi mettendo fuori produzione e smantellando totalmente la centrale di Civitavecchia, località Fiumaretta;

se non si intendano adottare provvedimenti atti a ridurre drasticamente le emissioni inquinanti delle altre due centrali termoelettriche, presso Civitavecchia, come l'adozione di combustibili puliti (metano, BTZ), così da ridurre l'impatto ambientale delle medesime centrali e salvaguardare la salute dei cittadini;

se rispondono al vero le notizie riguardo l'installazione di nuovi gruppi nell'area di produzione di Civitavecchia, ovvero l'aumento della produzione delle centrali esistenti. (4-02577)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

vige per quanto attiene il rapporto di lavoro dei medici specialisti ambulatoriali dell'INAIL la normativa nazionale stipulata tra SSN e Sindacati degli specialisti ambulatoriali (SUMAI ed altri);

che l'INAIL si ostina a non recepire né l'accordo 84 né l'accordo 86, creando grave pregiudizio economico agli specialisti nelle proprie strutture regolati dal contratto 81, con conseguente disparità di trattamento per quanto attiene in altri enti quali INPS, Cassa marittima, SSN —:

e quali iniziative intendano assumere, anche nella qualità di ministri vigi-

lanti, nei confronti dell'INAIL che persevera ostinatamente in tale deprecabile atteggiamento. (4-02578)

CHELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito in legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha previsto l'istituzione di un secondo Ufficio IVA nella provincia di Genova;

su circa 80 mila contribuenti della provincia di Genova, oltre 20 mila provengono dal Tigullio e che ciò provoca disservizio a causa del sovraccarico dell'Ufficio genovese e disagi per gli utenti del Tigullio a causa della distanza (per alcuni comuni si tratta di 60/80 km);

che la ubicazione più idonea sembra essere quella nel comune di Chiavari, baricentro geografico del comprensorio e già sede di altri importanti uffici di livello intercomunale;

l'apertura a Chiavari del secondo Ufficio IVA comporterebbe indubbi vantaggi sia per l'amministrazione finanziaria dello Stato sia per gli operatori economici e per i cittadini in generale —:

i motivi del ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale di istituzione del secondo Ufficio IVA nella provincia di Genova, considerato che per altre realtà provinciali si è già provveduto;

gli orientamenti del ministro in merito all'ubicazione;

i tempi prevedibili per il completamento della fase istruttoria, per l'emanazione del decreto ministeriale, per l'operatività del nuovo ufficio. (4-02579)

GALANTE, CANNELONGA, BELLOCCHIO E PASCOLAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

le saline di Margherita di Savoia (FG) rappresentano per estensione e pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

duzione le più importanti d'Italia e tra le maggiori d'Europa;

esse costituiscono un'importante fonte di occupazione sia per il comune di Margherita di Savoia che per una serie di comuni limitrofi;

da alcuni anni si va assistendo ad una progressiva, ininterrotta riduzione del numero degli occupati, che oggi assommano soltanto a 583 unità con pesanti conseguenze per una area già fortemente penalizzata in questi anni;

da quasi 10 anni la Direzione generale dei Monopoli di Stato non bandisce più concorsi né procede ad altre assunzioni per le saline di Margherita di Savoia;

a fine 1987 con il collocamento a riposo di circa 80 dipendenti e con il persistere del blocco del *turn-over* si determinerà un nuovo sensibile colpo ai livelli occupazionali;

tutto ciò è causa di preoccupazione e di tensione sociale, come dimostrano le innumerevoli prese di posizione degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e di altre importanti forze sociali —:

quali sono i motivi per i quali la Direzione generale dei monopoli di Stato ha deciso il blocco delle assunzioni;

quali programmi la stessa Direzione ha in cantiere per potenziare un polmone produttivo così vitale;

quali provvedimenti si intendono adottare per rilanciare una situazione così precaria;

quali misure s'intendono assumere da parte della Direzione generale dei monopoli di Stato, d'intesa con le imprese interessate, in ordine alla commercializzazione del sale;

quale valutazione il Ministero delle finanze dà, in riferimento a quest'ultimo problema, dell'applicazione della legge n. 467 del 1982. (4-02580)

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

una catastrofe ecologica sta minacciando l'Adriatico e non risulta che siano state prese dal Governo italiano le debite iniziative. Tre anni fa al largo di Sebenico in Jugoslavia affondava la nave cisterna *Montanari* carica di 1.300 tonnellate di cloruro di vinile monomero partito da Marghera. Il prodotto è un cancerogeno riconosciuto dall'organizzazione mondiale della sanità, per di più tossico per flora e fauna; in questi giorni la stampa ha parlato di cedimenti per corrosione dei serbatoi del mercantile. Il relitto non interessa più a nessuno perché le assicurazioni hanno rimborsato l'armatore, ma interessa ai pesci e a chi ci tiene alla buona salute dell'Adriatico. Lo Stato iugoslavo non sembra si dia da fare per riportare alla luce e inertizzare quel carico pericolosissimo che può inquinare tutto l'Adriatico. Due persone sono morte nelle fasi di ispezione del relitto (oltre ad altre tre nella fase di affondamento della nave), sembra perciò indispensabile accelerare i tempi di una collaborazione tecnica del Governo italiano con quello iugoslavo per il recupero del cloruro di vinile, dato che la tecnologia è in grado di affrontare tranquillamente i bassi fondali dell'Adriatico che nel punto dove si trova il relitto sono di poco superiori ai 50 metri. Secondo gli scienziati iugoslavi intervenuti sulla stampa non si potrà mangiare pesce in quella zona per almeno trent'anni se il prodotto continuerà ad uscire come ha iniziato a fare in questi giorni —:

che cosa intenda fare il Governo italiano perché siano protette le acque dell'Adriatico dato che il turismo e la pesca risentirebbero pesantemente dell'uscita del CVM. È urgente disinnescare questa bomba ecologica. Il movimento verde, se entro marzo non sarà conclusa l'operazione di recupero lancerà una campagna di boicottaggio del turismo italiano e internazionale verso l'area della costa iugoslava che è prossima al relitto e verso la corrispondente costa italiana al di qua dell'Adriatico. (4-02581)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

SOLAROLI, SERRA E MASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 13 maggio che disciplina l'accordo sindacale per il personale dipendente dagli enti locali afferma che il servizio di mensa è gratuito per il personale dipendente dagli enti locali che è in servizio durante la refezione scolastica e che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori;

il ministro dell'interno, con propria circolare n. 246 del 18 agosto 1987, estende questo diritto ai dipendenti statali che si trovano nelle medesime condizioni e sembra addossarne l'onere alle amministrazioni locali che gestiscono il servizio di mensa;

non sono in discussione i diritti del personale non statale e la parificazione dei trattamenti per il personale che svolge le stesse funzioni anche se dipendente da enti diversi;

si condividono le posizioni espresse da molteplici amministrazioni comunali e dalla sezione regionale dell'Emilia-Romagna dell'Anci —;

se il ministro non intenda intervenire ulteriormente e con rapidità per precisare che i costi delle eventuali mense gratuite per i dipendenti statali sono a carico dell'amministrazione di appartenenza, rimuovendo così il precedente intervento che è chiaramente in contrasto con ogni corretto principio di amministrazione il quale prescrive, nel settore pubblico, che ogni ente si faccia carico degli oneri per le competenze che la legge gli assegna, che è lesivo dell'autonomia degli enti locali ed insopportabile sul piano finanziario per la nota condizione di difficoltà degli enti locali. (4-02582)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

risulta che al 1° circolo didattico di Vimercate (provincia di Milano) si trascini da più di un anno una situazione incresciosa che vede la direttrice didattica dottoressa Rossella Trombini e due insegnanti, Piera Dossi e Giustino Toma, oggetto di accuse, finora non comprovate, da parte di alcuni docenti e genitori, accuse e affermazioni pubblicizzate sulla stampa che denigrano la scuola pubblica, l'esperienza del tempo pieno oltre che le persone interessate;

nel maggio 1986 questi insegnanti denunciavano a mezzo stampa un presunto « parto mimato » in un corso a tempo pieno del circolo didattico in questione, interpretando come insegnamento al disprezzo per la vita il fatto che alcuni bambini avessero bistrattato dei bambolotti. Si scoprì poi che si trattava di un'attività di animazione corporea rispondente a canoni didattici precisi, condivisa dai genitori dei bambini stessi e approvata nella programmazione, all'inizio dell'anno scolastico, dal collegio docenti e consiglio di circolo;

anche dopo questa precisazione tuttavia i medesimi insegnanti continuarono a persistere nella versione del parto simulato denunciando al provveditore e alla stampa inadempienze e coperture da parte della direttrice didattica, inadempienze e coperture che al contrario non furono rilevate dalle ispezioni svolte su incarico del provveditore agli studi di Milano;

il provveditore agli studi di Milano, dopo aver passato l'incarico delle indagini sul caso a ben tre ispettori e dopo avere avuto da questi non meno di sette relazioni con l'indicazione che a carico della direttrice non esistevano atti amministrativi scorretti, non ha trovato mai modo di smentire pubblicamente le calunnie diffuse, con grave pregiudizio dell'immagine della scuola pubblica;

nella primavera 1987 dal Ministero viene inviato un ispettore centrale e nel mese di ottobre 1987 gli insegnanti Dossi e Toma ricevono dal provveditorato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

Milano una contestazione di addebiti: le accuse sono di aver svolto attività « pericolose » per i bambini e di aver inviato ai docenti un documento che, mentre aveva il solo scopo di chiarire una vicenda inquinata dal pettegolezze e dalla strumentalizzazione, viene considerato uno degli elementi scatenanti del successivo clima di tensione nella scuola. Le accuse trovano il loro principale fondamento nella relazione dell'ispettore centrale il quale, lungi dall'approfondire gli aspetti educativo-didattici del lavoro degli insegnanti incriminati, si sofferma a sottolineare aggettivi del tutto politici e personali, del tutto fuori luogo e non di sua pertinenza: gli insegnanti vanno colpiti perché innovatori, « laici », « di sinistra »;

il provveditore trasmette gli atti al consiglio provinciale di disciplina, ritenendo di dover infliggere agli accusati una pesante ed esemplare sanzione disciplinare;

nel frattempo la direttrice didattica viene raggiunta da una comunicazione del Ministero della pubblica istruzione, che preannuncia il suo trasferimento d'ufficio per « incompatibilità con la sede » -:

se non si ritiene che tale atteggiamento del provveditore agli studi di Milano si configuri come persecutorio nei confronti della direttrice didattica Rossella Trombini e degli insegnanti sotto accusa, tollerante nei confronti di chi finora ha diffuso accuse rivelatesi caluniose e quindi profondamente lesivo dell'immagine e della qualità della scuola pubblica;

se il ministro intenda intervenire con tempestività ed energia presso il provveditore agli studi di Milano affinché sia tutelata la scuola pubblica e cessi la persecuzione nei confronti di un funzionario dello Stato che ha sempre dimostrato grande correttezza e tolleranza;

se il ministro intende avallare un disegno che penalizza ogni forma di sperimentazione che tende a configurare una

scuola dove la scientificità e la critica non abbiano diritto di esistenza.

(4-02583)

BRUNETTO, ARMELLIN, FRASSON E ZAMBON. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

da anni il transito regolare degli autoveicoli sulla strada statale n. 53 « Postumia » è interrotto fra i comuni di San Biagio di Callalta e Ponte di Piave, in provincia di Treviso, a causa del deterioramento delle pile portanti del ponte sul fiume Piave;

sulla scorta degli studi tecnici e geologici effettuati ed in base alle intese raggiunte con gli enti locali, l'ANAS di Venezia ha inoltrato il progetto dei lavori urgenti di ricostruzione dell'impalcato e di consolidamento di alcune fondazioni del ponte alla Direzione generale dell'ANAS nonché, per il prescritto parere, agli organi statali e regionali competenti;

mentre il magistrato alle acque di Venezia e la regione Veneto hanno espresso pareri positivi, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto ha espresso parere negativo;

esiste, conseguentemente, il pericolo di procrastinare oltre ogni limite accettabile, il grave stato di disagio per gli utenti, gli operatori economici e le popolazioni interessate, con pregiudizio per il normale svolgimento delle attività economiche e dei servizi nell'area orientale della provincia (Comprensorio Opitergino-Mottense) a causa delle difficoltà di collegamento fra le due sponde del fiume, precariamente consentito mediante l'utilizzo, a senso unico alternato, del ponte della ferrovia Treviso-Portogruaro;

a tali difficoltà si aggiungono le condizioni generali di insufficienza e pericolosità dell'importante arteria statale, specie nel tratto Treviso-Motta di Livenza-Pramaggiore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

sono in corso i lavori di ripristino della ferrovia per cui il ponte ferroviario dovrà quanto prima essere restituito all'Ente Ferrovie dello Stato con la prospettiva di un totale isolamento dell'area indicata dal resto della provincia —:

quali urgenti provvedimenti abbiano disposto od intendano disporre per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'urgente necessità di ripristinare il ponte sul fiume Piave, sulla strada statale n. 53 « Postumia » e ricollegare così il capoluogo di provincia con vasta parte del suo territorio;

quali provvedimenti intenda disporre, in particolare il ministro dei lavori pubblici, per migliorare complessivamente lo scorrimento del traffico lungo l'importante arteria statale. (4-02584)

TEALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che già nel passato con un'interrogazione parlamentare era stato evidenziato il problema dei minatori boliviani che vivono in incredibili ed allucinanti condizioni inumane e, che tale interrogazione non aveva ottenuto alcun provvedimento in merito;

che periodicamente la stampa quotidiana con ampi servizi, si occupa di quei poveri minatori, indegnamente sfruttati, che scavano nella notte eterna delle loro montagne, come topi umani con la sola forza delle mani per estrarre stagno, antimonio, tungsteno, wolfrang ed altri minerali che però non trovano conveniente collocamento nel mercato internazionale;

che nel quadro della cooperazione commerciale ed economica, relativo alla cooperazione fra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e l'accordo di Cartagena e dei suoi paesi membri, fra i quali la Bolivia, sono previsti interventi in favore di quei paesi atti a sviluppare fra l'altro, il settore industriale e a favo-

rire la cooperazione del settore della scienza e della tecnica, dello sviluppo industriale, agroindustriale, minerario, etc.;

che appare urgente l'intervento italiano a sollievo dell'economia di quel paese —:

quali interventi sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione in favore della Bolivia e quali prodotti minerari boliviani vengano importati in Italia e a quali condizioni per sostenere l'industria estrattiva, che consente a buona parte della popolazione di trarre i mezzi per la propria sussistenza. (4-02585)

TEALDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso

che il cittadino il quale intende iniziare un'attività di commercio, industria o artigianato, provvede alla sua iscrizione nell'anagrafe delle camere di I.A.A.;

che subito dopo, essendo pubblici gli atti relativi a tale iscrizione il cittadino riceve a domicilio da parte di società private e, quanto meno, da tre di esse, inviti perentori di versamenti di quote di importo considerevole formulati in termini tali da far ritenere allo sprovvaduto che tali versamenti abbiano carattere di obbligatorietà e, specificamente: a) R.A.N.D.I.C.A.A. s.r.l. - Registro Anagrafico nazionale Ditte Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura - Via Catania, 96 - 00161 Roma; b) Mutua italiana assistenza previdenza degli iscritti alla Camera di commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura nonché per i lavoratori dipendenti e i residenti all'estero s.n.s. - Via Palestro, 88 - 00185 Roma; c) Bollettino contributi e Tasse s.r.l. - 20150 Cassella Postale n. 15112 Milano;

che a tali inviti sono allegati moduli di versamento in conto corrente del tutto simili a quelli che il cittadino riceve per versamenti invece obbligatori (es. contributi INPS, SCAU, ecc.) per sorprendere così la buona fede di chi inizia un'attività e indurlo a versare nei brevissimi termini

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

fissati nell'invito (es. 10 giorni) gli importi richiesti;

che ciò ingenera confusioni e sorprende la buona fede dei cittadini indifesi;

che tale abuso, già stato in passato segnalato al Ministero dell'industria, deve essere prontamente stroncato -;

quali provvedimenti verranno adottati in ordine a quanto sopra esposto.

(4-02586)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è al corrente del fatto che nella vallata dei comuni di Lioiano e di Monterenzio e zone limitrofe si verificano frequenti interruzioni dell'energia elettrica, soprattutto nel periodo estivo a causa della debolezza delle linee elettriche che cedono al verificarsi di leggere intemperie atmosferiche.

Ricordando i gravi pregiudizi che derivano alle attività commerciali ed industriali da questa situazione, l'interrogante chiede quali iniziative ritenga opportuno assumere per il potenziamento di dette linee elettriche.

(4-02587)

CARIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che il territorio che va da Napoli a Castellammare di Stabia ha una popolazione di oltre 600.000 abitanti e omogenee caratteristiche urbanistiche e demografiche;

che l'attuale sistema dei trasporti e della mobilità, della zona è condizionato da alcune direttrici preesistenti, nonché dai tracciati dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno e della statale 18;

che la paralisi della circolazione veicolare, ormai non più risolvibile solo con interventi legati a provvedimenti tampone e limitati all'ambito delle singole

realità urbane, impone una nuova fase di coordinamento e di programmazione rispetto agli interventi da realizzarsi;

che il complesso problema del traffico, incombente sulle città interessate, paralizza l'intera fascia costiera vesuviana per la mancanza nella zona a monte di un'arteria di scorrimento veloce in grado di consentire il deflusso del traffico urbano ed extraurbano, essendo venuta a cessare la funzione di circumvallazione della statale 18, ormai insediata nel pieno centro delle città;

che i problemi connessi alla mobilità e al sistema dei trasporti vanno anche coerentemente inseriti nel contesto dei problemi della grande area metropolitana di Napoli -;

se non ritengano che una prima soluzione per l'intera problematica della circolazione interna ed esterna delle città interessate sia la liberalizzazione del tratto autostradale Napoli-Castellammare di Stabia, in modo da tenere a monte dei centri antichi un'arteria a scorrimento veloce che integrata da nuove rampe d'accesso costituirebbe una vera e propria tangenziale, atta ad assorbire tutto l'attuale traffico di attraversamento urbano.

(4-02588)

MAZZONE. — *Al Ministro dei trasporti, del turismo e spettacolo e per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza:

dei gravi disagi subiti dagli utenti, costretti a lunghe file presso gli uffici ACI per il pagamento della tassa di circolazione;

dei motivi per cui l'ACI nazionale invia, in modo del tutto insufficiente, nonostante sollecitazioni ed assicurazioni, i libretti fiscali, i soli che consentano agli automobilisti di poter pagare la tassa di circolazione negli uffici postali;

che gli uffici provinciali ACI, gli unici abilitati alla esazione, non sono stati attrezzati con mezzi e personale a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

seguito dell'avvenuta convenzione ACI-Governo, con sacrifici da parte del personale dipendente;

se è stata accertata la idoneità strutturale di tutti gli ACI, specie della Campania, ad assumere il servizio riscossione tasse, stante la precarietà della loro struttura anche per quanto attiene l'organico.

Si chiede quindi di sapere quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare, specie dopo i continui interventi della stampa, autorità e sindacati, al fine di evitare nel prossimo gennaio e febbraio 1988 i rituali disagi. (4-02589)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

da anni i piccoli risparmiatori che investivano somme nel fondo Immobiliare Europrogramma, ideato a suo tempo dal finanziere italo-svizzero Orazio Bagnasco, attendono di conoscere le reali possibilità di rimborso delle somme versate;

in tutta Italia esistono esposti presso le varie Procure contro i responsabili del crack, nonché numerose cause civili che vengono contrastate con cavilli giuridici;

che per molti di essi trattavasi e trattasi dell'investimento del risparmio di tutta una vita, come il caso del cav. Ferdinando Focacci di Napoli, pensionato ormai giunto alla soglia degli 80 anni, i quali non riescono a comprendere le lungaggini giudiziarie, civili e penali, né l'insensibilità o le risposte dilatorie degli organi istituzionali ai quali si sono rivolti: Governo, ministro del tesoro, Banca d'Italia —;

se il Ministero del tesoro ha approntato proposte concrete tendenti a far rientrare i piccoli risparmiatori che lo desiderano del capitale versato e degli interessi promessi;

quali provvedimenti si intendono porre in essere per controllare la regolarità e l'affidabilità dei movimenti finanziari della società liquidatrice del fondo

immobiliare, in rapporto alla vendita del patrimonio europrogramma alla società Pacchetti SpA di Milano;

se non si ritenga, infine, di assumere iniziative anche di ordine legislativo per limitare e regolarizzare tutti i movimenti successivi riguardante il capitale immobiliare, a garanzia dei piccoli risparmiatori, in modo che non venga dilapidato, con avventurose operazioni finanziarie, l'unico bene-garanzia delle somme versate. (4-02590)

TEALDI E RABINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere — premesso

che il quotidiano *Stampa Sera* nella sua edizione del 9 novembre 1987 a firma Cosimo Mancini ha pubblicato un ampio servizio intitolato « Estrogeni, una truffa che vale oro »;

che il giornalista, evidentemente ben informato, descrive — sul predetto servizio — con dovizia di particolari la vergognosa e criminale speculazione dell'uso di sostanze estrogene negli allevamenti dei bovini da macello, a solo vantaggio di « colossi finanziari » che, per perseguire i loro scopi truffaldini, non esitano a tentare ed attuare disegni criminosi di corruzione di pubblici ufficiali;

che a tale situazione abnorme non costituisce di certo una novità per i Ministri aditi già in proposito informati, fra l'altro, da precise ripetute interrogazioni parlamentari e a conoscenza di proposte di legge per stroncare ogni abuso con l'auspicabile tempestività;

che nonostante ciò gli attesi provvedimenti inspiegabilmente ritardano, con gravissimi danni che si ripercuotono sulle categorie degli onesti allevatori turbando l'immagine della zootecnia italiana, e provocando perniciose contrazioni di consumo di carne da parte dei normali consumatori, che — giustamente allarmati — temono pericoli per la loro salute;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

che, a fronte delle precise denunce, contenute nel servizio giornalistico predetto che ha suscitato scalpore e indignazione appare urgente ed indispensabile attivare doverose inchieste e adottare conseguenti energici provvedimenti —:

quali provvedimenti intendono adottare finalmente in ordine al problema succintamente descritto nelle premesse.

(4-02591)

FERRARINI, BORRI E GRILLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Zamorani di Sissa è stata dichiarata fallita in data 29 aprile 1987;

la stessa trattava smaltimento e riciclaggio di residui di lavorazioni provenienti da altre aziende che ora giacciono in grande quantità abbandonati ed esposti alle intemperie;

questi residui, sempre in data 29 aprile 1987 sono stati definitivamente classificati « tossici e nocivi » da una sentenza del pretore di Parma che nel contempo faceva obbligo al proprietario di rifondere il comune di Sissa per le spese di bonifica;

il servizio di igiene pubblica della USL di Parma n. 4 ha denunciato il pericolo di una vera e propria « catastrofe ambientale » considerate, sia la natura del materiale, sia il luogo, soggetto a rischio idraulico, dove sono collocati i rifiuti, nei pressi del canale Milanino che serve tra l'altro per l'irrigazione e che dopo due chilometri confluisce nel Po;

sempre dalla relazione dell'ufficio d'igiene pubblica viene ipotizzato anche il pericolo di incendio perché da alcuni contenitori deteriorati fuoriesce materiale altamente infiammabile, incendio che produrrebbe inevitabilmente una nube tossica molto pericolosa;

l'operazione di bonifica va condotta prima dell'inizio della stagione invernale

perché la pioggia e la neve potrebbero dare il via all'ipotizzata « catastrofe »;

comunque nel frattempo da fusti rotti, da liquami sparsi, continua una progressiva infiltrazione nelle falde acquifere sottostanti;

a seguito del fallimento della ditta, non si intravede la possibilità da parte del comune di Sissa di rivalersi sul proprietario di una spesa presumibilmente ingente, e d'altra parte il comune si trova nella pratica impossibilità di anticipare la somma necessaria all'operazione di bonifica —:

quali iniziative si intendono assumere per risolvere questa gravissima situazione e in particolare se non intendano avvalersi anche dell'articolo 17 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito dalla legge n. 441 del 1987.

(4-02592)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative ritengano di poter assumere a fronte del fatto che la regione Puglia non ha ancora approvato una disciplina legislativa sul diritto allo studio, in assenza della quale esistono gravissime disfunzioni anche nelle opere Universitarie degli Atenei pugliesi.

(4-02593)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che: il consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria di Lecce è composto di soli 7 componenti invece che dei normali 12; che per 10 anni vi sono stati 3 rappresentanti degli studenti, dei quali oggi due laureati, ed uno fuoricorso da 18 anni.

Si chiede di conoscere, quindi, i motivi per i quali non si procede al rinnovo del consiglio di amministrazione.

(4-02594)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

PETROCELLI, PALLANTI, SANFILIPPO, BELLOCCHIO, MASINI, PEDRAZZI CIPOLLA, MACCIOTTA, CICE-RONE, GEREMICCA E MARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare del 26 novembre 1986, protocollo n. UCI/5314/27720/02 del Gabinetto diretta a tutti i Ministeri, impartì disposizioni per la corresponsione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria sugli emolumenti arretrati spettanti a tutti i pubblici dipendenti;

la liquidazione delle somme dovute per interessi e per rivalutazione deve avvenire contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale per le retribuzioni arretrate;

per gli arretrati già corrisposti o in via di corresponsione ai magistrati (in riferimento alla nota sentenza del Consiglio di Stato n. 669/86 del 15 luglio - 15 ottobre 1986 concernente gli importi dovuti per retribuzione nel periodo dal 1° luglio 1983 al 30 giugno 1985 e quindi arretrati di retribuzione) non sono stati computati né gli interessi legali, né la rivalutazione monetaria;

è stata, pertanto, disattesa o comunque non ancora applicata la suddetta circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, peraltro conformatasi anche alla sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1986, n. 52 —:

se non ritengono di dover richiamare l'attenzione dei Ministeri interessati a dare corso con urgenza all'applicazione della surrichiamata circolare;

quali motivi hanno ritardato o ne ritardano la concreta attuazione.

(4-02595)

D'ANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Gallo Matese (Caserta), circa un anno fa, ha trasmesso al-

l'Ufficio provinciale per i beni ambientali di Caserta i seguenti progetti di opere pubbliche: 1) Cimitero Frazione Vallelunga; 2) Cannavinelle-Mulino; 3) Cannavinelle-II; 4) Strade interne; 5) Impianti sportivi;

finalmente il detto Ufficio provinciale ha trasmesso, con pareri favorevoli, le relative istanze di nulla osta al Ministero per i beni culturali e ambientali, rispettivamente con le seguenti note: 1) 13 aprile 1987 protocollo n. 6190; 2) 26 giugno 1987 protocollo n. 10971; 3) 26 giugno 1987 protocollo n. 10970; 4) 26 giugno 1987 protocollo n. 10266; 5) 8 aprile 1987 protocollo n. 5910;

allo stato attuale, dopo il lungo tempo trascorso, il Ministero non ha adottato i relativi provvedimenti;

il ritardo comporta il rischio della perdita dei finanziamenti, che sono riferiti agli anni 1981-1983 e già una volta rinnovati;

trattasi di opere urgenti e che, comunque, non sono tollerabili ritardi nell'attuazione di opere pubbliche, dovuti a procedure farraginose ed ingiustificate;

i ritardi medesimi pregiudicano gravemente anche la congruità dei prezzi delle opere stesse —:

per quali motivi si sono verificati i pregiudizievoli ritardi segnalati;

quali disposizioni sono state impartite per l'adozione dei detti provvedimenti senza ulteriori ritardi;

se si intenda riesaminare le istruzioni ministeriali relative all'approvazione dei progetti di opere pubbliche degli enti locali, che richiedono un nulla osta statale ex legge n. 1497 del 1939 incompatibile con la delega alle regioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e con la legge n. 431 del 1985 e per il quale l'Amministrazione statale si dimostra incapace di provvedere in tempi accettabili. (4-02596)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

D'ANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha installato in quasi tutti gli uffici postali impianti di allarme ai fini della difesa da rapine ed altri atti delittuosi;

generalmente tali costosi impianti non sono attivati per la mancanza dell'autorizzazione al collegamento telefonico con la locale stazione dei carabinieri o con altro posto di polizia;

tale situazione si verifica, in particolare, in alcune zone come nella fascia del Matese della provincia di Caserta, che è stata più volte oggetto di rapine;

la mancata attivazione degli impianti di allarme comporta altresì uno sperpero di danaro pubblico, anche perché gli impianti medesimi per essere attivati in ritardo richiedono ulteriori cospicue spese —

quali provvedimenti intende adottare per l'attivazione dei citati impianti di allarme nell'indicata fascia del Matese;

quali disposizioni intende impartire per evitare che si ripetano gli inconvenienti lamentati, consistenti nella esecuzione di impianti destinati a svolgere una funzione di arredamento di negativo valore ornamentale e senza garantire la sicurezza degli uffici postali. (4-02597)

FERRARINI, DEL BUE E CRISTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico industriale di Fidenza, ha ottenuto l'autonomia amministrativa e personalità giuridica il 1° settembre 1987, dopo aver funzionato per circa 20 anni come sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Parma;

all'inizio dell'anno scolastico 1987-1988 il nuovo istituto si è trovato in gravi difficoltà per carenze di spazi e di attrezzature venendosi a determinare ma-

lessere tra gli studenti, che è sfociato anche in astensioni collettive dalle lezioni producendo gravi preoccupazioni nel corpo insegnante e nei genitori —

se non intenda intervenire con un provvedimento straordinario, seppure economicamente limitato, per consentire di far fronte alle più impellenti necessità e ridare tranquillità e fiducia ad un complesso che occupa oltre 300 studenti.

(4-02598)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulta vero che la RAI abbia disposto la soppressione del radiogiornale siciliano in onda alle ore 14,30;

se non ritiene invece di poter intervenire presso la RAI per far potenziare le reti radiofoniche e televisive regionali e in particolare per suggerire l'opportunità che la rete siciliana dia un tono costruttivo all'informazione che non può rimanere ancorata alla esaltazione dei misfatti di mafia o alla enunciazione delle marce antimafia e pacifiste, ma dare invece opportuno risalto ai fatti creativi della società siciliana così ricca di quotidiani avvenimenti che sono anche di cronaca bianca. (4-02599)

NICOTRA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia fondata la voce secondo cui sia intenzione dell'AGIP smantellare i servizi di deposito di Catania obbligando così centinaia di dipendenti ad un trasferimento coatto a Milazzo;

se non intenda scongiurare tale ipotesi che aggraverebbe la pesante situazione socio occupazionale della provincia etnea. (4-02600)

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che

in Torino esiste un fabbricato sito all'indirizzo di Strada Mongreno 51, relativamente al quale nel 1984 era stata rilasciata regolare concessione edilizia;

questa è stata a suo tempo impugnata da controinteressati per motivi inerenti al mancato rispetto della fascia di arretramento stradale ed ai limiti di altezza previsti dal piano regolatore;

la stessa concessione è stata successivamente annullata dal Consiglio di Stato per i motivi illustrati sebbene, per quanto concerne in particolare i limiti di altezza, sia risultato in sede di consulenza tecnica disposta dal giudice civile che non erano stati violati;

successivamente è stato disposto l'abbattimento del fabbricato in oggetto a mezzo commissario nominato dal CO.RE.CO. regione Piemonte (arch. Giorgio Pozzi);

tale Commissario ha emesso provvedimenti preliminari all'abbattimento, disponendo tra l'altro lo sgombero del fabbricato, nonostante la sopravvenuta normativa in materia di sanatoria edilizia;

il comune di Torino, nonostante l'entrata in vigore della normativa stessa, ha negato il rilascio di concessione in sanatoria; si rammenta a tale proposito la successiva, favorevole pronuncia del Ministero dei lavori pubblici a mezzo fonogramma indirizzato alla prefettura;

il giudizio circa la legittimità dell'operato dell'Amministrazione è tuttora pendente;

il fabbricato in oggetto è occupato da sedici famiglie che verrebbero così private della casa di abitazione nell'ambito di uno stato generalizzato di tensione per carenza di unità abitative —:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare se tale situazione non sia stata determinata da comportamenti poco ortodossi dell'amministrazione

comunale o di altri organi interessati ed evitare comunque che si giunga all'abbattimento dello stabile con grave pregiudizio per le famiglie che vi abitano da decenni e grave nocimento per l'immagine dell'amministrazione dello Stato che non riesce, dopo aver tollerato e consentito la sanatoria di abusi edilizi ben più gravi, ad intraprendere le azioni necessarie per consentire agli abitanti dello stabile di veder risolta una vertenza che dura ormai da ben 23 anni!. (4-02601)

LAURICELLA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

è in corso un contenzioso tra il Ministero delle finanze e la regione siciliana, il comune di Bivona, la unità sanitaria locale n. 9 della Sicilia sulla proprietà di un complesso immobiliare costituito da metri quadrati 91.360 di terreno e da un fabbricato di 30 vani;

detta struttura, in passato utilizzata dal Ministero della sanità come sede ospedaliera per la cura della tracomatosi, è rimasta inutilizzata da quando detto morbo è stato completamente debellato;

successivamente alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, che all'articolo 66 stabilisce il trasferimento ai comuni con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali di tutti i beni mobili ed immobili, nonché delle attrezzature ospedaliere ed extra ospedaliere, demandando alle regioni l'adempimento degli atti legislativi necessari per realizzare i trasferimenti;

a seguito delle norme emanate dalla regione siciliana con legge regionale n. 87 del 12 agosto 1980; il 28 gennaio 1983 l'immobile veniva consegnato dall'UTE di Agrigento al comune di Bivona, e questo ne programmava la trasformazione da antitracomatosario in Ospedale generale di zona e ne formalizzava la cessione alla unità sanitaria competente, n. 9.

In questo contesto risultava incomprensibile la tardiva rivendicazione da parte del Ministero delle finanze, direzione generale nel demanio, della pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

prietà dell'immobile e la richiesta di un affitto formalizzata il 7 settembre 1987;

detta rivendicazione del Ministero si inserisce, dopo che da parte della regione sono stati stanziati lire 5.575.000.000 per la riconversione dell'edificio ad Ospedale generale di zona e lire 1.200.000.000 per attrezzature sanitarie e diventa oggettivamente un ostacolo al recupero alla pubblica utilità di un bene in disfacimento;

considerato inoltre che l'USL n. 9 non dispone di alcuna struttura ospedaliera pubblica, che il suo territorio in gran parte montano non è servito da una adeguata rete di trasporti, che il citato antitracomatosario rappresenta l'unica rapida possibilità per tutta la zona di usufruire di una valida struttura ospedaliera;

che verrebbero bloccati i finanziamenti della regione siciliana già disponibili e quelli in via di stanziamento;

che sarebbe grave l'impatto di questi fatti con la coscienza civile democratica delle popolazioni di quelle zone, nel senso che ne verrebbe sminuita la credibilità delle istituzioni democratiche con l'aggiunta di una nuova disillusione alle tante originate dai mancati impegni di sviluppo —;

se non intenda prodigarsi perché sia risolta la questione stabilendo l'assegnazione alla regione siciliana e quindi al comune di Bivana ed all'USL n. 9 dell'intero corpo immobiliare, come previsto dalle leggi citate, o almeno favorire l'attuazione del progetto di riconversione e di attrezzatura dell'immobile ad ospedale generale di zona, pur in presenza della tardiva e ingiustificata rivendicazione del Ministero ed in pendenza di un giudizio del tribunale amministrativo. (4-02602)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il completamento del viadotto di via Sabotino a Colleferro è divenuto ormai un vero e proprio miraggio;

lo spreco di pubblico denaro che ha caratterizzato l'iter burocratico di questa fantomatica costruzione sta rischiando di passare alla storia come la più infelice realizzazione da parte dell'amministrazione provinciale di Roma;

addirittura i tecnici si sono accorti solo oggi, dopo dieci anni di accurati e approfonditi studi, che il ponticello Gavozza in piazzale Matteotti non è nelle condizioni di sopportare il traffico degli automezzi e che quindi necessita di una ulteriore spesa di circa 300 milioni —;

quali iniziative si intendono urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per mettere la parola fine a questa indecorosa farsa che permetterà nel 2000 ai cittadini di Colleferro di usufruire del suddetto ponte soltanto per la circolazione pedonale. (4-02603)

CECI BONIFAZI, GELLI E MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con decreto emanato in data 29 gennaio 1986 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1986 è stato indetto un pubblico concorso i cui vincitori, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 agosto 1985, n. 44, sono nominati geometri o periti in prova per il corpo dei Vigili del fuoco;

tali vincitori saranno definitivamente immessi in ruolo dopo aver frequentato un corso di formazione dapprima presso le scuole centrali antincendi e poi presso i comandi provinciali dei Vigili del fuoco;

a tale concorso, in via avanzata di espletamento, hanno partecipato numerose donne in possesso dei necessari titoli —;

se le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali di cui sopra possiedono i requisiti adatti perché anche personale di sesso femminile possa svolgervi i previsti corsi di formazione;

in mancanza di tali requisiti, perché a tutt'oggi l'Amministrazione centrale non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

abbia provveduto in tal senso e cosa comunque il Ministro intende fare per ovviare ad una carenza strutturale che potrebbe indurre ad operare valutazioni discriminatorie nei confronti delle donne partecipanti a detto concorso. (4-02604)

CECI BONIFAZI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la specialità medicinale Talidomide, pur essendo dotata di grave tossicità per il feto se adoperata in donne in stato di gravidanza, ha precise indicazioni terapeutiche;

che essa è da considerare non sostituibile con altri farmaci in affezioni quali il *Lupus Eritematosus* acuto e cronico, la *malattia di Bèchet* e il *Bioderma gangrenoso*;

che il Ministero della sanità in data 10 maggio 1983 ha comunicato di aver accolto la domanda presentata in data 20 dicembre 1982 dall'Istituto di clinica Dermatologica dell'Università di Milano tesa ad ottenere l'autorizzazione all'uso del Talidomide in tali patologie recependo il parere espresso dalla Commissione consultiva tecnica in data 11 aprile 1983 —:

se è al corrente che a tutt'oggi la Clinica in oggetto non dispone del farmaco non essendo questo in commercio in Italia ed essendo rimasta invariata la richiesta rivolta all'unità sanitaria locale di competenza di ricorrere all'acquisto all'estero presso la ditta Grünenthal che lo produce;

se è a conoscenza di analogo comportamento da parte di altre unità sanitarie locali;

cosa ritiene di dover fare con urgenza per porre rimedio a tale situazione che impedisce di sottoporre pazienti con gravi affezioni cutanee alla terapia ritenuta più idonea. (4-02605)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Viterbo si sarebbe dimenticato di inserire la zona residenziale Santa Barbara nella convenzione che prevedeva la metanizzazione di tutti i centri abitati delle zone limitrofe alla città;

inoltre la suddetta zona risulta priva dei servizi più elementari (le strade sono ancora sterrate, irraggiungibili le fermate degli autobus, lo stesso dicasi per i cassonetti dell'immondizia) —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — affinché i cittadini di Santa Barbara non continuino ad essere pesantemente penalizzati da una inefficiente amministrazione comunale colpevole di essersi completamente dimenticata di questa zona alla quale non vengono assicurati gli elementari livelli di vivibilità.

(4-02606)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: la situazione idrica è diventata insostenibile anche a Fontana Liri come già in molte altre città ciociare;

molte famiglie residenti nelle contrade Casella - Pantano - San Paolo - Cipolliti - Quicquari - Scacci - Starnella - San Salvatore sono all'asciutto da molti giorni, avendo difficoltà e disagi facilmente immaginabili;

l'amministrazione comunale nonostante le continue lamentele dei cittadini è rimasta totalmente insensibile rendendosi responsabile di inammissibili e gravi inadempienze —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, per assicurare a Fontana Liri una regolare erogazione idrica tale da consentire agli abitanti di questo centro di poter normalmente usufruire di questo elementare servizio pubblico. (4-02607)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato ampio risalto ai continui disservizi verificatisi nel servizio delle autolinee Acotral a Piglio (Fr) dove gli studenti che frequentano gli istituti medi-superiori di Anagni e Ferentino sono costretti ogni giorno a viaggiare in precarie condizioni e alcune volte addirittura a servirsi di mezzi propri per raggiungere le suddette località — quali iniziative il Governo intenda assumere — anche in via sostitutiva — affinché gli studenti di Piglio possano usufruire di un adeguato ed efficiente servizio pubblico e affinché gli organi competenti mettano fine a queste deplorevoli ed inammissibili mancanze.

(4-02608)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero del castello baronale di Maenza di proprietà dell'amministrazione provinciale di Latina dal 1968;

la disorganicità nella esecuzione dei lavori e i tempi di loro attuazione sono tali da vanificare completamente ogni piccolo intervento di restauro ed evidenziano maggiormente lo stato di fatiscente abbandono della struttura che si appresta in tali precarie condizioni ad affrontare un'altra stagione invernale —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché sia possibile valorizzare un bene di indiscutibile valore la cui ristrutturazione ne permetterebbe l'utilizzo quale sede permanente di un museo di storia naturale e di altre attività culturali estremamente importanti per rilanciare il turismo della zona.

(4-02609)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riscatto di

sei anni di Università e del Servizio militare, intestata al dottor Luigi Colombini, nato a Lesmo (Milano) il 30 agosto 1941 e residente ad Arconate in via Bustese 16.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, e non ha avuto ancora notizie in merito. (4-02610)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione del trattamento definitivo di quiescenza intestata a Primo Papparella nato a Busto Arsizio l'11 novembre 1923 ed ivi residente in via L. Galvani 7/B.

L'interessato è un ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 12 novembre 1983. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-02611)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Boso Bottega Maria Antonietta nata a Legnano (Milano) il 17 dicembre 1955 ed ivi residente in via Volturmo 13.

L'interessata, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Milano e Varese, la richiesta è stata effettuata in data 20 settembre 1982; la Boso è in attesa del relativo decreto. (4-02612)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri Cosimo Petrilli, nato a Canosa di Puglia (Bari) il 7 ottobre 1939 e residente in Sondrio, via Maffei 90.

La pratica (n. 7/4241/1) reca la data del 5 gennaio 1983; da allora l'interessato non ha più avuto notizie in merito.

(4-02613)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Bolletta nata a Monfumo (Treviso) il 30 novembre 1946 e residente in Busto Arsizio, via Pantelleria n. 4.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, prevede il pensionamento per i primi mesi del 1988 e pertanto è in attesa del relativo decreto.

(4-02614)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 e per il riscatto del servizio militare, intestate a Franco Greggi nato a Giacciano (Rovigo) l'8 maggio 1946 e residente in Busto Arsizio in via Martiri del lavoro 5.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese la richiesta è stata effettuata in data 12 aprile 1979; il Greggi prevede il pensionamento per il gennaio 1988 e pertanto, è in attesa del relativo decreto.

(4-02615)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica del trattamento definitivo di quiescenza intestata a Sergio Monoli nato a Busto Arsizio il 24 agosto 1930 ed ivi residente in via Castelseprio 4.

L'interessato è un ex dipendente dell'USSL n. 8, in pensione dall'agosto 1984, percepisce ancora un acconto.

(4-02616)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi

della legge n. 29 del 1979 intestata a Merlotti Maria Grazia nata a Novara il 2 febbraio 1949 e residente in Busto Arsizio, via G. Ferrari 2.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Novara, la richiesta è stata effettuata in data 23 novembre 1982; la Merlotti è in attesa del relativo decreto.

(4-02617)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Marzullo nata a Noci (Bari) il 25 settembre 1943 e residente in Busto Arsizio, in via Q. Sella 150.

L'interessata, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 12 novembre 1979; la Marzullo prevede il pensionamento per i primi mesi del 1988 e pertanto è in attesa del relativo decreto.

(4-02618)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tiozzo Angelo nato a Chioggia (Venezia) il 15 novembre 1943 e residente in Gallarate, via Statuto 39.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 23 luglio 1984; il Tiozzo è in attesa del relativo decreto.

(4-02619)

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi al comune di Casargo (Como) e più specificatamente sull'ope-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

rato del sindaco Giovanni Maglia e della sua giunta.

Consta agli interroganti che presso la Procura della Repubblica di Lecco sono state inviate moltissime denunce a carico del sindaco e degli amministratori di Casargo da parte di privati cittadini, imprese edili, consiglieri di minoranza e persino un consigliere di maggioranza che declina così ogni responsabilità in merito, per continui e reiterati soprusi a danno di cittadini; tali denunce configurano reati di abuso di potere e interesse privato in atti d'ufficio.

Per sapere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per porre fine a tale incresciosa situazione e ridare serenità agli abitanti di quel ridente paesino della Valsassina che si sentono continuamente presi in giro e abbandonati alla mercè di amministratori poco scrupolosi. (4-02620)

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Promede Sud (prodotti isolanti ed esotermici per la siderurgia), ex EGAM, operante in Salerno, unica del settore in tutta l'area mediterranea, il 7 agosto 1987 ha comunicato ai 43 lavoratori il licenziamento in seguito alla « messa in liquidazione » della S.p.A.;

la stessa fin dalla costituzione (24 settembre 1969) è stata al « centro di ripetuti affari »;

tale azienda ha beneficiato della donazione di terreni comunali, agevolazioni varie e non ha investito i finanziamenti ricevuti;

gli addetti di tale azienda sono costretti al presidio della fabbrica e che non godono né di cassa integrazione guadagni né di disoccupazione speciale, in un comprensorio che conta 36 mila iscritti nelle liste del collocamento e migliaia di cassaintegrati —

se siano a conoscenza di questa situazione;

quali urgenti iniziative intendano adottare;

se non ritengano indispensabile, in presenza di eventuali finanziamenti di parte pubblica, di considerare vincolanti gli impegni assunti all'atto del passaggio dalla finanziaria S.P.I. all'attuale proprietà (1981) in particolare l'impegno per un adeguato piano di ammodernamento nonché incremento dell'occupazione in cambio di 1.200 milioni (gli addetti erano 60). (4-02621)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, ha dettato norme relative al valore abilitante del diploma di assistente sociale rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali delle Università ed ha limitato l'attività delle scuole non universitarie al periodo di tempo necessario per il completamento dei corsi da parte degli allievi iscritti, previa dichiarazione di idoneità da parte del Ministero della pubblica istruzione, così come previsto dall'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica;

nel mese di gennaio 1987, il TAR del Lazio, accogliendo un ricorso prodotto da enti gestori di scuole non universitarie, ha sospeso gli effetti giuridici del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, e nel periodo di *vacatio legis* le stesse scuole, che nel frattempo avevano inviato al Ministero la documentazione per ottenere il riconoscimento d'idoneità, hanno aperto le iscrizioni per il primo anno di corso, oltre che per la ripresa del secondo e terzo anno, che dovevano consentire il completamento del corso triennale agli allievi già iscritti al 5 febbraio 1987, data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

in data 25 settembre 1987 il Consiglio di Stato ha abrogato la sospensiva concessa dal TAR del Lazio e ciò ha compromesso e continua a compromettere l'attività delle scuole non universitarie, in assenza dei citati decreti di idoneità del Ministro della pubblica istruzione;

considerato che

è pertanto urgente che il Ministro della pubblica istruzione emani immediatamente i decreti di idoneità previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, al fine di consentire il completamento dei corsi da parte degli allievi già iscritti alle scuole non universitarie per assistenti sociali;

che è necessario che tali decreti comprendano tra gli allievi già iscritti coloro che si sono iscritti al primo anno di corso antecedentemente al 25 settembre 1987, data del ripristino da parte del Consiglio di Stato dell'efficacia giuridica del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14;

un ritardo nella decretazione rischia comprometterebbe in modo irrimediabile l'attività formativa di tutte le scuole non universitarie, che sono le uniche a formare assistenti sociali nell'Italia del Nord ed anche al Sud, dal momento che le scuole dirette a fini speciali per assistenti sociali delle Università sono solo sette e concentrate tutte nell'Italia centrale (Parma, Siena, Pisa, Firenze, Perugia, due a Roma). Ragionevolmente si può prevedere che la fine di ottobre sia il termine oltre il quale, in assenza dei necessari decreti, tutte le regioni dell'Italia settentrionale e meridionale (2/3 del territorio nazionale) verrebbero private delle indispensabili sedi formative per operatori sempre più richiesti dai servizi e dallo sviluppo delle politiche sociali a favore delle categorie più deboli della popolazione (minori, portatori di *handicap*, malati mentali, tossicodipendenti, anziani, poveri, disoccupati, ecc.).

In tali regioni, infatti, nessuna Università ha aperto scuole per assistenti so-

ciali, date le carenze della normativa che le riguarda e che, si prevede, ritarderanno e renderanno comunque difficoltoso il trasferimento in sede universitaria della formazione degli assistenti sociali —:

se intenda emanare con la massima urgenza i sopracitati decreti di idoneità delle scuole non universitarie previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, comprendendo altresì tra gli allievi già iscritti, coloro che si sono iscritti al primo anno di corso antecedentemente al 25 settembre 1987. (4-02622)

CANNELONGA, CALVANESE E GALANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la Banca Popolare di Apricena e la Banca Popolare Dauna (operanti in provincia di Foggia) hanno effettuato nel corso degli ultimi anni, assunzioni con chiamate nominative, solo di dipendenti di sesso maschile;

che, da notizie di stampa, risulta che ad alcune ragazze che avevano fatto richiesta di assunzione sono state respinte le domande in quanto donne —:

se ritenga che tale comportamento sia corrispondente alle vigenti leggi in materia di parità;

se ritenga di dare disposizioni, per accertare, da parte degli uffici periferici del Ministero, eventuali violazioni di legge. (4-02623)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che Alonte, un ridente paesino della provincia di Vicenza da sempre amministrato da una solidissima maggioranza democristiana ha pensato bene di seguire le indicazioni del suo sindaco (impiegato alla USL di Noventa Vicentina nonché consigliere provinciale) che, unitamente ad altri amministratori, avrebbe dato indicazione alla cittadinanza di scrivere nelle schede referendarie la frase: « Prima lo Stato ci consideri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

cittadini e poi noi faremo il nostro dovere di cittadini». Alla base di tale decisione « l'assoluto abbandono in cui vengono relegati gli amministratori dei piccoli comuni ». Risultato: dei 600 elettori, 100 non si sono presentati al seggio e 200 si sono fatti annullare il voto, a quanto pare con quella scritta; 236 sì, 53 no. Il commento del sindaco non si è fatto attendere: « Si farà meglio la prossima volta. Perché ci sarà un seguito, parola di sindaco ». L'arguto sindaco ha evidentemente sfogato e fatto sfogare la sua amarezza contro lo Stato discriminatore: ovvero contro la politica dei Governi finora succeduti che tratterebbero in modo discriminato gli amministratori pubblici. Una protesta intelligente, sostiene l'arguto sindaco: infatti non intacca la coerenza di elettori che votano per un partito che ha avuto da sempre la massima responsabilità governativa —:

se il ministro ritiene fondata l'accusa e la conseguente forma di protesta del sindaco di Alonte in provincia di Vicenza. (4-02624)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come è possibile che dal 1968 ad oggi c'è stata la contestazione studentesca, le lotte sindacali, i ragazzi del '77, il riflusso, le continue elezioni anticipate, i giovani dell'85, sia cambiato il tessuto sociale e all'ex dipendente del comune di Alliste (Lecce), Antonio Toscano, nato ad Alezio (Lecce) il 30 ottobre 1904, andato in pensione nel 1968, dopo circa 33 anni di servizio, ancora non è stata corrisposta dall'INADEL la indennità di licenziamento (posizione INADEL n. 2599598).

(4-02625)

LAVORATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la signora Iervasi Caterina, nata a Gioiosa Jonica il 16 marzo 1934, ivi residente, in data 24 aprile 1984, ha prodotto

istanza al Ministero per ottenere la pensione privilegiata indiretta per il marito Ollio Bruno, dipendente del comune di Gioiosa Jonica, deceduto in data 24 novembre 1983;

il nucleo familiare della richiedente è composto attualmente da n. 8 persone (madre + 7 figli), nessuno dei quali svolge attività lavorativa retribuita;

la pensione privilegiata richiesta rappresenta l'unica fonte di reddito certa per alleviare almeno in parte lo stato di indigenza economica in cui versa quella famiglia;

sono trascorsi più di tre anni dalla data dell'istanza —:

i motivi per i quali alla signora Iervasi Caterina non è stata ancora liquidata la pensione privilegiata richiesta.

(4-02626)

BIAFORA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non ritenga debbasi prendere in esame la possibilità di disporre, prima che sia troppo tardi, perché venga sanato il grave dissesto geomorfologico del comune di Alessandria del Carretto (Cosenza), che, a causa delle numerose frane nell'abitato, dal 1981 tiene in continua apprensione la locale popolazione ed in considerazione che: 1) il sindaco, quale ufficiale di Governo, ha già emesso circa 40 ordinativi di sgombero delle abitazioni; 2) che tutte le autorità delle amministrazioni periferiche e centrali sono state più volte informate del grave pericolo incombente sulla popolazione. (4-02627)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intende effettuare e quali provvedimenti adottare a proposito di una sconcertante vicenda di discriminazione prima e di una autentica « persecuzione » poi, che si è svolta ai danni del dottor Vincenzo Merola presso l'INPS di Brescia. Una vicenda che sarebbe troppo lungo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

richiamare qui nelle sue varie, alternative fasi ma che ha visto duramente penalizzato un funzionario coraggioso, che si è voluto e si vuole intimidire, nel contesto di una inaccettabile disparità di trattamento fra organizzazioni e comportamenti sindacali. (4-02628)

CALVANESE, AULETA, NARDONE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

agli inizi del mese di settembre 1987 i carabinieri di Positano apponevano i sigilli ad una costruzione abusiva realizzata all'Hotel Le Sirenuse;

sembra che siano state esercitate pressioni nei confronti dei carabinieri di Amalfi e Positano affinché la pratica fosse archiviata e gli atti non fossero trasmessi alla Magistratura;

il 7 settembre 1987 si teneva nell'Hotel Le Sirenuse di Positano una pubblica assemblea cui erano presenti il sindaco, alcuni assessori, costruttori edili e tecnici, nella quale veniva discussa la situazione edilizia del comune;

a fronte delle proteste avanzate da alcuni partecipanti contro il presunto zelo con cui i carabinieri procedevano al sequestro delle opere abusive, il sindaco affermava che « si sarebbe rivolto a chi di dovere per far trasferire il maresciallo dei carabinieri di Positano »;

a seguito di tali affermazioni venivano presentate denunce alla Magistratura da parte di alcuni cittadini;

recentemente è stato trasferito il vice comandante della stazione di Positano,

se esiste un nesso tra i fatti esposti e il trasferimento del vice comandante della stazione dei carabinieri di Positano;

se è vero e chi ha operato pressioni per distogliere i carabinieri dall'esercizio del loro dovere;

se è quali procedimenti penali sono stati avviati per le affermazioni pronunciate nell'assemblea del 7 settembre 1987 e per l'abuso edilizio dell'Hotel Le Sirenuse. (4-02629)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia loro nota la situazione che ha provocato e, conseguentemente, determinato il trasferimento di un maresciallo di seconda classe ATM Meteo dalla sede « disagiata » di Teleporto Monte Bisbino posto in provincia di Como. Costui a suo tempo accettò il trasferimento perché era il più giovane e meno titolato: via via aveva accettato la cosa, riuscendo ad acclimatarsi, sotto ogni profilo, anzi aveva quasi ottenuto un utile trasferimento vicino alla sua sede per la moglie, pure impiegata dello Stato. Ultimamente, a seguito di una ridda di trasferimenti al suo posto è stato portato un giovane sottufficiale ed egli ed altri due suoi colleghi sono stati trasferiti di ufficio, quindi con onerose spese di oltre 10 milioni di lire a testa, che si ripercuotono a carico del contribuente, per poter accontentare il solito raccomandato di turno, vale a dire quel sottufficiale che per poter ottenere il posto al Teleporto di Monte Bisbino, ha determinato e fatto determinare ben tre trasferimenti di ufficio.

Per sapere inoltre se risulti e sul punto siano in atto indagini amministrative o militari, di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali; per sapere, infine, quale sia stato il costo completo di quei quattro trasferimenti, per dare il posto al nuovo addetto al Teleporto di Monte Bisbino. (4-02630)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano state impartite particolari istruzioni a mezzo di circolari o altro alle prefetture d'Italia che hanno revocato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

quasi tutte la delega alle questure competenti, per la istruttoria e la concessione delle licenze e autorizzazioni di porto d'armi al fine di difesa personale;

se sia pure stato ordinato di non rinnovare le licenze già concesse da anni e per le quali i titolari conservano ancora tutti i requisiti, che consenti il rilascio, con semplici lettere di comunicazione del fatto che la prefettura non ritiene che in atto sussistano i motivi per l'accoglimento della domanda di rinnovo;

se si rendano conto le varie prefetture che così agiscono violano le norme di cui alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica 1199/71 che impone la motivazione ai provvedimenti positivi o negativi della pubblica amministrazione oltre alla indicazione del termine e della autorità cui dirigere l'eventuale ricorso per la riforma o la modifica del provvedimento stesso. (4-02631)

MELLINI, RUTELLI, AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato della situazione della detenuta Elsa Sotgia nata a Carbonia il 22 maggio 1948, ristretta nel carcere di Buoncammino di Cagliari e ricoverata dall'11 ottobre 1987 presso l'ospedale di San Michele a Cagliari.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro sia informato del paradossale conflitto venutosi a creare tra l'autorità carceraria che ritiene assolutamente incompatibile lo stato di salute della Sotgia con la permanenza in carcere e l'autorità sanitaria locale che ha tentato di dimettere la Sotgia dall'ospedale sostenendo che la stessa non abbia

bisogno di cure essendosi volontariamente cagionata con il digiuno protratto per 19 mesi lo stato in cui si trova, con la conseguenza che la stessa Sotgia dimessa dall'ospedale in autoambulanza è stata respinta dal carcere.

Si chiede di conoscere se il ministro sia al corrente della motivazione con la quale il tribunale di sorveglianza di Cagliari ha respinto l'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena, affermando, in particolare, che « la vita di Elsa Sotgia dipende solo da lei, è nelle sue mani, ne faccia quindi quello che crede ».

Si chiede di conoscere quale sia il pensiero del ministro in ordine a tale motivazione che importa un criterio relativo alla responsabilità dell'amministrazione carceraria suscettibile di applicazioni ed estensioni aberranti.

Si chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover predisporre sistemi di accertamento delle condizioni di salute dei detenuti e di valutazione della compatibilità con il regime carcerario da mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria di sorveglianza a scampo delle responsabilità dell'amministrazione.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia il pensiero del ministro in ordine ad altro punto della motivazione del provvedimento in questione, secondo cui pur in presenza di un gravissimo stato di infermità fisica resterebbe sempre ai giudici il potere discrezionale di stabilire se la sospensione sia « meritata » dal detenuto e che, in presenza di infermità cagionata volontariamente dal detenuto stesso, solo la certezza del sicuro ed imminente decesso potrebbe importare il cambiamento di opinione a riguardo. (4-02632)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BISAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in seguito all'esplosione verificatasi alle ore 5,15 del giorno 5 novembre scorso a Firenze in uno stabile di via Toscanini e alle conseguenti preoccupanti ipotesi avanzate dagli inquirenti che non escludono possa trattarsi di attentato —:

quali iniziative il ministro abbia assunte per far piena luce su questo inquietante avvenimento e dare risposte rapide e convincenti che, in qualche modo, possano tranquillizzare l'opinione pubblica in generale e, in particolare, i cittadini di Firenze;

quali iniziative, infine, possono essere adottate per alleviare i gravi disagi degli abitanti dello stabile di via Toscanini. (3-00380)

FACCIO, VESCE, RUTELLI, AGLIETTA, MELLINI, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

negli ultimi giorni si sono verificate nella città di Roma alcune manifestazioni di intolleranza contro la comunità di nomadi « Rom » da parte di cittadini che considerano la loro presenza un inconveniente di grave ed impossibile soluzione;

la comunità di zingari « Rom » è molto presente nella città di Roma da ormai parecchi anni, nonostante questo il comune non ha ancora provveduto a istituire quei campi-sosta che in altre città italiane sono divenuti realtà già da diversi anni;

in alcuni periodi dell'anno le forze dell'ordine intervengono con violenza per « trasferire » in zone sempre più disa-

strate e periferiche i diversi insediamenti composti per lo più di donne e bambini;

la regione Lazio ha stanziato nel 1985 e nel 1986 una cifra pari a circa un miliardo per dare la possibilità ai comuni di intervenire con la costruzione di villaggi attrezzati per il soggiorno anche temporaneo di queste comunità-nomadi e che il comune di Roma non ha ancora speso una lira della cifra stanziata —:

quali provvedimenti si intendono prendere affinché tali manifestazioni di intolleranza e inciviltà, per altro in contrasto con gli articoli 2, 3, 4 e 6 della Costituzione, non si ripetano;

i motivi per i quali il comune di Roma non ha ancora provveduto a installare villaggi attrezzati per il soggiorno delle comunità nomadi;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere i ministri in questione per risolvere anche nel territorio del comune di Roma il problema del soggiorno e per tutelare i diritti di centinaia di famiglie costrette a vivere in condizioni oltretutto di discriminazione anche inumane. (3-00381)

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza del Piano della siderurgia presentato dall'IRI-FINSIDER, piano che prevede ulteriori tagli indiscriminati per circa 26 mila posti di lavoro;

b) se sono a conoscenza che già in passato la crisi del settore è stata affrontata con interventi di ammortamento impiantistico e tecnologico, ed in particolare che la Nuova Italsider di Bagnoli, grazie ad un investimento di circa 1.200 miliardi, è diventato uno degli stabilimenti più moderni d'Europa per la produzione di COILS, di cui il paese continua ad essere importatore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

c) se la proposta IRI-FINSIDER è condivisa dal Governo e rientra in una strategia industriale complessiva;

d) se non sia il caso di definire finalmente un piano nazionale della siderurgia tenendo conto del ruolo pubblico e privato; delle diverse produzioni; dello stato attuale degli impianti; del quadro delle esigenze di prodotti siderurgici del nostro paese; della distribuzione di quote produttive come problema di esclusiva pertinenza nazionale;

e) se sono a conoscenza che esiste un accordo sottoscritto tra organizzazioni sindacali Finsider-Italsider e Governo del 1984 che prevede assetti impiantistici e volumi produttivi definiti per la Nuova Italsider di Bagnoli, accordo che pur se tuttora persiste uno scenario di crisi del settore, mantiene intatta la sua validità e convenienza per la siderurgia nazionale;

f) se non ritengano doveroso ed urgente intervenire sull'IRI e la Finsider affinché pur perdurando la crisi del settore siderurgico non si persista in atteggiamenti che già in passato hanno penalizzato in maniera grave la Campania apprezzando positivamente le considerazioni fin qui svolte e gli orientamenti già manifestati dalle organizzazioni sindacali.

(3-00382)

GALANTE, MINUCCI, CANNELONGA, MARRI e STRUMENDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella notte di venerdì 6 novembre è stato compiuto nelle isole Tremiti (FG) un attentato che ha causato la morte di un cittadino svizzero pregiudicato, Jean-Louis Nater, nonché gravi danni al faro di San Domino;

i cittadini tremitesi da giorni vivono in una situazione di panico per l'esplosione avvenuta;

le indagini in corso hanno portato all'arresto di un altro cittadino svizzero.

Albert Wampfler, anch'egli noto per precedenti penali ed esperto di esplosivi —

la dinamica dell'attentato;

se si possono ipotizzare collegamenti con centrali del terrorismo internazionale e, in caso affermativo, con quali;

quali misure il Governo italiano intende adottare per salvaguardare la sicurezza e l'incolumità della popolazione isolana, anche in relazione a recenti dichiarazioni di un noto capo di stato estero.

(3-00383)

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a San Vito di Cadore esistono *ab immemorabile* terre collettive, identificate come Condominium Iuris Germanici;

dette terre sono tuttora soggette alla particolare disciplina prevista dalla legge n. 1766 del 16 giugno 1927 e dal regolamento approvato con regio decreto n. 332 del 26 febbraio 1928;

per effetto degli articoli 11 e 12 ss. legge n. 1766 del 1927 e articolo 41 del regio decreto n. 332 del 1928 dette terre sono soggette a indisponibilità e vincolo di destinazione;

su un'area, rientrante in dette terre, denominata la Vallesella, è stata realizzata una cava di pietrisco e ghiaia in zona boscosa;

detta cava doveva essere avviata a chiusura, mediante la realizzazione del fronte a gradoni, con relativo inerbimento e piantumazione, entro il 31 dicembre 1988;

a tutt'oggi, ciò non solo non è avvenuto, ma si continua a scavare nonostante varie diffide;

la Commissione cave e torbiere della provincia di Belluno ha affermato, per voce di un suo responsabile, di non avere personale per effettuare i controlli di competenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

il comandante della locale stazione forestale di Borca di Cadore, ha risposto di « aver ricevuto ordine di non controllare »;

a seguito di tali deficienze è stato presentato regolare esposto alla procura della Repubblica di Belluno, pervenutole in data 31 luglio 1987;

nonostante ulteriori solleciti la procura non ha avviato alcuna indagine;

lo stesso esposto è stato inviato al ministro dell'ambiente con raccomandata n. 8035 del 30 luglio 1987;

l'esposto conteneva la richiesta di intervento del ministro ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 3 marzo 1987;

l'area interessata dallo scempio è soggetta a particolare protezione da parte dell'autorità in quanto rientra tra le zone dichiarate « bellezze naturali », ai sensi della legge n. 1437 del 1939 e alla disciplina di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 30 dicembre 1923;

la ditta appaltatrice della coltivazione della cava ha presentato un progetto di ampliamento della stessa in data 5 marzo 1987;

avverso a tale domanda è stata presentata alle competenti autorità una petizione popolare sottoscritta da 215 cittadini, sostenuta dalla assoluta opposizione alla continuazione dell'escavazione da parte del Comitato regole rappresentante i legittimi titolari dei diritti di demanio civico;

tale esposto è pervenuto al Ministero in data 19 giugno 1987 prot. 2671/AMB/VIA;

lo stesso è stato inviato anche al Ministero per i beni culturali e ambientali;

lo stesso progetto ha ottenuto parere favorevole da parte dell'amministrazione comunale di San Vito di Cadore, nonostante una forte opposizione interna, in data 25 giugno 1987. Che è di questi

giorni la notizia del parere favorevole formulato dalla Commissione provinciale per l'attività di cava, trasmesso alla regione Veneto nel termine del 6 ottobre 1987;

un tale progetto, importante l'estrazione di ulteriori 500.000 mc. di inerte a monte del paese, è gravemente lesivo della sicurezza idrogeologica delle falde boschive del monte sovrastante, le quali vengono interessate per altri 7 ha di bosco in stadio climex. (Al termine la superficie totale alterata sarà di 140.000 mq);

si danneggerebbe irrimediabilmente l'economia turistica del villaggio sottostante, primaria fonte di sostentamento della popolazione;

la cava non incide per nulla sul livello occupazionale dei cittadini del comune;

l'eventuale approvazione comporterebbe un nuovo incremento della speculazione edilizia, con ulteriore cementificazione di una zona in cui già l'80 per cento delle abitazioni costituiscono seconde e terze case di non residenti, con enorme danno ambientale ed economico;

in questo modo si protrae, nell'intento di salvaguardare interessi particolaristici con il crisma della legalità, l'operazione di reale e improcrastinabile restauro ambientale dello scempio, non subordinato ad attività speculative -;

perché non ha promosso le dovute azioni ed indagini, anche e soprattutto in considerazione del fatto che la regione Veneto è la più interessata da scempi di questo tipo, compiuti per lo più in piena legalità;

se non intende procedere ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 3 marzo 1987;

se non ritiene opportuno, di concerto con gli altri ministri competenti, sollecitare un progetto alternativo di reale restauro ambientale tale da non sortire alcuna possibilità di ulteriore camuffamento di attività estrattiva, evitando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

nel medesimo tempo che la cava, situata proprio a ridosso dell'abitato, divenga discarica di rifiuti per l'intera valle del Boite. (3-00384)

MELLINI, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato del contenuto dell'articolo pubblicato nel quotidiano *Il Secolo XIX* dell'11 novembre 1987 sotto il titolo « Su Napoli l'ombra di Tortora. Un giudice lascia, altri accusano » nel quale si attribuiscono al Procuratore Generale di Napoli dichiarazioni di estrema gravità quale quella riferita al processo Tortora « Non conosco direttamente il processo. Ma so che alla fine non è stato un processo solare né limpido », espressione oltre tutto sibillina perché è ambiguo il riferimento delle parole « alla fine » che non è dato comprendere se siano riferite alla limpidezza della fase finale del processo o invece al momento in cui è emersa la mancanza di limpidezza e di solarità delle fasi precedenti;

se il dottor Vessia abbia fatto rapporto alla Procura Generale presso la Corte di cassazione in ordine a quanto egli sa circa la mancanza di limpidezza del processo;

se il ministro sia inoltre informato che l'articolo in questione attribuisce ad un magistrato che intenderebbe mantenere l'anonimo (in singolare coincidenza con l'atteggiamento di un altro celebre magistrato napoletano omonimo le cui dichiarazioni riportate da un quotidiano procurarono la condanna del direttore di questo per diffamazione in danno di Tortora) il quale avrebbe affermato « Parliamoci chiaro: Tortora è stato un'occasione, un evento programmato da inserire in un circuito polemico... È servito ai radicali, sotto la regia del P.S.I., per far esplodere la questione della responsabilità e del ruolo dei giudici... nella prima condanna di Tortora era stato costruito un castello ad arte », dichiarazioni che lo stesso in-

tervistatore commenta, nel corso della successiva domanda, « secondo questa visione Tortora ed i suoi giudici sarebbero stati strumentalizzati insieme, con l'obiettivo ecc, ecc. » il che, più esplicitamente, significa che Tortora sarebbe stato fatto arrestare; tenere in carcere e condannare in primo grado per un callido disegno dei radicali, ispirati e manovrati dai socialisti;

se il ministro ritenga conforme al decoro della magistratura che un magistrato, coprendosi con l'anonimo, faccia alla stampa dichiarazioni, al contempo, di tanta gravità e scempiaggine e se non ritenga doveroso promuovere l'azione disciplinare al riguardo, previa individuazione del poco ragionevole e coraggioso magistrato;

se il ministro abbia presente l'affermazione attribuita al Procuratore Generale Vessia « ora temo soprattutto che ci sia una fuga di giudici dagli uffici più esposti a chi chiederà un risarcimento... » il che equivale a ritenere che negli uffici giudiziari napoletani molti siano i magistrati che operano provocando danni ai cittadini per colpa grave, considerazione che si lega in modo sconcertante con l'ultima frase attribuita allo stesso Procuratore Generale « il bello viene ora » che sembrerebbe invece più confacente all'atteggiamento di uno dei cittadini danneggiato dall'attività dei presunti fuggiaschi;

quali valutazioni dia di tutto ciò il ministro e quali provvedimenti intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze. (3-00385)

LODI FAUSTINI FUSTINI, BENEVELLI, MACCIOTTA, DIGNANI GRIMALDI E LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione di disagio, preoccupazione e di incertezza del diritto che si è venuta a creare fra centinaia di migliaia di invalidi civili ultrasessantacinquenni, dopo il pronunciamento della Procura di Rieti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

(8 novembre 1986) e dopo il parere espresso dal Consiglio di Stato (3 aprile 1987) circa l'illegittimità della concessione della pensione sociale attraverso il riconoscimento dell'invalidità civile a soggetti ultrasessantacinquenni;

per quali motivi il Governo non ha assunto alcuna iniziativa legislativa per tempo utile, nonostante una esplicita richiesta in tal senso rivolta dall'INPS ai Ministeri interessati fin dal 23 dicembre 1986, sicché attualmente risultano 174.000 le pensioni sociali che l'INPS dovrebbe revocare e 130.000 quelle, che pur avendo ottenuto tutti i pareri favorevoli non potrebbero essere concesse;

per quali ragioni e in base a quali direttive molte prefetture italiane hanno

contribuito ad aumentare l'incertezza e la preoccupazione di migliaia di famiglie di anziani non autosufficienti bloccando l'*iter* per la concessione degli assegni di accompagnamento agli ultrasessantacinquenni;

quali provvedimenti amministrativi urgentissimi intende adottare affinché in tutte le prefetture italiane sia applicata la lettera e lo spirito della legge 11 febbraio 1980, n. 18 che per la concessione degli assegni di accompagnamento non può dar adito a dubbi interpretativi essendo i medesimi assegni destinati esclusivamente a cittadini non autosufficienti prescindendo sia dall'età che dai requisiti di reddito.

(3-00386)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente, per sapere — premesso che

il 26 ottobre 1987 il TAR-Liguria ha confermato l'ordinanza di demolizione dell'impianto di pompaggio del Gas Propano Liquido (GPL), nel porto petroli di Genova Multedo, emessa in data 17 ottobre dal sindaco di Genova Cesar Campart;

l'attesa sentenza di appello del Consiglio di Stato, il procedere a rilento dei lavori di demolizione, generano grosse preoccupazioni ai cittadini di Genova, che — in caso di sospensione di detti lavori — rimarrebbero sottoposti a gravissimi rischi per la loro sicurezza e incolumità;

tali preoccupazioni sono ancor più aggravate dalla persistenza delle autorizzazioni rilasciate alla ERG dal ministro dell'industria e dal ministro della marina mercantile.

Considerato tuttavia che, in data 26 maggio 1987, a seguito della tragica vicenda della Carmagnani, l'allora ministro per la protezione civile Zamberletti si era ufficialmente e pubblicamente impegnato perché fossero revocate le suddette autorizzazioni, nonché perché venissero allontanati dall'abitato i depositi della Carmagnani e della Superba;

constatato che in data 23 settembre 1987 e 3 novembre 1987 i consigli circoscrizionali di Pegli e Sestri avevano chiesto all'attuale ministro per la protezione civile una risposta agli impegni presi dal suo predecessore, senza ottenere però alcun riscontro —:

1) se i ministri interpellati intendano procedere perché sia impedita, anche in futuro, l'attivazione della stazione

di pompaggio GPL nel porto petroli di Genova Multedo;

2) se i ministri dell'industria e della marina mercantile intendano o meno revocare le predette autorizzazioni;

3) quali provvedimenti intendano adottare per allontanare i depositi costieri e il porto petroli dai centri abitati, al fine di attuare il risanamento del quartiere di Genova Multedo e garantire il rispetto dell'articolo 216 del T.U. sulle leggi sanitarie.

(2-00132)

« Filippini Rosa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — tenuto conto che il pronunciamento popolare sui tre referendum relativi al nucleare sollecita una urgente rielaborazione della linea complessiva energetica del paese —:

1) se non ritengano che tutte le scelte di politica energetica che hanno preceduto i referendum debbano essere tempestivamente riesaminate dal Governo e sottoposte ad una nuova decisione del Parlamento;

2) se intendano rapidamente presentare un nuovo piano energetico nazionale, basato fondamentalmente sul risparmio energetico e sulla conversione dei modelli produttivi, sulle fonti rinnovabili con la sicurezza e con l'ambiente;

3) se intendano impartire al Comitato permanente per l'energia, opportunamente ristrutturato, le necessarie direttive in coerenza con i punti precedenti.

(2-00133)

« Montessoro, Cherchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — premesso che:

il Servizio veterinario dell'Assessorato alla sanità della regione Lombardia con telegramma del 19 ottobre 1987 ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

dato notizia della circolare del ministro della sanità protocollo M. I IBIC 16324 del 16 ottobre 1987 relativa all'insorgenza di focolai di afta epizootica in data 8 ottobre 1987 in Hannover (Repubblica Federale Tedesca) originati da virus di tipo 0 in allevamenti sia bovini che suini;

la stessa regione Lombardia ha comunicato che è in corso un'indagine per accertare l'origine dell'infezione e che l'autorità sanitaria si è limitata ad una generica preghiera di adottare misure urgenti per la vigilanza sullo stato sanitario degli animali importati dal predetto paese mentre nel recente passato, per analoga malattia diffusasi negli allevamenti italiani, a quanto pare anche per l'esistenza di dogane di controllo che, come nel caso di Campogalliano di Modena, si trovano a centinaia di chilometri dai posti di frontiera esponendo il nostro patrimonio zootecnico nazionale ai rischi di un contagio da parte del bestiame d'importazione, si è provveduto al blocco delle frontiere italiane da parte degli altri

paesi *partner* della CEE con ciò impedendo le nostre esportazioni di bestiame di alta genealogia e non, contribuendo a compromettere la reputazione internazionale dei nostri allevatori —:

quali siano le ragioni di tale disparità di trattamento riservata agli animali importati dalla Repubblica Federale Tedesca e quali motivazioni di tale forma di benevolenza in presenza di focolai di una malattia così perniciosa e facilmente trasmissibile nel periodo autunnale-invernale;

se non ritengano di adottare le stesse misure restrittive adottate in passato da altri paesi nei confronti delle nostre produzioni.

(2-00134) « Torchio, Zaniboni, Perani, Ricci, Zambon, Castagnetti Pierluigi, Rosini, Gelpi, Zuech, Bortolani, Azzolini, Ravasio, Pellizzari ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma